

CCLXXIX SEDUTA

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES
indi
del Vice Presidente SEMINARA

INDICE

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione ed invio a Commissioni legislative)

(Richiesta di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE
CONIGLIO, *Assessore all'amministrazione civile;
alla solidarietà sociale*

Interpellanze

(Annunzio)

(Per lo svolgimento):

CORTESE
PRESIDENTE
D'ANGELO, *Presidente della Regione*

(Svolgimento):

PRESIDENTE
NICASTRO *
D'ANGELO *, *Presidente della Regione*
CORTESE

Interrogazioni (Annunzio)

Interrogazioni ed interpellanze

(Per lo svolgimento):

CELI
PRESIDENTE
CONIGLIO, *Assessore all'amministrazione civile;
alla solidarietà sociale*
MESSANA
CRESCIMANNO

(Seguito dello svolgimento):

PRESIDENTE 80, 83, 100, 120, 122, 126, 129, 130
ALESSI 83, 100, 120
MILAZZO * 100, 129

	MARTINEZ *, <i>Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato</i>	101
Pag.	D'ANGELO, <i>Presidente della Regione</i>	106, 118
	MACALUSO *	116
	OCCHIPINTI ANTONINO *	119
	ROMANO BATTAGLIA	124
	CORALLO *	126
80	FASINO, <i>Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana</i>	130

La seduta è aperta alle ore 17,25.

TUCCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TUCCARI, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere se non ritenga, oltre che opportuno, urgente disporre un nuovo finanziamento per la prosecuzione della scogliera realizzata parzialmente a protezione dell'abitato di Giampileri Marina-Messina. » (691) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

TUCCARI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere se intendano smentire con elementi di fatto direttamente acquisiti, le voci secondo cui l'Amministrazione comunale di Messina avrebbe provveduto ad assunzioni successivamente alla entrata in vigore della legge 7 maggio 1958, numero 14 e in violazione degli articoli 6 e 7 della predetta legge. » (692) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare su quanto denunciato dagli A.C.L.I. di Messina relativamente alla esecuzione dei lavori e alla necessità urgente di riparazioni concernenti al complesso di edilizia popolare « S. Chiara » al fondo Basile della città di Messina.

L'interrogante prospetta all'Assessore interrogato l'opportunità di un sopralluogo ispettivo di cui venga preso democraticamente contatto con gli assegnatari degli alloggi. » (693) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« All'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere se non ritiene opportuno, collegare i due Comuni di S. Giuseppe Jato e Piana degli Albanesi, privi di servizio auto-trasporti; venendo così incontro ai cittadini di questi due centri rurali costretti a ricorrere, per l'espletamento dei loro affari, a mezzi privati e sottoponendosi ad un grave disagio economico. » (694) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

CRESCIMANNO.

« Al Presidente della Regione; all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per sapere se sono a conoscenza della grave agitazione e dello sciopero compatto dei dipendenti degli enti locali dell'intera provincia di Trapani per la concessione dell'indennità accessoria; se non ritengano opportuno intervenire presso il Presidente di quella Commissione provinciale di controllo per richiamarlo

ad un atteggiamento più responsabile che tenga conto delle disposizioni emanate in proposito dall'Assessorato e del fatto che la stessa indennità accessoria è ormai da tempo goduta dal personale degli enti locali di quasi tutta la Sicilia. » (695) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MESSANA.

« All'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere se è a conoscenza che sin dal 1956 l'E.C.A. di Giaratana è retta da un Commissario di nomina prefettizia malgrado la elezione di ben due comitati comunali.

L'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere. » (696)

CARNAZZA.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni, testè annunziate, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

TUCCARI, segretario:

« All'Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed allo artigianato, per sapere se è a conoscenza delle ripetute violazioni dei contratti di lavoro, delle leggi sociali vigenti e degli obblighi relativi alla istituzione di opere igienico-sanitarie, operate dalla SINCAT negli stabilimenti di Priolo e se ritiene, di conseguenza, di dovere contestare alla predetta Società tali violazioni, in forza dell'articolo 29 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51. » (274)

LA PORTA - CORALLO.

« All'Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, per conoscere l'orienta-

mento del Governo della Regione in ordine al finanziamento necessario allo sviluppo ed al rapido completamento del programma di irrigazione previsto per circa 5.000 ettari di terreno nel territorio del Comune di Ribera.

L'interpellante chiede, in particolare, di sapere se è a conoscenza che le opere già eseguite o in corso di esecuzione nella zona del fiume Magazzolo (traversa sul fiume, canalizzazione, diga sul laghetto Gorgo, etc.) per un importo di parecchie centinaia di milioni, corrono il rischio di rimanere in gran parte inutilizzate ed inefficienti, soggette quindi, ad usura, ove non venisse rapidamente progettata, finanziata ed eseguita la costruzione in località Castello di un invaso capace di alimentare permanentemente il serbatoio del laghetto Gorgo e quello del Magazzolo assicurando così la sufficienza dell'acqua per la irrigazione di quei comprensori ed estendendo la irrigazione ad altri 2.700 ettari circa della fertilissima Piana di Ribera.

L'interpellante chiede, inoltre, di sapere se non ritenga necessario ed urgente prendere tutte le misure atte a superare le remore che frappone il Genio civile di Agrigento alla approvazione delle numerose perizie relative a tutte queste opere ed in particolare a quelle relative alla progettazione ed esecuzione della canalizzazione delle acque del fiume Verdura ed a quelle ormai indilazionabili di arginamento di questo fiume, le cui frequenti piene e straripamenti distruggono annualmente parecchi ettari di ottimi agrumeti, frutteti e fragoleti della ricca e lussureggiante vallata.» (275)

SCATURRO.

« Al Presidente della Regione; all'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano assumere per ovviare alle notevoli difficoltà finanziarie in cui si troveranno i Comuni della Regione a seguito delle esenzioni fiscali recentemente concesse.

L'interpellante chiede, ancora, di conoscere se il Governo intenda mantenere gli impegni assunti dall'allora Assessore regionale al bilancio ed alle finanze rispondendo ad interpellanza dell'interpellante, discussa nella seduta del 22 febbraio 1961.» (277)

CELI.

« Al Presidente della Regione, per conoscere come intende risolvere il grave problema, che si trascina da due mesi, della mancata funzionalità dei servizi di trasporto da parte della S.A.S.T. in Palermo e delle altre concessionarie di Catania e Trapani.

Si tratta di una situazione veramente paradossale, che incide sulla economia isolana, sui dipendenti delle Aziende interessate nelle concessioni e su cittadini (impiegati lavoratori) che non sono, causa la mancanza di mezzi di trasporto, posti in condizioni di raggiungere i luoghi di lavoro.

Tale situazione ha superato ormai ogni limite di sopportazione e non rimane che attuare provvedimenti drastici per assicurare tempestivamente i servizi di trasporto, non essendo possibile mantenere una concessione quando non si attua.

Il Comune di Palermo ha fra l'altro comunicato all'Assessore ai trasporti della Regione siciliana che è disposto ad assumere i servizi della S.A.S.T.» (278) *(L'interpellante chiede che la presente interpellanza sia abbinata alle altre, già annunziate, trattanti la stessa materia)*

CRESCIMANNO.

« All'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere in che modo intende rendere spedite le disposizioni della legge regionale 21 ottobre 1957, numero 50, che prevede l'assegno mensile ai vecchi lavoratori bisognosi.

Risulta all'interpellante che la istruttoria attuata dall'Assessorato per gli enti locali è rappresentata da una bardatura burocratica, che viene a deformare lo spirito di una legge che, come quella sopracitata, avente per oggetto assistenza a vecchi bisognosi, deve essere, per conseguire i suoi effetti, azionata tempestivamente.

S'impone, pertanto, di rimuovere gli ostacoli, ponendo sollecito esame sulle domande, dando la precedenza ai più vecchi onde evitare che le lungaggini istruttorie, sino ad oggi praticate, si concludano, il più delle volte, in senso negativo, quando il beneficiante, carico di anni, ha già chiuso la sua esistenza, senza avere potuto usufruire del modesto assegno mensile.» (279) *(L'interpellante chiede lo svolgimento con la massima urgenza)*

CRESCIMANNO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di invio a Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Russo Michele, Ovazza, Cipolla ed altri hanno presentato, in data 16 gennaio 1962, il disegno di legge « Norme integrative alla legge 27 dicembre 1950, numero 104 » (559).

Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate, in data odierna:

— « Estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni parziari e compartecipanti familiari » (556), presentato dagli onorevoli Bombonati ed altri ed annunziato nella seduta numero 277 del 15 gennaio scorso: alla 7^a Commissione legislativa;

— « Modifiche alla Tabella B della legge 22 giugno 1960, numero 21 » (557), presentato dagli onorevoli Di Benedetto ed altri ed annunziato nella seduta numero 278 del 16 gennaio scorso: alla 7^a Commissione legislativa.

Per lo svolgimento di interrogazione ed interpellanze.

CELI. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Signor Presidente, è stata data lettura di una interpellanza, rivolta al Presidente della Regione e all'Assessore per l'amministrazione civile per conoscere quali provvedimenti intendano adottare onde ovviare alle difficoltà in cui si troverebbero i Comuni dell'Isola a seguito delle esenzioni fiscali che decorrono dal 1° gennaio 1962. Chiederei al Governo se è disposto a discutere questa interpellanza nella prima seduta che terrà l'Assemblea alla ripresa dei lavori, dopo la sospensione prevista nei prossimi giorni per lo svolgimento del Congresso nazionale del Partito democristiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla amministrazione civile ha facoltà di parlare.

CONIGLIO, *Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale.* D'accordo.

PRESIDENTE. L'interpellanza dell'onorevole Celi portante il numero 277 sarà allora discussa nella prima seduta che terrà l'Assemblea alla ripresa dei lavori. Resta così stabilito.

MESSANA. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSANA. Signor Presidente, è stata data lettura di una mia interrogazione che riguarda il grave stato di agitazione e lo sciopero dei dipendenti degli enti locali della provincia di Trapani. L'argomento richiede che tale interrogazione venga trattata con urgenza sia perchè è in atto lo sciopero della categoria, sia perchè non è ulteriormente ammissibile questo atteggiamento del Presidente della Commissione provinciale di Trapani, per cui chiedo che l'Assessore competente voglia...

PRESIDENTE. Stabilire la data.

MESSANA. ...accogliere la mia richiesta di una trattazione immediata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'amministrazione civile.

CONIGLIO, *Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale.* Propongo che si tratti nella seduta di venerdì prossimo, che, credo, sia la prima seduta utile.

MESSANA. Va bene.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 695 dell'onorevole Messina è fissato per la seduta di venerdì prossimo. Resta così stabilito.

CRESCIMANNO. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESCIMANNO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ieri ho presentato una interpellanza riflettente la mancata funzionalità dei servizi urbani di trasporto da parte delle società concessionarie a Palermo, a Catania e a Trapani. In tale interpellanza chiedevo anche che lo svolgimento della stessa fosse abbinato o a quello di altre, già annunziate, concernenti la stessa materia. E' stata già fissata la data di trattazione delle altre interpellanze?

PRESIDENTE. La trattazione delle interpellanze relative alla S.A.S.T. e alla S.C.A.T. ed ai vari servizi di trasporto urbani di Catania e Palermo, è già stata fissata per la seduta odierna.

Pertanto, pongo ai voti la richiesta, da lei avanzata, di abbinamento della interpellanza numero 278 alle altre, numero 270 e 271, trattanti la stessa materia. Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

MESSANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

MESSANA. Sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSANA. Onorevole Presidente, poco fa mi è sfuggito di chiedere la fissazione della data di svolgimento di una mia interpellanza, pur avendolo chiesto per ben tre volte, da tre giorni.

PRESIDENTE. Cioè a dire?

MESSANA. L'interpellanza che riguarda lo scioglimento del Consiglio comunale di Castellammare.

PRESIDENTE. A termini di regolamento, il Governo, entro i tre giorni successivi allo annunzio, può dichiarare in quale data intende trattare lo svolgimento dell'interpellanza presentata. L'onorevole Assessore all'amministrazione civile è in grado di fissare tale data? Ha facoltà di parlare.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Siamo già d'accordo con l'onorevole Messina per lo svolgimento della sua interpellanza numero 264 nella prima seduta utile, alla ripresa dei lavori.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo svolgimento dell'interpellanza numero 264 dell'onorevole Messina è fissato per la prima seduta utile. Resta così stabilito.

Richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale per il disegno di legge « Modifiche alla Tabella B della legge regionale 22 giugno 1960, numero 21 » (557).

Nessuno chiede di parlare.

Il Governo?

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale per il disegno di legge « Modifiche alla Tabella B della legge regionale 22 giugno 1960, numero 21 » (557). Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(Non è approvata)

Seguito dello svolgimento di interrogazione e interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Svolgimento dell'interrogazione numero 684 dell'onorevole Occhipinti Antonino e delle interpellanze: numero 246 degli onorevoli Cortese, Macaluso, Cipolla ed altri, numero 251 degli onorevoli Romano Battaglia, Crescimanno, Signorino ed altri, numero 253 degli onorevoli Occhipinti Antonino, Germanà Gioacchino, Buttafuoco ed altri, numero 263 degli onorevoli Corallo, Bosco, Calderaro ed altri e numero 275 dell'onorevole Alessi.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione e delle interpellanze.

TUCCARI, segretario:

— Interrogazione numero 684:

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) se risponde a verità quanto annunziato dalla stampa in ordine alla improvvisa sospensione da parte dell'E.N.I. dei lavori organizzativi per la perforazione di un pozzo esplorativo per la ricerca di metano denominato « San Nicola I » nella zona di Bronte;

2) se tale iniziativa da parte dell'Ente di Stato è da considerarsi autonoma, a seguito dei recenti colloqui dell'ingegnere Mattei con il Presidente della Regione, onorevole D'Angelo, e col Capo gruppo del Partito socialista italiano, onorevole Corallo, o concordata in detti colloqui, per forzare la mano della opinione pubblica e degli organismi politici, come legittimamente da ritenersi anche per le dichiarazioni ambivalenti rilasciate, con sospetta tempestività e moderazione, dall'onorevole Corallo, non qualificato, ma attivo interlocutore nei sopra richiamati colloqui;

3) se l'atteggiamento dell'E.N.I., per la sua enormità, non è da ritenersi grave inadempienza e, quindi, destinato a legittimare, da parte del Governo regionale la immediata revoca del permesso di ricerca. (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

OCCHIPINTI ANTONINO.

— Interpellanza numero 246:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare e dall'artigianato e all'Assessore per gli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico, per conoscere se non ritengano di rendere pubblico lo stato attuale dei rapporti Regione-E.N.I.; e se non ritengano che in occasione dei prossimi incontri con i massimi dirigenti dell'Ente stesso non si debba sollevare il problema della partecipazione della Regione e della SO.F.I.S. alle iniziative dell'Ente di Stato in Sicilia, secondo gli impegni da quest'ultimo assunti fin dal 1957 e resi pubblici in Assemblea dal Presidente della Regione del tempo.

Gli interpellanti desiderano conoscere se non ritengano, infine, di portare a conoscenza dell'Assemblea le fasi e i risultati di detti incontri.

CORTESE - MACALUSO - CIPOLLA -
COLAJANNI - D'AGATA - JACONO -
LA PORTA - MARRARO - MESSANA -
MICELI - NICASTRO - OVAZZA -
PANCAMO - PRESTIPINO GIARRITTA -
RENDA - RINDONE - SCATURRO -
TUCCARI - VARVARO.

— Interpellanza numero 251:

« Al Presidente della Regione, perchè riferisca all'Assemblea regionale sulla effettiva consistenza del giacimento metanifero di Gagliano Castelferrato.

Gli interpellanti desiderano conoscere, in particolare, se non ritenga opportuno, al fine di assicurare ai pubblici poteri regionali la piena disponibilità del predetto giacimento, capace di consentire la effettiva realizzazione del previsto piano di sviluppo, di:

a) non procedere alla concessione del giacimento di Gagliano alla permissionaria società « Vulcano », onde conferirla, effettuato l'indennizzo previsto dalla legge per le ricerche fino ad oggi effettuate, a società con capitale a maggioranza della Regione;

b) a riservare l'esclusività della costruzione e gestione dei metanodotti in Sicilia alla Regione, attraverso società con maggioranza di capitale regionale;

c) a sospendere, intanto, qualunque trattativa e qualunque atto amministrativo che possa pregiudicare quanto previsto dai punti a) e b).

ROMANO BATTALIA - CRESCIMANNO -
SIGNORINO - MARULLO - DE GRAZIA - MILAZZO.

— Interpellanza numero 253:

« Al Presidente della Regione, per conoscere se rispondono a verità le notizie diffuse dalla stampa in ordine ai recenti colloqui-trattative tenute con il Presidente dell'E.N.I. E precisamente:

a) richiesta avanzata dall'onorevole Alessi perchè tali colloqui fossero preceduti da un dibattito in seno al Gruppo parlamentare regionale della Democrazia cristiana;

b) costante presenza dell'onorevole Corallo ai colloqui stessi.

In caso affermativo, se non ritiene:

a) che la importanza fondamentale del problema in discussione non può limitarsi ad una relazione informativa, con conseguente dibattito in seno al Gruppo Democratico cristiano, ma sollecita una relazione dinanzi l'Assemblea regionale siciliana per la opportunità di conoscere un orientamento che — impegnativamente — può e deve costituire un minimo di sicurezza per trattative, le quali, altrimenti, potrebbero essere compromesse da nuovi e sollecitati orientamenti legislativi, peraltro allo esame della competente Commissione;

b) a che titolo si giustifica la partecipazione dell'onorevole Corallo ai colloqui, non ricorrendo lo stesso alcun incarico di Governo.

La presenza, infatti, del parlamentare socialista non può trovare giustificazione neanche sotto il profilo della necessità di intesa dello schieramento di maggioranza perchè, oltre a non essere l'oggetto dei colloqui di competenza di una maggioranza parlamentare ma del potere esecutivo, ai colloqui stessi non sono stati presenti i rappresentanti parlamentari della Democrazia cristiana, del Partito socialista italiano e del Partito repubblicano italiano. Assenti anche gli Assessori interessati per la loro specifica responsabilità nei settori cui sono destinati: onorevole Bino Napoli e onorevole Martinez. *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza)*

OCCHIPINTI ANTONINO - GERMANÀ
GIOACCHINO - BUTTAFUOCO - GRAM-
MATICO - PIVETTI - CALTABIANO -
PETTINI.

— Interpellanza numero 263:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere il pensiero del Governo in ordine a recenti notizie fornite dalla stampa e non smentite dall'E.N.I. secondo le quali l'Ente di Stato avrebbe già effettuato la sospensione delle ricerche nel sottosuolo di Bronte, arrestando, altresì, i lavori nella zona di Gagliano Castelferrato.

Conseguentemente, gli interpellanti desiderano conoscere, se le notizie di stampa risultassero fondate, in base a quali elementi l'ono-

revole Presidente della Regione ha affermato, nelle sue recenti dichiarazioni alla stampa, che i rapporti tra la Regione e l'E.N.I. non destano preoccupazione alcuna per gli interessi della Sicilia. » *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CORALLO - BOSCO - CALDERARO -
FRANCHINA - GENOVESE - MARINO
ANTONINO - CARNAZZA - RUSSO
MICHELE.

— Interpellanza numero 275:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico, per conoscere il pensiero:

a) sulle direttive economiche - giuridiche nelle trattative con l'E.N.I. ,in relazione anche ai contrastanti giudizi circa l'entità del giacimento metanifero di Gagliano Castelferrato ed in relazione alla ventilata contrastante interpretazione circa la vincolatività degli impegni assunti dall'E.N.I. verso la Regione in riferimento alla coltivazione dei giacimenti contenuti nei permessi concessi al medesimo o a società comunque ad esso collegate;

b) sulla richiesta di permesso o concessione per la costruzione e gestione del metanodotto e ciò in riferimento alle scelte di politica economica — sia nel piano settoriale che in quello ubicativo — che la sua disponibilità importa nel piano di sviluppo economico dell'Isola.

ALESSI.

PRESIDENTE. Lo svolgimento della interrogazione e delle interpellanze riunite per precedenti deliberazioni dell'Assemblea ha avuto inizio nella scorsa seduta nella quale si sono avuti gli interventi dei deputati che hanno illustrato le interpellanze di cui erano firmatari. Deve ancora parlare l'onorevole Alessi che alla fine della scorsa seduta ha chiesto di differire ad oggi il suo intervento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessi.

ALESSI. Signor Presidente, onorevole Assessore all'industria, onorevoli colleghi, la vasta e diffusa discussione nella quale si sono impegnati tutti i settori dell'Assemblea, riduce di molto l'ambito della mia inchiesta e toglie, in gran parte, carattere di novità a molte delle richieste che sarò per fare. Si sono,

infatti, affermati principî con i quali concordo pienamente.

Concordo col principio sottolineato dal discorso dell'onorevole Signorino: nella questione non deve prevalere l'ideologia ma l'interesse, cioè il *cui prodest*.

Concordo con l'affermazione dell'onorevole Corallo: l'E.N.I. ha dato ma deve dare di più: siamo d'accordo. Io integrerò quest'ultima affermazione con l'altra, peraltro non precisata dall'onorevole Corallo: l'E.N.I. ha dato alla Regione più dei privati ricercatori; ma dalla Regione si è anche procurato di più rispetto ai privati.

Concordo, infine, con l'intervento dell'onorevole Macaluso, secondo il quale non dobbiamo tanto soffermarci nel costruire una linea di mediazione quanto le iniziative atte alla formazione di un ambiente economico particolare. E concludo con le parole dell'onorevole Occhipinti: la questione non riguarda questo o quel governo, ma tutti i governi, del passato ed anche del futuro.

Il problema, dunque, è estremamente importante.

Signor Presidente, ho presentato una interpellanza perchè sentivo vivo l'interesse, come cittadino, di partecipare al dibattito; ma certo ho altri titoli per intervenire; tutti gli oratori, in modo più specifico l'onorevole Corallo, mi hanno chiamato in causa.

E' vero: il primo atto di intervento dello E.N.I. nel settore che andiamo esaminando si compì durante il governo che ebbi l'onore di presiedere. Sono di quel tempo le dichiarazioni, lo scambio di lettere, gli impegni.

L'E.N.I. era in posizione estremamente polemica con l'Assessorato per l'industria e commercio della Regione. L'eco l'abbiamo avuta nelle precise affermazioni che l'onorevole Macaluso fece ieri qui; e, del resto, i nostri resoconti parlamentari narrano la battaglia tenace della sinistra contro i governi di allora, accusati di politica discriminatoria in danno dell'E.N.I.. E questa polemica veniva, di solito, riportata nel piano politico, alla qualificazione dei governi dell'onorevole Restivo, cioè agli indirizzi connaturali a quei governi a causa della loro formula politica. E dovrei ricordare che la novità rappresentata dalla III legislatura fu proprio quel tormentoso travaglio nelle cui spire ancora ci troviamo e si chiamò, nel fondo, il problema del petrolio.

Il mio governo del '55-'66, rotti i ponti con

la destra economica di quel tempo, praticamente estraneò l'Assessorato per l'industria e commercio dalla persona che più di ogni altra la rappresentava: l'onorevole Annibale Bianco. E' però bene sottolineare che, nel momento stesso in cui la Democrazia cristiana, in riferimento ai risultati elettorali, si sentì obbligata ad assumere una responsabilità più qualificata della amministrazione, tagliando a destra, proprio in quel momento, contro il progettato monocolore dell'onorevole Restivo, si realizzò, per la prima volta, il corridoio sotterraneo tra l'estrema destra e la estrema sinistra, dando luogo alla prima elezione dello onorevole Silvio Milazzo; il quale non accettò la carica, investito di un voto di cui non era ancora riuscito ad analizzare il profondo significato.

Il Governo del 1955 aprì le trattative con l'E.N.I.. Questa fu una delle sue caratteristiche politiche. Ma con quali intenzioni? In quali termini? Intenzioni e termini sono riassunti nel dibattito particolarmente acceso fra me, in quel tempo Presidente della Regione, e lo onorevole Macaluso, capo della opposizione! Allora l'onorevole Macaluso non espose le sagge idee che ora professa. Aveva idee molto più fanatiche.

Il problema dell'Ente nazionale idrocarburi egli non lo poneva nel riflesso particolare del maggiore o minore interesse dell'Isola nostra ma esclusivamente nello schema discriminatorio della natura pubblica dell'E.N.I., portatore per presunzione *juris et de jure*, di un pubblico interesse, e quindi in riferimento alla riaffermata preferenza assoluta che si sarebbe dovuta accordare all'E.N.I., se non assumendolo, addirittura, come mano secolare della Regione nel settore del petrolio, almeno per attribuirgli le maggiori concessioni per buttare in angolo le iniziative private, le quali rappresentavano la ingordigia speculativa del profitto privato.

In quel dibattito talvolta acceso, la sinistra prodigava accuse al Governo di manovrismo dilatorio e si dimostrava ansiosa di arrivare alla conclusione delle trattative. Ed ero in sospetto perchè, pur affermando la priorità dell'iniziativa pubblica rispetto alla privata (l'iniziativa pubblica ha l'autorità del suo disinteresse) sostenevo che, nell'ambiente economico nostro — in via di organizzazione — si poneva il dovere di astenersi dalle scelte ideologiche ma di muoverci in relazione ai piani concreti

di utilizzazione che singoli gruppi, privati o pubblici, avessero potuto offrire all'Isola.

Sarebbe interessante, per la cronaca, rileggere quei dibattiti per arrivare a questa conclusione: che io sono ancora sul punto di prima, convalidato, a mio giudizio, dalla esperienza. L'onorevole Macaluso ha dovuto riconoscere, col tempo, che le mie prudenze di allora non costituirono un tempo perduto.

Come si iniziarono queste trattative? L'onorevole Corallo me ne ha fatto una esplicita richiesta ed io gli dò una risposta.

Il punto di vista che io allora ebbi la possibilità di esporre all'onorevole Mattei a Roma e a Palermo, si può così riassumere: in Sicilia non vi sarà — nè vi potrebbe essere — discriminazione sfavorevole all'E.N.I. nella politica delle concessioni dei permessi di ricerca nel nostro sottosuolo, ma la Regione siciliana è pronta a contrattare, invece, privilegi in favore dell'E.N.I., una posizione addirittura monopolistica, qualora però l'E.N.I. si fosse reso promotore ed esecutore del Piano di sviluppo economico, cioè dell'organizzazione tecnica (non aggiungevo finanziaria) del Piano e pioniere della sua esecuzione.

La Regione era ai primissimi passi, nonostante gli otto anni di vita; non avevamo — e forse ancora non abbiamo — nè forza di tradizione, nè forza burocratica, nè forza tecnica, nè forza finanziaria, diciamolo francamente, per affrontare il problema radicale della riorganizzazione della economia siciliana nel settore agricolo, nel settore artigianale ed in quello industriale.

Ci vuole, peraltro, una conoscenza approfondita della situazione complessa ed una visione larga del modo come si svolge il movimento economico, che ieri si poteva considerare chiudendolo ai nostri mari, magari estendendolo alla Nazione; ma oggi non si può valutare e giudicare senza inserirlo nel vasto movimento economico nazionale ed addirittura contemplandolo nel più vasto movimento continentale.

E confessiamolo, la Regione, per quanto grande possa essere il suo anelito, manca di quello che è stato chiamato il suo *partner*, cioè della *equipe* tecnica o di un organismo di tecnici che possa mettersi a disposizione della politica, delle buone intenzioni dell'Assemblea o dei Governi, delle buone predisposizioni legislative ed amministrative.

Invano abbiamo cercato questi aiuti nello

ambito nazionale. La mia polemica fu, a questo proposito, chiara e franca; tale, insomma, da indurre i malevoli a giudizi circa pretese tendenze o ispirazione sinistrorsa della mia opera come se « certa critica » si possa esercitare soltanto per suggesto di « certi settori ».

Chiesi, dunque, questo aiuto nell'ambito nazionale. Non ci venne dato. Non siamo stati mai capiti.

Qualche passo, per quanto cautamente, si mosse oltre il confine, ma non ebbe echi.

In questo stato d'animo e di cose mi rivolsi all'Ente nazionale idrocarburi; fondatamente risuona la fama sulla competenza dell'apparato tecnico, la fama sulla capacità organizzativa, la fama del coraggio, vorrei dire, imprenditoriale dell'E.N.I. Chiesi che si ponesse come nobile strumento della redenzione economica dell'Isola, lasciando chiaramente intendere che l'Assemblea avrebbe trovato in sé medesima una maggioranza che avrebbe sancito la posizione di privilegio dell'E.N.I. per il lavoro che sarebbe andato ad intraprendere in Sicilia ma a condizione specifica che esso assumesse di sé la organizzazione, la progettazione, la direzione della industrializzazione siciliana.

L'E.N.I. trovò il compito suggestivo: poi perdette un po' di tempo, indugiò sulla questione della priorità dell'uovo o della gallina. « Dateci i permessi e poi parleremo del Piano » diceva l'E.N.I. Io facevo l'altro discorso: « Dateci gli elementi su cui il Governo possa fondare il suo giudizio, lasciateci almeno sperare che andremo verso una politica di rinnovata economia ed avrete tutti i permessi che chiederete ».

Posso oggi dichiarare all'Assemblea regionale che, in attesa di tale risoluzione pregiudiziale dell'E.N.I., durante i quindici mesi di mio governo, non venne dato a chiunque un solo permesso di ricerca; tutta la materia venne bloccata proprio in considerazione delle trattative correnti con l'E.N.I. Vi furono delle sedute dell'Assemblea tumultuose; in esse il Governo venne accusato (la stampa ne aveva dato una strana notizia) di avere già ricevuto proposte concrete dall'E.N.I. e tuttavia di non volersi muovere.

Io tali proposte non le lessi mai! Disordine degli uffici? Imboscata? In questo settore ci siamo compiaciuti delle improvvisate o comunque appassionate polemiche, persino dei sospetti!

Un giorno io li subii anche da parte di un deputato democratico cristiano, l'onorevole Carollo, che mi contestava, addirittura indicando i numeri di protocollo, che l'E.N.I. mi aveva fatto proposte specifiche, le quali accoglievano il punto di vista del Governo regionale e, tuttavia, non otteneva la risposta!

Ora che se ne offre l'occasione, sono in condizione di dire all'Assemblea che le lettere famose dell'E.N.I. recano la data del 25 ottobre 1956; ciò vuol dire che non poterono arrivare a Palermo prima della notte in cui il Governo se ne andava, per la caduta del bilancio.

Tuttavia, prima che giungessero alla Regione, di queste lettere l'E.N.I. aveva già dato anticipazioni alla stampa, per modo che essa fosse edotta del contenuto delle nostre trattative e premesse sul governo al fine di ottenere immediatamente la concretizzazione delle proposte in un rapporto contrattuale. Dal contenuto di queste lettere si vede chiaro, però, quale è stato non solo lo spirito, ma il contenuto delle mie trattative.

Ora constato con soddisfazione che tutti i settori convergono sulla bontà di quella impostazione della quale posso alfine vantarmi.

Ecco la lettera datata 25 ottobre: « Confermo l'intendimento dell'Ente nazionale idrocarburi ».

Quale è l'intendimento? Ecco: « dare il contributo delle sue attività all'opera di industrializzazione della Sicilia ». Tema di carattere indubbiamente generale. Non si dice: costruire la centrale termica, perchè non era questa la richiesta. Ho detto che il tema era stato impostato dalla Regione in modo ampio.

Il Governo già aveva pensato ad un piano di sviluppo e si era servito delle sue modeste risorse; era un primo tentativo, una parola che si lanciava per aprire un dibattito.

Il piano di sviluppo economico da me presentato rimase chiuso a qualsiasi interesse degli ambienti politici, economici, finanziari e di stampa della nostra isola. Se ne interessò solo un grande economista. Ma non era nemmeno italiano, era uno straniero: mister Friedman.

Del piano — chiamato più tardi « Piano Alessi » dal nome del Governo che lo promosse — si parlerà solo dopo quattro anni!

Ma quel Governo, per rompere il silenzio, si rivolse all'Ente di stato che rispose: « Confermo, anzitutto, l'intendimento dell'E.N.I. di dare il contributo all'opera di industrializza-

zione della Sicilia ».

Vuol dire: darò la mia opera, il mio contributo nelle cose da fare ed in quelle da proporre. Non vi sono equivoci.

Lo specifica la lettera dell'E.N.I.: « elaborare un programma di valorizzazione delle risorse naturali dell'Isola ». Non già però del solo settore petrolifero. « Apprestamento degli studi opportuni ». Aiutarci, incanalarci, tracciare la strada, servendoci, per lo studio, delle possibilità anche finanziarie, oltre che tecniche, di cui l'E.N.I. dispone.

E ciò era essenziale; perchè, se dovessimo pensarci direttamente, coi mezzi burocratici o tecnici di cui dispone l'Amministrazione regionale o coi mezzi del bilancio, tra l'altro non potremmo disporre di una lira per studiare un piano!

L'Assemblea non ha mai votato — e probabilmente ci penserebbe due volte prima di votarlo — un solo stanziamento a tale proposito.

L'E.N.I. assumeva questa nobile missione e si procurava un grandissimo merito nei confronti della Regione.

« Il sincero desiderio — seguita la lettera — di collaborare con la Regione siciliana alla soluzione dei suoi problemi... ». Io leggo perchè ognuno abbia qui la prova di ciò che io chiesi all'onorevole Mattei e del suo assenso.

Dunque, « collaborare con la Regione alla soluzione dei problemi dell'Isola ». E come? Non solo nel campo della ricerca degli idrocarburi, di cui ai nostri colloqui, ma con specifica indicazione:

« 1) Elaborazione di un programma di ricerche, ecc., completato da un programma di gruppo verticale dell'industria zolfifera, fino alla produzione di acido solforico ed eventualmente di altri derivati (quelli erano i tempi tormentati dalle richieste di verticalizzazione dell'industria zolfifera. Si parlava della verticalizzazione come della sanatoria, della panacea dell'industria zolfifera).

« 2) Elaborazione di un programma di ricerche di coltivazione di aloidi, specie sali portassici ».

A qual fine? Ecco: « Integrazione verticale dell'attività per la fabbricazione di prodotti destinati all'industria e all'agricoltura »!

Quindi piano completo, cointeressenza concreta.

La lettera accenna alla raffineria e ad altro. Questa, la lettera ufficiale al Presidente della Regione. C'è anche una lettera personale

che inizia così: «Caro Alessi», e mi chiarisce il significato della lettera ufficiale, spiegando che le mie richieste, praticamente, sia pure in proposizioni generali, erano state accolte.

L'onorevole Mattei soggiunge: «Gli aspetti decisamente favorevoli dello interesse pubblico che le proposte dell'E.N.I. presentano e la sperimentata serietà dei nostri impegni, oltre che il vantaggio assicurato alla Regione tra le compartecipazioni profilate, debbono ormai indurre a passare immediatamente alla azione». Non si trattava di una azione concursuale, ma dell'azione della Regione. Difatti, c'era l'elenco dei pernessi che l'E.N.I. voleva immediatamente concessi.

Nè possono sorgere dubbi a carico dello E.N.I. circa la sua precisa disponibilità per gli impegni che, or ora, io, per quanto genericamente, ho riferito; proprio per la «sperimentata serietà» dell'ente e per il suo principale scopo di «favorire il pubblico interesse».

E qui il ribadimento di tutto il principio. «Difatti — soggiungeva la lettera — «noi non possiamo venire considerati come le società con scopo di lucro; quindi, voi non potete mettere i permessi al nostro riguardo nello stesso livello dei permessi accordati a coloro che fanno della loro attività la ragione di soddisfacimento del loro profitto. Noi invece ci avvarremo dei permessi di ricerca di ricerca perchè sono indispensabili per l'attuazione del comune programma dell'E.N.I. e della Regione».

Cioè, in questa manifestazione politica di indirizzo economico della Regione, mettiamo a disposizione della Regione le strutture organizzative, finanziarie ed economiche dello E.N.I. e facciamo insieme un unico programma.

«Notevole importanza avranno le nostre intese per quella intensa collaborazione di cui parliamo ancora sino ad ieri, il che darà un sensibile incremento ed assicurerà lo sviluppo all'economia dell'isola».

Evidentemente le mie pressanti richieste erano state accolte. Non era menzionato il programma specifico nè quello magari generico di sviluppo industriale perchè avrebbe dovuto compilarlo un gruppo di studio dello E.N.I. che si impegnava a diventare il partner dell'Amministrazione regionale in un piano assolutamente disinteressato. Infatti l'E.N.I. è un ente pubblico ma, vorremmo aggiungere,

anche «libero». Non basta essere disinteressati; si può essere infatti disinteressati come enti ma anche avvinti a certi legami di coordinazione con le direttive di politica economica generale per cui, per esempio, l'interesse dell'Isola potrebbe essere sacrificato a scopi nazionali (vedi finanziamenti I.R.F.I.S.).

Si tratta di cose degne di attenzione; ma per noi si tratta di sapere se il nostro squilibrio economico può sopportare il nostro incremento demografico e soprattutto lo sviluppo dell'azione politica propria dell'auto-governo.

Quindi nessun programma per quanto riguarda la organizzazione dei progetti e degli studi in relazione all'auspicato sviluppo economico dell'Isola. Però, l'allegato alla lettera ufficiale, che porta la data del 25 ottobre 1956, enumerava tre offerte alla Regione in rapporto alla concessione dei permessi.

Su queste proposte sottolineo l'importanza di un avallo che è contenuto nella lettera: «la sperimentata serietà dei nostri impegni, il disinteresse dell'Ente nazionale idrocarburi, la sua discriminazione rispetto ai privati che seguono soltanto scopi di lucro laddove noi cerchiamo soltanto il pubblico interesse e, nella specie, il benessere della Sicilia».

Ecco le tre offerte, delle quali l'una è migliore dell'altra. L'E.N.I. dice: «L'Amministrazione regionale vuole partecipare a tutte le Società che noi saremmo per promuovere? Vi partecipi con un capitale del 20 per cento. Sin da ora assicuriamo che, se la fortuna arriderà alle ricerche, la Regione godrà della opzione di altro 25 per cento aggiuntivo, in maniera che nella società fortunata la Regione avrà il 45 per cento di cointeressenza. Se la società non sarà fortunata, la Regione avrà perduto il 20 per cento e l'E.N.I. l'80. Seconda tesi: se la Regione non vorrà o non potrà. Ma la Regione non poteva perchè, tra l'altro, non aveva alcuna facoltà, come amministrazione attiva, per partecipare a società; nè la Regione fa affari commerciali od industriali: quando li volesse fare, si servirebbe di enti, di organismi, come per esempio la SO.F.I.S. e potrebbe anche creare altri organismi. Ma ci mancherebbe altro che l'Amministrazione regionale si mettesse a fare la locandiera, l'affittacamere, la ricercatrice, o l'organizzatrice di spacci di vendita! Se mai creerebbe organizzazioni autonome, magari sorvegliate, controllate da lei.

Allora, siccome io avevo avanzato delle riserve su questa ipotesi, c'era la seconda offerta dell'E.N.I.: se la Regione non vorrà o non potrà partecipare, con capitale proprio del 20 per cento, alle singole società, noi daremmo il 25 per cento degli utili aziendali ricavati in tutti i permessi che saranno dati all'E.N.I. ed a cui l'E.N.I. sia comunque legato (perchè i permessi si danno all'E.N.I., direttamente se esso di fatto presenta domande specifiche — non ne ha mai presentato — o alle società dallo stesso promosse o rilevate).

Ciò che son venuto dicendo è molto importante, perchè, quando si vuole rilevare anche un pacchetto azionario, un permesso, l'Amministrazione regionale deve intervenire convalidandolo e quindi, direi, non è come se lo rinnovasse o lo creasse *ex novo*, ma come se ne consentisse lo sviluppo economico-amministrativo.

Quindi: il 25 per cento.

La terza ipotesi che può essere considerata aggiuntiva era la seguente: « *la Regione riservi a sè le zone maggiormente indiziate* ». A tal proposito, venne portata alla Regione siciliana una magnifica carta della Sicilia in triplice copia, una delle quali mi venne offerta come dono personale. Non si trattava di roba di valore; si trattava di un semplice foglio disegnato, interessante ai fini delle informazioni. In questo foglio sono colorate come un tesoro nascosto le zone di maggiore indizio — dice l'E.N.I. che ha le stesse informazioni che, per esempio, aveva la GULF —.

Noi siamo pronti ad agire come commissari della Regione — dice l'E.N.I. —; affrontiamo la spesa della ricerca integrale; se le nostre ricerche dovessero essere negative, la spesa rimarrà a carico dell'E.N.I.; se invece le ricerche saranno positive e ci sarà un ritrovamento, in quel momento nascerà una società tra Regione ed E.N.I., che, per lo sfruttamento, sarà magari del 50 per cento.

Il Governo che io presiedevo se ne andò quasi contemporaneamente allo invio di queste lettere ed io quindi non ebbi più occasione e qualità per continuare a trattare. Però giova qui dire che queste « proposte » hanno il valore giuridico di « negozio fra lontani », il quale, una volta accettato, è vincolativo anche per il proponente. Però è ben vero — e lo dico fin da ora — che, per quanto possano

essere serie le ragioni giuridiche, lo svolgimento delle trattative dovrà essere certamente politico; ed in questo io concordo, per quanto solo in linea di massima, con gli apprezzamenti dell'onorevole Corallo.

Che cosa è avvenuto dall'ottobre 1956 sino al gennaio 1958? Lo ignoro. Si sa che vennero dati una serie di permessi; si sa altresì che in molti o in tutti i permessi in cui l'E.N.I. era manifestamente interessato venne consacrata la clausola del 25 per cento. Però ad un certo momento venne la bella notizia dello scoprimento del petrolio di Ragusa. Possiamo concordare con certe melanconiche riflessioni dell'onorevole Macaluso: quanta gioia nel votare la legge sui petroli! Fummo tutti d'accordo! L'Assemblea quando apprese la notizia che era stato trovato il petrolio a Ragusa, si alzò in una manifestazione di giubilo. Ed è chiaro: questa era la pagina della storia. Poi venne la pagina della critica; si smorzarono gli entusiasmi; la ragione prese il posto degli affetti e incominciò a fare il conto.

Prendemmo atto, intanto, che la legge aveva avuto il felice effetto di richiamare l'interesse di vari ricercatori nelle zone siciliane. Ben vero, secondo altri, la GULF conosceva le giacenze del territorio di Ragusa. Ma questi sono veramente misteri eleusini; credo che non potremo mai dare un giudizio definitivo non essendo al livello di queste informazioni internazionali.

Secondo l'E.N.I., la GULF avrebbe avuto tali piani dal Comando Alleato al tempo dello sbarco degli americani in Sicilia. E' una storia assai complessa, vorrei dire gialla; Dio sa come veramente stanno le cose! Comunque, quel 14 per cento, che non aveva di contro una lunga, estenuante, dispendiosa ricerca (perchè, fatto un buco, si trovò il petrolio) quel 14 per cento, dicevo, era assai poco. Da allora, l'Assemblea poteva sentirsi impegnata a studiare il disciplinare generale. Si sentì, invece impegnata in una serie di polemiche. Lo Stato non aveva ancora la legge sul petrolio; la legge sulle ricerche di idrocarburi votata dall'Assemblea regionale non fu che uno stralcio della legge di riforma mineraria in corso di esame.

1950: grandi polemiche. Si scopre il petrolio di Gela, però l'E.N.I. aveva accettato un canone del 20 per cento perchè la Regione già aveva appreso la lezione. Ma l'E.N.I., d'altro

canto, poteva dire che non solo esso, Ente di stato, veniva a pagare una *royalty* maggiore del privato, ma che si trovava a pagare una *royalty* più pesante rispetto ad un petrolio meno remunerativo, soprattutto per i più costosi mezzi di estrazione. Sulla base di questa propaganda l'E.N.I. si conquistò tutta la nostra simpatia chiara, manifesta. E' evidente: lo E.N.I. impiegava maggiori sforzi e pagava una maggiore *royalty* rispetto alla GULF che non aveva impiegato nessuno sforzo e realizzava una grande ricchezza. Ma l'onorevole Mattei fece di questo diverso regime il motivo della apoteosi dell'E.N.I. nei vari congressi che abbiamo celebrato a Gela (io ne parlo perchè li ho presieduti tutti e tre).

L'onorevole Mattei si confrontava continuamente con l'industria privata e diceva: ecco che cosa ricava la Sicilia dall'E.N.I.; noi paghiamo il 20 per cento, la GULF paga il 14; noi estraiamo un petrolio che la Gulf non avrebbe estratto; noi non siamo il privato ingordo, noi perseguiamo il pubblico interesse, noi abbiamo il diritto al vostro credito, al vostro rispetto perchè estraiamo anche se in perdita: questo è l'importante merito della iniziativa pubblica rispetto alla iniziativa privata.

E noi dicemmo: questo è vero; *magna sia la laude et la beneditione*. Però l'onorevole Mattei, dopo avere ottenuto, con grande propaganda, che l'opinione comune guardasse al privato con un ormai ragionevole, convinto dispetto, e all'E.N.I. con una ormai convinta, ragionevole gratitudine, incomincia a discutere del così detto piano industriale e dice: il Piano industriale? Non tenete conto, innanzi tutto, degli altri permessi di ricerca perchè sono di esito incerto (come se l'aiuto promesso alla Regione di ordine tecnico od almeno di ordine organizzativo, cioè di illuminazione e di informazione, fosse condizionato all'esito positivo dei permessi); e, quanto al petrolio di Gela, esso è troppo costoso perchè io mi senta legato ai miei impegni.

« Onorevole Fasino », scrive Mattei nel gennaio 1958 all'Assessore all'industria ed al commercio, « *le è noto che in occasione dei miei incontri dell'ottobre 1956 con l'onorevole Alessi, io ebbi richiesto dallo stesso onorevole Alessi di esaminare la possibilità di portare l'Ente di stato a svolgere in Sicilia le attività industriali e ad organizzare un pro-*

gramma... etc. etc.; ed in particolare l'onorevole Alessi allora mi disse che avrebbe desiderato che l'E.N.I. provvedesse ad impiantare in Sicilia fabbriche di acido solforico utilizzando lo zolfo siciliano... etc., etc.. L'Agip mineraria, A.N.I.C., intanto ha predisposto gli studi per progetti esecutivi di un programma basato sulle seguenti direttrici: produzione di acido solforico partendo dai minerali di zolfo, lavorazione di pali potassici, lavorazione del grezzo proveniente dalla regione di Gela. ».

L'onorevole Mattei pensava già di predisporre una prima fase di lavorazione costituita da un impianto di produzione di acido solforico per l'utilizzazione di 85 mila tonnellate all'anno di zolfo... etc.,... la fabbricazione del nero fumo, quindi la organizzazione di una fabbrica di distillazione. Dopo tante prospettive, l'onorevole Mattei... conclude: « Il 10 ottobre 1957 però io avevo già presentato la istanza alla Regione siciliana per ottenere la revisione delle clausole e del disciplinare delle royalties; ancora la Regione non mi risponde ed « io attendo ancora la concessione dei permessi di ricerca per potere dare inizio al piano industriale ».

Ma, quando egli ottiene i permessi, del Piano non si parla più. Il tema cambia; ora è il seguente: « La riduzione delle royalties perchè ritarda? » Volete il Piano? Riducete le royalties!

L'onorevole Mattei preme: Io da tre mesi vi ho chiesto la riduzione delle royalties e la Regione perde tempo; sono passati tre mesi ed ancora non mi rispondete (quanta fretta!). Poi non mi si venga a dire che l'E.N.I. non è pronto; siete voi che non siete pronti. E' vero che l'E.N.I. non presenta ancora i progetti per i promessi impianti industriali, ma ciò è dovuto al fatto che l'E.N.I. sta facendo « *esaminare il grezzo di Gela per vedere quale potrebbe esserne la utilizzazione migliore* ».

Ma guarda un poco: l'E.N.I. ha mandato i campioni del giacimento di Gela in America, presso i tecnici della California che hanno giacimenti dello stesso tipo, ed ove è in corso un montaggio di impianto a carattere sperimentale di distillazione atmosferica sotto vuoto, al fine di stabilire quale dovrà essere il tipo di impianto adatto... a Gela!

Quindi l'E.N.I. non è fermo; aspetta la risposta dall'America, la quale sta ritardando da un anno e mezzo; ma la Regione, intanto,

le *royalties* non le abbatte?

Ecco la conclusione dell'onorevole Mattei: « *l'E.N.I. parteciperà all'opera della industrializzazione della Sicilia mediante la creazione di solide e durature attività industriali. Però prego di tenere presente: primo che nulla si può fare se non vengono abbattute le royalties; quando saranno abbattute le royalties saremo pronti per un programma che prevede non solo la produzione di acido solforico ma anche dei prodotti destinati all'agricoltura* ».

Misericordia per i due « poveri » della Sicilia: lo zolfo e l'agricoltura. L'onorevole Mattei promette: sono pronto ad intervenire per i vostri due poveri, anche in combinazione con l'E.S.E.; però è bene sappiate che ho chiesto i permessi di ricerca dei sali potassici ed ancora non li ho ottenuti; che ho chiesto anche permessi per miniere di zolfo ed ancora non li ho ottenuti. Spicciatevi, dunque, a darmi questi permessi e spicciatevi nell'abbattimento delle *royalties*, ed io darò mano al programma di sviluppo.

Questa importante questione fu discussa a Gela. Molti colleghi furono presenti. La proposizione « abbattimento delle *royalties* » fu enunciata senz'altro dall'E.N.I. ed alcuni di noi deputati fummo chiamati ad esprimere il nostro parere al riguardo. Io allora fui reciso in una affermazione: che non si dovessero modificare i disciplinari, e che non si dovesse dare manifestazione di una condotta amministrativa incerta: « *pacta sunt servanda* » — io affermavo — poichè, così come avremmo potuto cedere all'abbattimento delle *royalties*, avremmo potuto rivedere allora la condotta amministrativa proprio secondo atteggiamenti che potremmo definire da Medio Oriente e da repubbliche sud-americane, perdendo ogni credito.

« *Pacta sunt servanda* », ripeto. L'E.N.I. si è vantato dei suoi sacrifici. Ora, se voleva essere messo al livello della privilegiata GULF, contro cui tutti gli strali suoi e nostri si erano appuntati, allora l'E.N.I. si poneva nella stessa criticata, dileggiata posizione della GULF; cioè veniva a chiedere i privilegi che l'altra ottenne per essere stato il primo concessionario.

E' ben vero, però, che il petrolio all'E.N.I. costava di più; è ben vero che, anche dal punto di vista tecnico, l'organizzazione dell'E.N.I.

doveva affrontare maggiori sforzi; onde io proposi che addirittura si trasformassero le *royalties* in sottoscrizioni azionarie degli impianti che l'E.N.I. avrebbe realizzato, in modo che esso potesse avere la disponibilità finanziaria dell'importo delle *royalties* senza che, però, vi fosse una modifica del disciplinare.

Non mi sembra che si possa uscire da questa alternativa: o i nuovi stabilimenti che l'E.N.I. avrebbe edificato nella nostra Sicilia sarebbero stati per esso un peso finanziario (e la nostra sottoscrizione delle *royalties* conferite in capitale azionario attenuava i rischi finanziari dell'E.N.I.) o queste aziende sarebbero state fruttifere. Ma l'E.N.I. in tal caso avrebbe gradito, nonostante fosse un ente pubblico, di dover cedere tanta parte degli utili alla Regione?

Se l'E.N.I. si mostra geloso degli utili, non ci venga a dire che gli costa troppo il petrolio e che è necessario abbassare le *royalties*.

Non si può uscire dalla tenaglia di questo dilemma. Nessuna difficoltà ad offrire tutte le *royalties* come capitale azionario di tutte le iniziative.

Questa fu la mia affermazione. E ricordo che proprio l'onorevole Macaluso e l'onorevole Cortese, i quali da principio ne avevano dubitato, poi convennero con me che questa era la migliore soluzione. Infatti l'E.N.I. non avrebbe pagato più niente alla Regione; avrebbe, però, almeno dovuto permettere che questo suo privilegio diventasse un titolo di credito della Regione se le industrie si fossero realizzate e fossero divenute prosperose.

Invece le cose non andarono così. Ho letto già la prima lettera; ad essa ne segue un'altra del 2 aprile 1958, più stringente: « *In occasione dell'incontro che ebbi nell'ottobre del 1956 con l'onorevole Alessi allora Presidente della Regione, per definire gli accordi abbiamo esaminato la possibilità di portare l'azienda da di Stato a svolgere in Sicilia le attività industriali...* ». Questo il prologo: l'E.N.I. fa notare la sua prontezza, ammette che non è stato ancora elaborato un programma, ma afferma che ciò è dovuto alla mancanza (ancora in aprile) di risultati concreti delle esperienze condotte in America, e si impegna ad elaborare un programma di integrazione verticale per la fabbricazione dell'acido solforico, a realizzare la raffineria e così di seguito.

Si ripeteva che erano allo studio le possibilità di utilizzare il grezzo, ma che ciò richiedeva indagini che venivano esperite nei laboratori di San Donato oltre che negli Stati Uniti.

Si ricordava infine che, tuttavia, la Regione non aveva ancora provveduto all'abbattimento delle *royalties*. Tutti i salmi finiscono in gloria!

Ed ancora: l'America non ha risposto e lo E.N.I. non è ancora in grado di predisporre i progetti, perchè aspetta notizie. Vuole però subito l'abbattimento delle *royalties*, in quanto solo con l'abbattimento verrà dato un contributo alla tanto auspicata verticalizzazione dell'industria zolfifera.

Solo con l'abbattimento; solo con la concessione dei permessi di ricerca dei sali potassici.

Coglie questa occasione, l'onorevole Mattei, per avvertire dei suoi sentimenti gli amministratori siciliani. Così egli si esprime: « *Si coglie l'occasione per affermare ancora una volta che, raggiunto l'accordo, per l'Isola de- riverà sicuramente una occasione di ulteriori iniziative, ma di interesse generale e regionale: ad esempio la combinazione con l'E.S.E. (altro tema che è stato sempre sollecitato in Assemblea), la costruzione di centrali termoelettriche nella stessa zona di Gela, la nostra collaborazione con la Società finanziaria (ecco la So.Fi.S.!) per tutti i settori operativi interessati* ».

L'E.N.I. vorrebbe quindi entrare nella Società finanziaria, entrare nel giuoco di tutte le « *manifestazioni operative che vengono fuori dallo sfruttamento degli idrocarburi* ».

« *Molto più esteso, come vede, onorevole Fasino, — continua la lettera — oggi è il programma che io presento al Governo rispetto a quello che già presentai all'onorevole Alessi* ».

E ciò, in certo senso, è vero, dato che il nuovo programma tende ad esprimersi in una posizione più pratica, più precisa, in un impegno più identificato, dato che addirittura si parla di organismi regionali con i quali si entrerebbe in collaborazione operativa.

E' vero, dunque, che l'E.N.I. è andato più in là. Ma in quale ambito? Sempre nel regno delle parole, dato che nella sostanza, come vedremo, è rimasto fermo ad alcune cose che, pur avendo un loro valore, e per le quali va ripetuta la gratitudine e l'elogio, non possono certamente costituire adeguate contropartite

dei provvedimenti regionali, già concessi proprio dal governo dell'onorevole Majorana e di quegli altri che vengono richiesti oggi.

Ed infatti le cose erano al punto che ho poc'anzi sinteticamente tracciato, quando il 15 aprile, appena cinque giorni dopo giunta la lettera, un'altra ne perviene da parte dello E.N.I. al Governo regionale. Esaminiamone il contenuto, che riveste una notevole importanza per la questione del metano. Il Governo regionale — questi i precedenti — aveva interpellato l'E.N.I. se non ritenesse di accantonare il 25 per cento del pacchetto azionario delle varie società per renderlo disponibile alla Regione siciliana nel momento in cui essa avesse deciso la partecipazione, in esito allo sfruttamento del metano ritrovato. Ebbene, a questo punto, l'E.N.I. si richiama agli specifici disciplinari.

Ricordate, onorevoli colleghi il sussiego di prima: l'E.N.I. è un ente che mantiene la propria parola d'onore, i propri impegni; è un ente pubblico, e non si può trattare, quindi, con esso, con gli accorgimenti e le preoccupazioni che la pubblica amministrazione può avere quando si tratta con un privato. La caratteristica peculiare di ente pubblico esclude la sua fraudolenta, la sua astuzia, la evasione agli impegni.

C'è un piano di interesse comune. Dire che l'ente pubblico si impegna è come dire che lo Stato si impegna; se si impegna non ha motivo di eludere l'impegno perchè non persegue scopi di lucro, non è l'incordigia che lo muove.

Quindi dice alla Regione: davvero volete patti ufficiali? Ma basta il nostro patto extra sociale che già garantisce gli accordi intervenuti con la Regione.

CORALLO. Le lettere di risposta le potremmo avere?

ALESSI. Le domandi al Governo che ha gli uffici. Il suo partito è al Governo e le conosce certamente.

CORALLO. Lei non è al Governo?

ALESSI. Lei è al Governo; io non sono al Governo. (*Si ride*)

CORALLO. Ma stiamo parlando delle lettere del 1956.

ALESSI. Al novembre del 1956 io non ero più al governo. Onorevole Corallo, lei non ha

spiegato perchè è stato invitato a partecipare agli accordi. Non ha il dovere di spiegarlo, è vero; ma prenda atto che io, che non vi ho partecipato, gli accordi non li conosco nella loro storia... evolutiva!

CORALLO. Ma qui parliamo della lettera.

ALESSI. Ma le lettere del Governo le chiede all'onorevole D'Angelo ed all'Assessore all'industria, che è del suo partito.

CORALLO. La lettera è indirizzata a lei.

FRANCHINA. A Fasino che gliel'ha fornite.

ALESSI. No! Me le ha fornite la GULF di Ragusa. (*Si ride*) Lo dico e lo affermo io; non è che me lo abbia detto lei. Vuole sapere chi mi ha dato copia dei documenti? Le rispondo: la GULF; quelli sanno tutto e mi hanno fornito questi documenti! (*Segni d'ilarità*).

A questo punto la pressione...

MACALUSO. La cosa interessante è spiegare come mai, dopo queste cose, Fasino ha abbattuto le *royalties*. Quale fu la contropartita?

ALESSI. Ci sto arrivando. A questo punto, onorevoli colleghi, noi ci troviamo di fronte ad una richiesta extra parlamentare avanzata proprio a quel Congresso di Gela che alcuni deputati, tra i quali io mi trovavo, hanno definito: « massimo incontro con l'E.N.I. ». Ripeto: massimo. Siamo d'accordo su un commento favorevole a tutta l'azione svolta dall'E.N.I. nel territorio di Gela. D'accordo, inoltre, circa l'abbattimento delle *royalties* e conversione di esse in sottoscrizione azionaria per tutti quei grandi stabilimenti che l'E.N.I. andava edificando a Gela. Invece il punto di vista dell'E.N.I. è un altro: l'E.N.I. vuole abbattute le *royalties* in senso assoluto. Le vuole regalate, condonate. L'onorevole Milazzo emise dei provvedimenti ed io non fui favorevole al suo decreto.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato*. Non era al Governo neanche allora!

ALESSI. No; lo avrei appoggiato se avesse detto: le *royalties* restano nella misura prevista dal disciplinare.

Se ci fossimo comportati, nei confronti di un privato, come ci diportiamo con l'E.N.I. niente avrebbe potuto salvare il Governo dal grave imbarazzo delle accuse di avere favorito i terzi modificando le clausole contributive in danno della Regione!

NICASTRO. Chi l'ha fatto, questo?

ALESSI. Ma io non sto dicendo che l'ha fatto l'onorevole Nicastro. Ora le chiarirò, onorevole Nicastro, che l'ha fatto l'onorevole Fasino. E non è che, perchè l'abbia fatto l'onorevole Fasino, io debba dichiararmi contento. La mia parola è libera.

Ho costantemente tenuto fede a questa tesi ma vi sono dei particolari notevoli, che giova mettere in evidenza.

L'onorevole Milazzo emanò il suo decreto con cui accolse il punto di vista dell'E.N.I. abbattendo le *royalties* in base ad un parametro in cui si stabiliva una graduazione di coefficienti, in relazione agli impianti che l'E.N.I. andava realizzando. Si fecero delle valutazioni circa l'importanza di tali riduzioni; alcuni dissero che praticamente il 20 per cento si riduceva al 12; altri dissero che il 20 per cento finiva col diventare l'8 per cento. Altri dissero ancora che il provvedimento era estremamente favorevole all'E.N.I. e che l'E.N.I. fremeva per la sua accettazione.

Il fatto è che la Corte dei Conti non registrò quel decreto. Nossignore, non lo registrò. Ed io personalmente ne fui contento, perchè ho serbato fede all'altra tesi: incoraggiare lo E.N.I. ma non regalare niente.

Senonchè, successivamente, il contenuto del decreto dell'onorevole Milazzo diventò proposta di legge, non so se del Governo o di un Gruppo assembleare. Frattanto l'E.N.I. giunge a contatto col Governo della destra presieduto dall'onorevole Majorana, al quale deve darsi il maggior credito di essere stato in questo settore il Governo invece più sinistrorso. Cosa fa l'onorevole Majorana? « *Quod non fecerunt barbari fecerunt Barberini* ». Egli cioè concede di più di quanto non aveva dato lo onorevole Milazzo.

CORALLO. A questo punto io presentai una interpellanza critica; lei no.

ALESSI. Mi dispiace di non essermi potuto associare con lei. Le dichiaro che mi dispiace del ritardo. *Sero venientibus, ossa*. Ma almeno apprezzo questo mio dichiararmi d'accordo con lei, sia pure in ritardo.

CORALLO. Se ne sta accorgendo adesso?

ALESSI. Me ne sto accorgendo proprio adesso.

MILAZZO. Onorevole Alessi, si ricordi però che questa riduzione si trattò in conseguenza della rinuncia della C.I.S.D.A. alla concessione di Vittoria.

ALESSI. L'E.N.I. però non assunse su di sé la coltivazione di quel giacimento abbandonato dalla società britannica.

MILAZZO. Questo è bene che si ricordi. Potrei continuare, ma non lo faccio.

ALESSI. Ha ragione lei; ma torno a ripeterle che i pozzi di Vittoria abbandonati da quella compagnia inglese, che non si sentì di coltivare il giacimento, non vennero riassunti dall'E.N.I.. Avvenne, dunque, che l'onorevole Fasino, Assessore all'industria, abbatté di colpo le *royalties* e dal 20 per cento le portò al 4 per cento. Alla misura del 4 per cento. Di più non poteva scendere.

MARULLO. Questo è un crimine!

ALESSI. Ora io desidero fare il conto non già per affermare che noi dobbiamo perseguitare l'E.N.I. o che dobbiamo interrompere con esso i contatti ma per affermare, soprattutto in quella linea politica che veniva così brillantemente sottolineata dall'onorevole Corallo, che abbiamo tutti i titoli per chiedere all'E.N.I. di venire incontro alle nostre richieste.

Che cosa ha significato questo abbattimento, signori? La produzione prevista dell'olio minerale è di tre milioni di tonnellate annue, il prezzo previsto di tale petrolio, dal ricercatore... (*Interruzione dell'onorevole Occhipinti Antonino*) Onorevole Occhipinti, mi permetta di continuare il mio conto faticoso. La produzione prevista di questi pozzi è di 3 milioni di tonnellate; il previsto prezzo di con-

ferimento, all'A.N.I.C.-Gela, cioè al complesso industriale che è stato creato per lo sfruttamento del petrolio è di lire quattromila duecento per tonnellata. Pertanto, facendo la moltiplicazione, ne risulta una previsione di fatturato dell'A.G.I.P. mineraria, per dodici miliardi e seicento milioni di lire annue. Quale era la *royalty* normale, di competenza della Regione, in base all'indice del 20 per cento? Era di oltre due miliardi e mezzo. Pertanto, di *royalties* abbiamo regalato all'E.N.I. più di due miliardi all'anno per 20 anni; fanno quaranta miliardi. Lo sapevamo questo?

OCCHIPINTI ANTONINO. Ha pagato, lo E.N.I., le *royalties*?

ALESSI. Le dirò che questo conto l'ho appreso ora, perchè non avevo gli elementi per stabilire quale era la produzione, quale il prezzo e quale il resto.

OCCHIPINTI ANTONINO. Neanche quelle ridotte ha mai pagato.

MACALUSO. Lei era nel Governo. (*Commenti*)

MARULLO. Si metta sotto accusa l'Assessore. Denuncia all'Alta Corte!

NICASTRO. L'ha fatto col Governo Majorana.

ALESSI. Ora, quando io apprendo che l'E.N.I. ottiene dalla Regione siciliana, o meglio dall'Amministrazione regionale siciliana, una diminuzione di *royalties* per ben 40 miliardi sul conto, credo che noi abbiamo il titolo sufficiente per dire all'E.N.I. di operare, nei nostri riguardi, su quel piano di considerazione di interesse pubblicistico che ha mosso l'Amministrazione regionale ad agire in un certo, determinato modo.

Resta fermo, cioè, che l'Amministrazione regionale non avrebbe mai potuto convergere verso un simile atteggiamento o far convergere la sua azione amministrativa verso tali obiettivi, qualora si fosse trattato di un privato. Lo ha fatto con l'Ente pubblico perchè considera che l'Ente pubblico si sottragga al giudizio che suol darsi dello speculatore.

Ma in quale piano dobbiamo mettere l'Ente nazionale idrocarburi, quando tratta con

la Sicilia? Forse nel piano del rigorismo fiscale, giuridico, in base al quale viene a domandarci in che anno ed in quale documento firmò i suoi impegni, prima di adempiere alle promesse sottoscritte nella lettera del 25 ottobre? L'Ente ha forse diritto di riservare a sé un atteggiamento curialesco e sofisticato e di accantonare qualsiasi visione di carattere generale, quando deve dare, ed invece esigere da noi un atteggiamento riverente allo interesse pubblico, peraltro augusto, e cioè nazionale, quando si tratta di spogliarci delle nostre scarse risorse per rivestirne l'E.N.I.?

Ecco in quale punto cade il mio dissenso. Ben vero, l'E.N.I. ha realizzato a Gela un complesso meraviglioso e le previsioni della spesa generale in centotrenta miliardi corrispondono quasi certamente alla realtà. Non c'è certamente alcun *bluff*.

NICASTRO. L'ha superato.

ALESSI. Si dice addirittura che queste cifre siano state superate.

Io non ho « misoneismi » di sorta, ci mancherebbe altro! Ripeto anzi che ho una netta preferenza per l'Ente pubblico. Il problema consiste nel modo di discutere con l'E.N.I. e da quali posizioni noi dobbiamo discutere. Non già l'ostracismo. Ma intendiamoci, anche in questo caso non dobbiamo noi muoverci col « complesso della gratitudine », quasi ci trovassimo di fronte al munificente principe che ha avuto misericordia della plebea turba, perchè probabilmente riguardo agli investimenti, si tratta per l'E.N.I. non solo di buoni affari, ma di affari obbligati dalla legge cioè di adempimenti legislativi.

Ragion per cui io prendo atto della nostra alta civiltà democratica, così come prendo atto delle delibere del Parlamento nazionale (parlamento democratico) proprio sulle linee di questa nostra civiltà. Ma l'E.N.I., se le adempie, non fa altro che ubbidire alla legge.

Vediamo ora quali sono i 3 stabilimenti realizzati dall'E.N.I. a Gela. Una centrale elettrica, una raffineria, un'industria, una vera industria petrolchimica. Mi direte che noi abbiamo doveri di grande riconoscenza perchè lo E.N.I. realizza la raffineria. Ma io vi rispondo che i privati, per ottenere il permesso di realizzare una raffineria, si muovono e fanno muovere i grandi capitali e i grandi gruppi di pressione.

Voi sapete, onorevoli colleghi, che per ottenere o combattere la concessione di permessi ci sono in corso delle tremende vertenze. Finora, la concessione di una raffineria era un atto di favore e tutte le assemblee parlamentari hanno voluto scrutare, con l'occhio vigile del controllo ispettivo, in fondo a ciascuna di esse.

MILAZZO. Milazzo insegna.

ALESSI. Ed io debbo in questo momento, ricordare che, come Presidente della Regione, ho avuto (proprio nel Grande Albergo sull'Etna) il primo grave conflitto con gli organi nazionali quando il Governo nazionale, attraverso il sottosegretario Bulloni, contrastava alla Sicilia la possibilità di avere una raffineria, dicendo che prima avremmo dovuto presentare il conto non solo del contingentamento, ma addirittura del consumo locale. Mentre a Firenze, a Pisa, o nel Ravennate si concedevano permessi per raffinerie inesistenti, ma che facevano giuoco sul contingentamento (una specie di commercio di anime morte), in Sicilia, per avere un permesso bisognava dimostrare quale era il consumo di olio raffinato.

Fu quello il primo grave conflitto che allora poté essere eliminato grazie all'intervento di Zellerbach, che presiedeva il piano Marshall. Sorse così il complesso di Augusta.

Questo ho voluto ricordare per sottolineare che ottenere un permesso per una raffineria non è una cosa facile, e se ne giova chi ce l'ha. In questo caso speciale esso diventerebbe invece una grande benemerita per l'Ente concessionario. Io direi che la raffineria è una bella cosa, e mi compiacio come siciliano, come italiano, come cittadino civile, per la raffineria che sorgerà. Ma se mi si viene a dire che io debbo pagare per i meriti dello E.N.I. che costruisce una raffineria (quando, invece, dei privati dicono ai governi: « io pago se la raffineria me la fate costruire »), questo no!

Non può essere considerata, questa, una benemerita dell'E.N.I.. Può essere forse un'alta benemerita tecnica ma non una benemerita sociale. L'E.N.I. cioè dimostrerebbe di essere un organismo tecnicamente efficiente, che ha ormai un cartello internazio-

nale nobilissimo, che porta il nome dell'Italia fuori della nostra nazione con grande prestigio, cosa di cui naturalmente io mi vanto perchè sono italiano. Ma qui noi stiamo discutendo il problema dei nostri interessi, non già il misconoscimento del genio organizzativo di un uomo e delle grandi sue capacità alle quali io mi inchino rispettosamente, vorrei dire devotamente. Ma altro è giudicare lo E.N.I. nelle sue capacità tecniche e finanziarie, altro è studiare i suoi rapporti con la Sicilia.

La seconda realizzazione dell'E.N.I. è la centrale termica.

Anche in questo campo sono state condotte furibonde battaglie. Chi non ricorda le accuse che l'onorevole Guggino rivolse a me, facendomi carico di volere dare permessi di costruzioni di centrali elettrotermiche alla S.G.E.S.? Ed ora l'E.N.I. vanterebbe la grande benemerita di costruire una centrale termica? Ma questa serve allo stesso E.N.I.!

Anche in questo caso noi saremo felici di vedere sorgere questa centrale termica e saremo lieti di vedere come sarà organizzata. Io particolarmente, che sono nisseno, sarò doppiamente felice di vederla costruita nella mia provincia. Ma che noi dobbiamo pagare, quaranta miliardi di *royalties* perchè l'E.N.I. costruisca la centrale termica, che utilizza il suo petrolio, o perchè realizzi la raffineria, or bene, questo mi pare cosa inammissibile.

Resta l'industria petrolchimica. Questa, sì. L'industria petrolchimica l'ascrivo a tutto credito dell'E.N.I., perchè questa è una industria di pura iniziativa sua. La GULF a Ragusa industrie petrolchimiche non ne impianta e lo E.N.I., a Gela sì. Da qui sorge la discriminazione del mio giudizio favorevole per l'E.N.I.. Vero è che l'industria petrolchimica è la sola industria che l'E.N.I. sta realizzando. Comunque, che la realizzi è innegabile. Qual'è il capitale necessario e di investimento per la costruzione dell'industria petrolchimica? Quaranta miliardi. A quanto ammontano le *royalties* abbattute? A quaranta miliardi. Ed allora è evidente che l'E.N.I. costruisce l'industria petrolchimica col denaro della Regione siciliana!

L'E.N.I. è un ente pubblico, non è come la GULF che gli utili se li bilancia a Pittsburg. L'E.N.I. forse se li bilancerà a Belgrado o in Persia. Questo è comunque, denaro che appartiene alla finanza regionale (esattamente

40miliardi); e gli utili dell'industria petrolchimica (industria di un ente pubblico sì, ma di un ente pubblico non regionale) non è obbligatorio che siano reinvestiti localmente, in Sicilia. Quindi io elogio l'iniziativa; nel caso, poi, della industria petrolchimica, il mio elogio sarebbe senza limiti, se non sapessi che, tutto intero, il denaro di impianto ce lo mette la Regione siciliana!

E veniamo ora al metano.

Finora noi possiamo concludere: l'E.N.I. ha agito in Sicilia con coraggio, ha trovato il petrolio, presenta un piano, sebbene ridotto, e vorrei dire, egocentrico, cioè limitato, nella ubicazione, alla piana di Gela; però, di converso, il consumo non si espande e non vengono mantenuti gli altri impegni generali.

Insomma, anche se è un ente pubblico, lo E.N.I. è pur sempre un ente economico e quindi le sue promesse bisogna considerarle nel limite egoistico, se non di un bilancio privato, sempre di un bilancio finanziario, sia pure di un ente pubblico. Comunque, dobbiamo notare che l'E.N.I. è un ente che si muove, anche se sa mungere bene le finanze della Regione.

A me non è piaciuto, nella citata corrispondenza, il tratto di superiorità usato dallo E.N.I. verso di noi, e cioè che l'E.N.I. abbia sempre sventolato il profilo della industrializzazione dell'Isola ogni volta che deve cavare qualcosa. Sarebbe molto più dignitoso che di Piano di industrializzazione non ne parlasse più e si muovesse, nei nostri rispetti, con richieste franche ed aperte, non trattandoci, insomma, come aborigeni del Congo, ai quali si mostra una sveglia, per poi cavargli le ricchezze del sottosuolo!

Ed ecco che, ad un certo momento, arriviamo al metano di Gagliano Castelferrato.

PRESIDENTE. Le faccio notare che lei già parla da un'ora e dieci minuti per il petrolio.

ALESSI. La ringrazio, signor Presidente, della sua considerazione.

PRESIDENTE. C'è voluto un'ora e dieci minuti per il petrolio; penso che ci vorrà un'ora e più per il metano.

ALESSI. Si vedrà. Nella prima parte del mio intervento, oltre a dare l'impostazione

generale, ho parlato anche dei vari governi e di altre questioni. In questo campo, invece, posso concludere molto rapidamente, anche per ubbidire alle sue istruzioni, onorevole Presidente.

Ancora non si sa se il metano di Gagliano Castelferrato sia stato scoperto da una società dell'E.N.I. o da una società che è poi divenuta dell'E.N.I.. Ad un certo momento, abbiamo sentito dire delle notizie colossali dal direttore della Società finanziaria, il quale ha parlato di cinquanta miliardi di metri cubi di metano ritrovato.

Prima di una siffatta dichiarazione, del metano di Gagliano Castelferrato si era forse parlato — come dire — in qualche « riserva di caccia ». Io intesi una affermazione del genere in un piccolo convegno che si voleva occupare di cose modeste nel mio paese. In quella circostanza mi sono sentito dire: « Ma di che andate parlando? Piccole cose! C'è un'isola nuova che ha la grande cattedrale nel metano: cinquanta miliardi di metri cubi di metano! E c'è il piano economico della Sicilia.

Io, che credetti di riprendere questa discussione, per riportarla alla dimensione del Consiglio comunale del mio piccolo paese, mi sentii schiacciato e sorpreso da queste cose straordinarie. E', però, notevole, onorevoli colleghi, che sino a quel momento questo problema non era stato minimamente agitato.

Mattei non aveva rivendicato questa sua grande benemerenda nè dato notizia di questa grande nuova fortuna dell'E.N.I..

MACALUSO. Lo aveva annunciato alla televisione prima di La Caverna, dicendo che era il più grande di Europa.

ALESSI. A quanto ammonterebbe?

MACALUSO. A dieci miliardi di metri cubi.

ALESSI. Dieci miliardi di metri cubi! Ora si viene a sapere che non si tratta di dieci miliardi. Il giacimento sarebbe non dico di cinquanta miliardi (io non ho ragione di credere a Mattei o a La Caverna) ma dell'ammontare dichiarato da un vice presidente dell'A.N.I.C.-Gela: e cioè di più di trenta miliardi.

Ecco la questione che io pongo nella mia interpellanza; ed, a quanto sembra, il problema diventa delicatissimo. Se il problema è un semplice problema di quantità, allora il suo

metro è il metro della normalità amministrativa; in questi non c'è dubbio. (Vedremo quale è poi questo metro). Se per caso, però, si trattasse di un fatto così eccezionale da sconvolgere qualsiasi previsione del nostro bilancio, e cioè se si trattasse di un tale tesoro da rientrare (esattamente: rientrare) in quell'articolo 3 della legge sugli idrocarburi che parla di sopravvenienze di grandi interessi sociali (credo che il Piano di sviluppo economico lo abbiamo sempre concepito come un piano di interesse sociale, altrimenti non so perchè se ne sarebbero dovuti interessare sinistra e destra); se questo, ripeto, fosse vero, allora il problema non sarebbe più di quantità, ma diventerebbe di qualità e la sua incombenza travolgerebbe le dimensioni ordinarie, non dico di un bilancio, ma probabilmente di più di un lustro di bilanci nostri.

Da qui una mia esigenza: innanzi tutto cerchiamo di conoscere bene qual'è la realtà, perchè se essa si dimensiona nella prospettiva annunciata dall'onorevole Mattei, sarebbe una bella fortuna per l'E.N.I., ma una modesta fortuna per l'Isola; grande che sia, saremmo ancora sia pure nelle grandi proporzioni ma sempre dell'ordinario. Ma, se per caso le cose potessero avere realmente dimensioni travolgenti nell'altro senso, allora non si venga a parlare di misure ordinarie; la misura non può essere più ordinaria ed il fatto non può essere più contenuto nell'ambito dell'atto amministrativo. Il fatto trascenderebbe la misura amministrativa ed implicherebbe la possibilità della nostra Assemblea di esprimere un pensiero sovrano.

E non si tratta di una novità. Ci sono innumerevoli nessi tra questa tesi e la prassi costituzionale della nostra Nazione. Ma non farò alcun *excursus* storico; io vi dico, caro Presidente, che la base giuridica dei nostri diritti è nella stessa legge sugli idrocarburi.

Avevo incominciato a sottolineare da principio che la nostra legge sugli idrocarburi fu uno stralcio della legge mineraria. La legge sugli idrocarburi preannunziò, anzi rappresentò un capitolo della legge mineraria da noi votata nel 1956. Più tardi, nel 1957, lo Stato fece la sua legge sugli idrocarburi e la sinistra (il Gruppo socialista con tutta la sinistra) ci ha richiamato sempre ai principii informativi di questa legge, la quale praticamente ha seguito le nostre direttive, aggior-

nandosi, però, rispetto agli inconvenienti che noi abbiamo dovuto sperimentare sulla nostra povera pelle. Noi abbiamo aperto il passo, siamo stati i pionieri, quando abbiamo preso su di noi il doloroso epilogo della parte negativa delle nostre iniziative economiche. Nulla nasce di perfetto e quindi la legge nazionale ha corretto le imperfezioni che sono state riscontrate lungo l'applicazione.

D'altra parte la legge regionale ha identificato con una precisione, che io direi interpretativa, il pensiero della legge siciliana sugli idrocarburi. Vediamo che cosa dice questa nuova legge? Essa dice, anzitutto, che la estensione concessa, prima per la ricerca e poi per la coltivazione del sottosuolo, non deve essere di 100mila ma di 50mila ettari. (E queste sono differenze marginali). Però poi aggiunge che non possono essere accordati alla stessa persona, enti o società, *direttamente o indirettamente*, più permessi di ricerca, quando l'area complessiva risulti superiore a 300mila ettari.

Ma questa non è novità, onorevole Presidente. Il nostro articolo 3 non dice forse: « Il permesso di ricerca deve comprendere una area non superiore a 100mila ettari; nel caso di più permessi di ricerca intestati alla stessa ditta, l'area si deve ridurre »?

Quindi, il principio dei limiti entro cui circoscrivere l'espansione dell'attività di una persona o di un ente è consacrato nella legge. E' avvenuto soltanto che noi abbiamo dovuto chiudere gli occhi, perchè avevamo bisogno di ricercatori. Ancora non c'eravamo fatti la fama di possedere il tesoro. Il tesoro era soltanto nelle nostre chiacchiere, nelle nostre favole, era una specie di motivo ancestrale della nostra povera gente che sempre dice: *sotterra c'è il tesoro, il tesoro!* Ed invece si è dimostrato che in Sicilia c'era davvero.

Però noi avvertimmo l'esigenza che l'attività, per l'E.N.I. o per chiunque altro, dovesse essere circoscritta ad una determinata estensione. Difatti, quando abbiamo contrastato con la sinistra ed abbiamo fronteggiato le richieste dell'onorevole Macaluso (che ci ricordava come in campo nazionale l'area potesse essere di una estensione massima di 50mila ettari e che quindi avremmo dovuto portare a tale limite anche la nostra legge) noi replicavamo esser vero che in campo nazionale ci fosse il limite di 50mila invece che di 100mila ettari, ma che non veniva considerato il capoverso

dove si dice che quando la stessa persona cumula direttamente o indirettamente più permessi, allora il limite sale da 50 a 300mila ettari.

L'articolo 3 della nostra legge chiarisce in quale modo si attui il principio della frode, della « *calliditas* », della simulazione, della pretestazione di società. Esse hanno un aspetto, ma la realtà concreta è quella dell'unico capitalista che sta loro dietro, privato o pubblico che sia. E questi è impersonato sia da società anglo-americane che si muovono con prestazioni giuridiche locali, sia dall'E.N.I. che, come esso dice nelle sue lettere, ha creato diverse società alle quali chiede siano concessi i permessi: tutte società che l'E.N.I. ha costituito con il suo capitale, per simulare la osservanza della legge cioè, diciamo in verità, per evaderla.

Dice la legge nazionale che: « ai fini dei limiti indicati nel comma precedente si computano i permessi di ricerca concessi a società che posseggono la maggioranza delle azioni delle società richiedenti o comunque un numero di azioni da assicurare loro la maggioranza dei voti nell'assemblea; i permessi di ricerca concessi a persone o società le quali, in virtù di particolari vincoli contrattuali, esercitano influenza dominante sul richiedente o sono sotto l'influenza dominante di esso; i permessi di ricerca concessi a società soggette allo stesso controllo al quale è soggetto il richiedente, i permessi di ricerca concessi ai soci delle società richiedenti entro i limiti della loro partecipazione ».

Questa è la legge nazionale novativa o interpretativa che sia.

PRESIDENTE. La questione ci interessa fino ad un certo punto.

ALESSI. Il punto fermo è questo: noi abbiamo due motivi gravi che dobbiamo mettere innanzi, qualora si trattasse di fatto straordinario... (*Commenti - Interruzioni*)

Insisto nel dire che, se le dimensioni del giacimento di metano fossero ordinarie, non sarebbe il caso di sollevare tanto scalpore. Vi sarebbe naturalmente il dovere di placare la pubblica opinione realmente e giustificatamente allarmata. Ma se la questione avesse proporzioni tali da trascendere l'azione amministrativa, non venga a dire, onorevole Corallo, che la contestazione all'E.N.I. non avrebbe base giuridica.

Non è vero che non ci sarebbe niente da fare, anzitutto perchè la nostra legge soggiunge che, quando vi sono ragioni sociali, il permesso può essere revocato. C'è più alta ragione sociale di quella di vederci finalmente consentita l'elaborazione di un piano economico, senza andare a mendicare a nessuno i tempi, la tecnica, o altro? Noi avremmo modo di far sì che quattro milioni e mezzo di cittadini siciliani raggiungano le mete auspiccate di uno sviluppo economico. Il piano economico è una ragione, più che sociale, vorrei dire impegnativa. E' ragione di interesse pubblico cogente, risolutivo. Si configurerebbe addirittura come ragione di forza maggiore. E se ci fossero resistenze? Ebbene, l'E.N.I. o gli altri non si muovono forse in frode della legge, facendo pullulare l'Assessorato per l'industria ed il commercio o quello per le finanze di una serie di società fittizie, esclusivamente destinate ad eludere i limiti legali di concessione dei permessi di ricerca o di coltivazione?

Ecco dunque che noi disporremmo di una base giuridica per fare fronte al fatto straordinario. Insisto nel sottolineare che la mia richiesta vuole far acquistare una precisa concretezza all'iniziativa legislativa intesa a fare in modo che il patrimonio non fosse più disponibile, non dico da un privato, ma anche da un ente pubblico così importante come l'E.N.I. al quale si richiederebbe, nella sua grandezza, di inchinarsi al grande interesse siciliano che siamo chiamati a tutelare sul nostro onore e sul nostro giuramento.

Come vede, onorevole Presidente, questo è un problema di altissima responsabilità nostra. Se non riusciamo ad affrontarlo ci andrà di mezzo la moralità del nostro compito politico di rappresentanti in questa Assemblea, dato che questo è veramente un momento eccezionale della nostra Assemblea. Tutte le altre discussioni che ci hanno diviso, lacerandoci a volta su particolari o su posizioni ideologiche nelle quali la Sicilia è rimasta tante volte confinata in un angolo riposto, come meta mediata di riverbero dei nostri contrasti, sono ben misera cosa di fronte ad un dibattito del genere, se quello che si dice risultasse vero.

Ma io mi auguro la fortuna della Sicilia, anche a costo della guerra dell'E.N.I..

Se le notizie sono infondate, plachiamo la pubblica opinione, servendoci degli strumenti

idonei, degli strumenti burocratici ordinari. Vadano, tecnici di grande valore a misurare.

Io sono sicurissimo al riguardo, onorevole Presidente della Regione, perchè ho fiducia che questo argomento voi e l'Assessore del ramo, nel quale ho uguale fiducia, condurrete una azione seria di accertamento senza vincoli e senza suggestioni di nessun genere.

Io ho fiducia sul serio. E la mia non è soltanto una convinzione verbale. Io sono sicuro che voi sareste incapaci di tradire per un motivo ideologico, di indirizzo politico (o E.N.I. o privati), un interesse così sostanziale. Non si tratterebbe infatti del vestito di seta, o del fazzolettino, o del profumo; si tratterebbe della ragione di una nuova vita delle nostre popolazioni e forse tanti nostri esasperanti contrasti si ricomporrebbero in una linea molto diversa.

Dio voglia che le cose stiano così come sono state prospettate! Io ne sarei felice. Ecco perchè, onorevole Presidente della Regione, io domando che siano posti in opera i controlli più seri. E la Regione non dovrebbe, dopo tante danze compiere quest'altro salto nel vuoto, nel cuore dei siciliani che è ormai svuotato. Per carità di Dio, non recidiamo anche questo piccolo vincolo che ancora tiene legati gli affetti dei siciliani. Io ho detto, onorevole Presidente della Regione, che vi sarebbero motivi di riserva per quanto riguarda la azione dell'E.N.I.. Ora vi dirò che l'E.N.I. ha avuto una serie di concessioni una delle quali ha per oggetto un permesso di ricerca su 13mila 500 ettari di terreno siti a Sperlinga (sono i vostri luoghi). In questo caso l'E.N.I. assunse il nome di S.O.I.S. ed ottenne il permesso di ricerca a Sperlinga.

Molti sono gli animali a cui « ammoglia » questo E.N.I. « e più saranno ancora ».

Onorevole Presidente, Sperlinga è un territorio limitrofo a Gagliano Castelferrato. Onorevole Presidente, mi spieghi per quale ragione nella zona della « Vulcano » si trafora, mentre in quella limitrofa, direttamente assegnata all'E.N.I., non si trafora. Perchè mai? E' una domanda assillante che io le rivolgo. Per quale ragione nella concessione della « Vulcano » si sono installate le trivelle e in quella contigua no?

Chi mi garantisce, signor Presidente, che, data la contiguità dei due giacimenti, l'E.N.I. non si ritenga pago della sua interessenza, cioè del dominio delle azioni della « Vulca-

no » per prendersi anche il metano del limitrofo giacimento di Sperlinga senza corrispondere alla Regione il 25 per cento? E l'E.N.I. non dovrebbe neanche abbattere un muro, perchè il giacimento è unico come madre natura lo ha fatto attraverso i suoi cataclismi. Mi dicono che perforazioni non ne sono state fatte. Se voi siete informato del contrario, onorevole Presidente della Regione, la mia parola vada come non detta, perchè, lo ripeto ancora una volta, le mie rimozioni verso lo E.N.I. non tendono ad una rottura con l'E.N.I. (in questo sono d'accordo con Corallo); sibbene a rinviare la vostra azione nelle trattative con l'E.N.I. stesso, onde, cioè, si cammini con i piedi di piombo e senza rivolgersi alla sua misericordia bensì con l'occhio dritto ai nostri diritti. Non è vero che siano inermi. E, se rispondesse a verità fondata la notizia che in quelle zone non sono state effettuate perforazioni, allora i miei sospetti risulterebbero legittimi.

Il giacimento di Sperlinga ricade nella zona riservata dalla Regione a sé medesima; essa avrebbe dovuto concederlo all'E.N.I. come suo commissionario per eseguire le trivellazioni, salvo poi a consegnare alla Regione il prodotto. Invece l'accordo stipulato fu un altro: concessione diretta all'E.N.I. ed interessenza del 25 per cento alla Regione. Per la « Vulcano » invece l'E.N.I. pretesta: appartiene a me ma non sono io. Come se noi potessimo affrontare in siffatta maniera questo dibattito nei confronti dell'E.N.I. a cui abbiamo dato 40 miliardi di *royalties* senza battere ciglio, con piena fiducia sui suoi programmi, sugli aiuti futuri, sui suoi sforzi, in riconoscimento di benemeritenze che ha o, direi meglio, prometteva di assumere in quanto avesse mantenuto una determinata linea di impegni verso la Sicilia.

Signo Presidente, io mi accingo a presentare un disegno di legge su questo argomento, col quale farò cosa che piacerà certamente allo E.N.I., perchè la legge nazionale è stata a Gela (lei era presente, onorevole D'Angelo e certo lo ricorda) elogiata da Mattei. Nel suo disegno di legge viene statuito che quel regolamento, in quale secondo me ha valore interpretativo, sia adottato senz'altro, perchè non contraddice ai principi della nostra legge; soltanto li spiega, li articola. Questo il mio pensiero.

Quanto al metanodotto le cose si pongono in modo diverso. A tale riguardo possono sorgere dubbi. Chi mai va dicendo che il metanodotto appartiene all'E.N.I. e che noi non possiamo intervenire nella vicenda se non attraverso la pressione dei canoni, rendendoli cioè così altamente antieconomici da obbligare l'E.N.I. a venire a patti con noi? No, onorevole Presidente, le cose non stanno affatto in questi termini. L'E.N.I. stesso vi ha dichiarato che il metanodotto non appartiene alla società « Vulcano ». Infatti, la domanda l'ha fatta presentare da un'altra società. L'E.N.I. riconosce, per primo, che un siffatto diritto quesito per la « Vulcano » non sussiste. Altrimenti avrebbe sperimentato l'azione amministrativa attraverso la « Vulcano ». Invece la fa condurre da un'altra società. Convengo che all'E.N.I. debba essere riconosciuto un diritto esclusivo qualora il giacimento si rivelerà di proporzioni normali. Se veramente risultasse che il giacimento di Gagliano Castelferrato ha delle proporzioni normali, è evidente che la « Vulcano » dovrà adottare verso di noi le cointeressenze che si è impegnata di adottare con la sua lettera del 25 ottobre, vuoi per effetto di pressioni politiche (senz'altro lo dico), vuoi perchè queste trattative politiche hanno da parte nostra non solo i precedenti che abbiamo detto, ma anche i susseguenti che risultano dalla legge. Non sarà proprio l'E.N.I. a venire a lamentare che in tal modo verremo a modificare i disciplinari! Esso, proprio esso, ha chiesto la modificazione dei disciplinari causando una variazione di ben 40 miliardi di lire nel nostro bilancio!

Non è vero affatto che vi sia al riguardo una situazione giuridica definita, conclusa; non è esatto. Certamente all'E.N.I. deve essere permesso di trasportare il metano che gli occorre agli stabilimenti di Gela, chè sarebbe esoso contendergli il passo.

Adopereremo i controlli, l'Amministrazione vedrà quello che dovrà fare. Ma il metanodotto, oltre la condotta di Gela, che può servire all'E.N.I. per l'alimentazione delle sue industrie, ha un valore enorme per l'Isola nostra, ai fini dell'organizzazione di un piano industriale.

Ma come? Abbiamo detto di no alle società private che volevano costruire gli elettrodotti a loro spese...

MACALUSO. A spese nostre; paghiamo con i canoni.

ALESSI. Ebbene, pur di avere la disponibilità dell'energia elettrica, abbiamo erogato otto miliardi all'E.S.E. perchè abbiamo sentito che la linea alternativa dell'E.S.E. influiva sull'industrializzazione della Sicilia, ed ora, quando arriviamo al metanodotto, dovremmo confondere le idee? Questa volta il socialista sono io. Regionalizziamolo, il metanodotto, che è di interesse regionale perchè la distribuzione del metano prestabilisce i luoghi di industrializzazione, regola le preferenze e soprattutto definisce i settori di intervento...

MACALUSO. Anche gli elettrodotti della S.G.E.S. dobbiamo regionalizzare. Sono d'accordo con lei!

ALESSI. Perciò se non diamo il metanodotto all'E.N.I. ...

MACALUSO. Io sono per farlo fare alla Regione.

ALESSI. Allora è d'accordo con me! Però ad una condizione: in tanto assumiamo il metanodotto in quanto sopprimiamo l'industria privata in Sicilia. No, a queste condizioni io preferisco la mia miseria al comunismo dell'onorevole Macaluso.

PRESIDENTE. Onorevole Alessi, non raccolga le interruzioni.

ALESSI. Ho inteso che vuole, per regionalizzare il metanodotto, l'espropriazione della S.G.E.S.. A noi basta l'azione di sostegno che abbiamo incessantemente esplicitato in favore dell'E.S.E..

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni perchè ella, ad ogni interruzione, come un novello Anteo, prende nuova forza e ricomincia da capo.

ALESSI. Quindi regionalizziamo il metanodotto. Qui è alla prova non l'ideologia ma l'interesse, perchè non è per motivi ideologici che io voglio sia regionalizzato il metanodotto, ma per l'interesse siciliano. Noi non potre-

mo parlare seriamente di un piano regionale di sviluppo dell'industria se non avremo nelle mani la conduttura, il rubinetto con cui distribuire la materia prima e l'energia ad un buon prezzo, perchè solo possedendo la signoria ed il dominio delle vie, delle strade, attraverso cui passa il nesso organizzativo industriale, potremo attuare un piano, le linee fondamentali della politica economica siciliana.

Ecco, Presidente, perchè ritengo che prima bisognerà individuare le reali proporzioni dei giacimenti metaniferi. Noi della Sicilia non possiamo perdere questa occasione che veramente ci darebbe un titolo di sovranità reale, non effimera, sul nostro avvenire. Dalla operazione economica, che andremo a prestabilire, dipende la promozione della società nostra al livello che voi vi siete ripromessi nelle vostre dichiarazioni di Governo.

Ho finito, Presidente. Desidero che le mie parole non siano interpretate malamente anche se talvolta la *vis polemica* mi ha indotto ad usare un tono che può sembrare di avversione.

Ancora oggi riconosco i meriti dell'E.N.I.; però ancora oggi affermo che questi meriti sono stati largamente compensati, che non si tratta di meriti gratuiti. Qualunque altro privato, con siffatti strumenti, avrebbe potuto realizzare le stesse cose. Noi avremmo desiderato che l'E.N.I. operasse davvero secondo i suoi impegni superiori, le sue larghe vedute, per le parole che ci veniva a dire quando si doveva che noi venivamo trattati come una colonia, quando piangeva su di noi come Gesù su Gerusalemme ed affermava di volere raccogliere queste pecorelle sotto il suo manto per farle assurgere a dignità superiore. Invece ci ha trattato peggio degli altri.

Guardiamoci in faccia: le cose dell'E.N.I. sono fatte con la nostra scarsella. Se le tenga pure, ma in questa occasione dimostri finalmente la cordiale fiducia in un minimo di quelle linee programmatiche che con tanta apertura di speranze vennero consacrate nelle lettere che io ho avuto l'onore di leggere. (*Applausi al centro*)

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, stiamo trattando interpellanze. Ella è stata citata come membro del passato Governo, ed ha diritto di parlare alla fine della discussione, a

termini di Regolamento. Come l'onorevole Lanza, del resto, per lo stesso motivo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio; alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato.* Non è bene che parli prima l'onorevole Milazzo?

PRESIDENTE. Lo dice il regolamento: alla fine della discussione. Se vuole, leggo l'articolo 95.

NAPOLI, *Assessore agli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico.* Il Governo parla sempre per ultimo, dopo che si è svolta la discussione.

PRESIDENTE. L'articolo 95 del regolamento dice: « In qualunque occasione siano discussi provvedimenti adottati da precedenti Governi, i deputati, i quali di essi abbiano fatto parte, hanno il diritto di ottenere la parola alla fine della discussione, ma devono farne richiesta appena dichiarata chiusa la discussione generale ed, in ogni caso, prima che venga indetta la votazione ».

Qui siamo in fase di svolgimento di interpellanze, e questo comporta l'illustrazione delle stesse da parte dei vari firmatari, le risposte del Governo, la dichiarazione degli interpellanti se sono soddisfatti o meno, nel tempo massimo di dieci minuti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e al commercio.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prima che abbia a prendere la parola il Presidente della Regione mi sia consentito, quale Assessore del ramo, di fornire alcuni chiarimenti ed alcune notizie ai colleghi che ne hanno fatto richiesta; e ciò per far sì che tutti i colleghi negli interventi che seguiranno possano giovarsi di tutti gli elementi, o almeno di quegli

elementi della discussione, che mi sarà possibile dare.

Per quanto riguarda il permesso di Sperlinga, di cui poco fa parlava l'onorevole Alessi, devo dire che in quella zona sono state fatte tre perforazioni che sono risultate tutte negative. Ed è questa la ragione per la quale non si è più parlato delle ricerche effettuate in territorio di Sperlinga.

Per quanto riguarda il campo gassifero di Castelvetro, di cui si è fatto cenno, devo dire che è stato rinvenuto un campo gassifero nella zona di Castelvetro a cavallo di due permessi di ricerca limitrofi che hanno il nome di « Biddusa », della S.O.I.S., e « Castelvetro », dell'A.G.I.P. mineraria.

Secondo una valutazione eseguita nell'agosto 1961, le riserve di gas in tutto il giacimento ammonterebbero a 232 milioni di metri cubi, dei quali 140 milioni per la parte del giacimento ricadente nel permesso della So. Fi.S. e 92 milioni per la parte ricadente nel permesso dell'A.G.I.P.. Per quest'ultima parte di giacimento è stata accordata la concessione di sfruttamento all'A.G.I.P. mineraria a datare dal decorso 25 febbraio 1961. Il decreto per il conferimento della concessione alla So. Fi.S., per la rimanente parte del giacimento, è invece in corso di istruttoria e di perfezionamento. Solo per questa parte ultima del giacimento riguardante la S.O.I.S., la Regione, in conformità degli appositi accordi stipulati a suo tempo con l'E.N.I., avrebbe potuto esercitare la facoltà di sottoscrivere una quota nella misura massima del 25 per cento del capitale della S.O.I.S. stessa.

Sulla base però degli accertamenti condotti in merito dal Distretto minerario nel maggio dello scorso anno, l'Assessorato per l'industria non ha ritenuto che esistesse per la Regione la convenienza di avvalersi, nel caso in esame, della facoltà di partecipare al capitale della S.O.I.S.. In tal caso, infatti, la Regione avrebbe dovuto, inizialmente, pagare il 25 per cento di tutte le spese già sostenute dalla ricercatrice e non soltanto per la ricerca nell'area del permesso « Biddusa » in cui è stato scoperto il giacimento, ma per l'attività svolta in tutti gli altri permessi di ricerca della stessa Società in Sicilia.

Secondo i calcoli eseguiti dal Distretto minerario, l'utile ricavabile dal gas per la sola parte di giacimenti pertinenti alla So.Fi.S., nei 13 anni di prevedibile vita del giacimento, coprirebbe la terza parte delle spese sostenute dalla S.O.I.S. in Sicilia sino al mese di maggio 1961. L'utile ricavabile nell'esercizio di quella concessione, quindi, mentre potrà ripagare le spese sostenute nella concessione, come pure in tutto il permesso « Biddusa » in cui il campo è stato rinvenuto, non potrebbe essere sufficiente per portare da solo all'attivo il bilancio della S.O.I.S., sul quale gravano anche le spese, sostenute per gli altri permessi di ricerca.

Lo sfruttamento del giacimento, per la parte ricadente nella concessione « Lippone », è stato iniziato soltanto il 4 dicembre 1961. Il gas è trasportato a Marsala a mezzo di un modesto metanodotto per alimentare le attività locali.

Per quanto attiene ad un intervento, se non vado errato, dell'onorevole Occhipinti Antonino riguardante talune decisioni o comunque taluni pareri espressi dal Consiglio regionale delle miniere per il metanodotto Gagliano-Gela, devo dire che il Consiglio delle miniere nella riunione del 2 dicembre 1961, alla quale si è accennato, non ha espresso parere favorevole per la concessione del metanodotto Gagliano-Gela perchè la pratica non fu esaminata ma accantonata per essere discussa assieme alla concessione di Gagliano, allora in istruttoria.

Come i colleghi potranno constatare, le mie informazioni, sono necessariamente molto sintetiche dovendo riferirsi alla molteplice e varia discussione di ieri sera.

Consorzi per le aree di sviluppo industriale. Anche di questo argomento, se non vado errato, si è occupato l'onorevole Occhipinti Antonino e precisamente del consorzio di Gela-Caltanissetta. (Provincia, Comune e Camera di commercio).

Debbo dire in proposito che la legge nazionale 29 luglio 1957, numero 634, stabilisce che la costituzione dei consorzi per le aree di sviluppo industriale è riservata agli enti locali interessati quali i comuni, le province, le camere di commercio, mentre i relativi statuti sono approvati con decreto del Capo dello Stato. Ai consorzi così costituiti la Cassa per il Mezzogiorno può concedere contributi sino

all'85 per cento della spesa occorrente per la costruzione delle infrastrutture, ivi compresa la costruzione eventuale di rustici industriali.

Si discute da tempo se detti statuti debbono essere approvati nell'ambito della Regione siciliana dal Presidente della Regione. La Cassa per il Mezzogiorno ha obiettato che gli statuti vanno approvati con la norma della legge numero 634 anzidetta, che prevede all'articolo 42 l'emanazione del provvedimento da parte del Capo dello Stato, sentite le amministrazioni regionali interessate.

La Regione siciliana rivendica la propria competenza circa l'approvazione degli statuti dei consorzi. Un primo decreto infatti, relativo all'approvazione dello Statuto del consorzio di Agrigento, fu emanato dal Presidente della Regione, ma ha dato origine a contrasti con la Corte dei conti circa la competenza della Regione stessa ad emanare decreti del genere.

Non risulta che il provvedimento sia stato registrato. L'Assessorato per l'industria non ha rapporti con i comuni in merito all'approvazione di delibere riguardanti la costituzione dei consorzi, essendo la materia di competenza delle Commissioni provinciali di controllo; tuttavia mi riservo di portare in Giunta di governo la questione per l'esame alla luce delle competenze che vengono rivendicate in materia da noi, perchè possa il Presidente della Regione non sostituirsi ma avere qui, nell'isola, quella funzione che per la legge numero 634 ha nella nazione il Capo dello Stato.

Si è parlato dell'occupazione degli operai nella concessione Gela. Anche a questo riguardo cercherò di dare ai colleghi delle informazioni che possano illuminare la situazione per quella che è la nostra posizione nei confronti di Gela e dell'E.N.I.. A termini dell'articolo 18 del disciplinare per la concessione Gela-A.G.I.P., la società concessionaria è tenuta ad assumere, dall'inizio della concessione, non meno del 75 per cento del totale dei dipendenti salariati, tecnici ed impiegati, tra i lavoratori residenti in Sicilia ed a portare tale percentuale al 90 per cento entro il termine di cinque anni, cioè entro il 9 agosto 1963. Attualmente il personale occupato presso la concessione Gela-A.G.I.P. ammonta a 353 unità delle quali 312 sono residenti in Sicilia. Il 75 per cento è rappresentato, come loro vedono subito, da 265 unità e le 312 unità anzidetti superano già tale percentuale.

A norma del disciplinare aggiuntivo della concessione Gela-A.G.I.P., con il quale è stata variata la misura della *royalty* in vista della utilizzazione *in loco* del grezzo, il numero dei lavoratori che saranno occupati negli impianti ANIC di Gela è di 2.500. L'impegno esistente nel disciplinare aggiuntivo prevede che al suddetto numero di operai si arrivi ad investimenti ultimati e, comunque, entro sei anni dalla data del disciplinare aggiuntivo, che è del 13 giugno 1960.

A titolo informativo posso dire che i lavoratori attualmente occupati nella costruzione degli impianti ANIC di Gela, sia direttamente sia attraverso le ditte appaltatrici impegnate nei lavori, ammontano a 3.850 unità. Di queste, 350 sono direttamente assunte dall'ANIC come impiegati, 300 sono in addestramento presso l'ANIC, 3.200 assunti direttamente dalle ditte appaltatrici. Tutto ciò deriva, onorevole Occhipinti, da quelli che sono stati gli impegni conseguenziali al disciplinare del giugno '60, cioè a dire di un tempo in cui io non ero certamente al governo.

OCCHIPINTI ANTONINO. Nessuno le ha fatto tale carico, onorevole Martinez. Ho già precisato che io, come membro del Governo, ignoravo quel disciplinare.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* No, non è questo.

OCCHIPINTI ANTONINO. E' inutile che io ripeta sistematicamente lo stesso discorso; queste notizie le sto apprendendo adesso.

CORALLO. E' un po' troppo comodo.

OCCHIPINTI ANTONINO. Sarà un po' troppo comodo, ma io l'ho dichiarato dalla tribuna.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Il permesso di ricerca Gioitto precedentemente tenuto dall'ARPE per i primi 8 anni di vigenza, è stato trasferito alla MISO con decreto del 15 dicembre 1960. (*Interruzioni*)

Il 29 giugno 1961 il permesso è scaduto definitivamente per compimento del nono anno di vigenza. Nel breve periodo di appartenenza alla MISO è stata iniziata nell'area del permesso la perforazione di due pozzi esplorativi (San Cristoforo primo e Bronte terzo) rispettivamente alle date 8 marzo 1961 e 1 aprile 1961. Alla scadenza del permesso, 28 giugno 1961, è stata presentata una istanza dalla MISO per la conversione in concessione di un'area di ettari 536, mentre per la rimanente parte dell'area dell'ex permesso Gioitto è stata avanzata una istanza di permesso di ricerca dall'A.G.I.P. mineraria.

Entrambe le istanze sono in corso di istruttoria e non è stata fatta concessione di sorta; tali istanze hanno avuto però parere favorevole dal Consiglio regionale delle miniere nella seduta del 2 dicembre scorso. Nella mora dell'istruttoria è stata autorizzata la prosecuzione della perforazione dei due pozzi sopra menzionati sino alla loro ultimazione, avvenuta rispettivamente il 31 agosto 1961 e il 13 novembre 1961. In attesa della emanazione dei definitivi provvedimenti del Governo nessuna attività può essere svolta per mancanza del titolo giuridico e minerario relativo.

Giacimento di Gagliano Castelferrato. Il giacimento di Gagliano Castelferrato è stato scoperto dalla società Vulcano nell'area del permesso di ricerca di idrocarburi denominato « Gagliano » ed accordato con il decreto assessoriale numero 45 del 5 luglio 1955, successivamente prorogato fino al 16 settembre 1964 per una estensione di ettari 48mila 650. I lavori esplorativi svolti dalla società permissionaria consistono nel rilevamento geologico della intera area del permesso, nel rilievo planimetrico dell'area stessa, nel rilievo sismico a rifrazione ed a riflessione, nella perforazione dei seguenti pozzi: Regalbuto primo, Gagliano primo, Gagliano secondo, Gagliano terzo e Monte Pellegrino primo. Successivamente alla data della presentazione della istanza di concessione sono stati perforati i pozzi Gagliano quarto, quinto, sesto, settimo e Feudo grande primo. Successivamente ancora, con la istanza 18 luglio 1961 la società Vulcano ha chiesto, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 20 marzo 1950, la concessione per la coltivazione industriale del giacimento gassifero suddetto. Il distretto minerario, con rapporto del 25 novembre 1961, ha comunicato

le risultanze dell'istruttoria della precisata istanza di concessione riferendo fra l'altro quanto appresso: la prima perforazione è stata quella del pozzo Gagliano primo, iniziato il 3 novembre 1958 ed ultimato il 21 settembre 1960, che è risultato produttivo di gas.

Le prove di produzione hanno assicurato, con erogazioni continue e spontanee, una produzione avente la portata oraria di metri cubi da 33mila a 48mila di gas, con un contenuto di gasolina di circa 100 cm. cubi per metro cubo. Con il pozzo Gagliano secondo è stato accertato un livello mineralizzato ad olio molto leggero in numerosi strati porosi alternati e mineralizzati, gas, gasolina ed olio leggero. La prova di produzione ha rilevato una capacità produttiva doppia all'incirca di quella riscontrata nel pozzo Gagliano primo. Con gli altri pozzi completati sono stati accertati altri orizzonti mineralizzati per i quali però ancora non si hanno dati certi. I risultati delle prove di produzione dei pozzi finora ultimati hanno indotto il distretto minerario a riconoscere l'avvenuta scoperta di un giacimento gassifero industrialmente coltivabile ed a precisare che, a causa del carattere molto irregolare delle formazioni produttive accertate con i sondaggi finora eseguiti, non risulta possibile, allo stato delle conoscenze, impostare un calcolo delle riserve del giacimento con il metodo volumetrico, data la diversità delle ipotesi che possono essere assunte a base di detto calcolo.

Per altro, il distretto ha dichiarato che le prove di produzione eseguite non lasciano dubbi sulla importanza industriale del giacimento scoperto. Bisogna premettere ed aggiungere, come accennava poco fa l'onorevole Alessi — direi come incitava a fare l'onorevole Alessi —, che noi non ci siamo contentati delle ricerche operate e dei dati pervenuti dal distretto minerario. Abbiamo avuto da tempo la intenzione, tradotta poi in atto, di provvedere con mezzi straordinari per la conoscenza più esatta possibile della situazione a Gagliano Castelferrato e siamo in attesa di conoscere con esattezza, con quella esattezza che è possibile in questa materia, i dati relativi (non attraverso il distretto minerario o i nostri funzionari o i nostri tecnici; e ciò non per sfiducia ma perchè si è detto qui, e noi siamo stati anche di questo avviso, che ci possono essere delle situazioni di ordine eccezio-

nale che impongono anche criteri e mezzi eccezionali).

Siamo in attesa, dicevo, di conoscere i dati relativi per tenerne il debito conto e per regolare l'azione di governo osservando anche — e direi soprattutto — le indicazioni che vengono in questa materia dalla Assemblea.

Il campo di Gagliano è ancora in fase di delimitazione; lo so e posso dirlo all'Assemblea al di fuori di quello che abbiamo saputo dal distretto minerario. E' ancora in fase di delimitazione: la estensione dell'area mineralizzata non è ancora nota neanche approssimativamente.

I tecnici del petrolio — e mi è stato riferito che tutti i trattatisti si conformano a questi criteri — cercano di formarsi un'idea della riserva di un campo, anche nel periodo iniziale, distinguendo tre tipi di riserve e precisamente: le riserve accertate, le riserve probabili, le riserve possibili. I calcoli relativi alle riserve accertate sono ovviamente assai prossimi al vero e le cifre vanno gradualmente aumentando con il progredire dei lavori di accertamento ed essenzialmente con la perforazione dei nuovi pozzi e con la esecuzione di prove di produzione. Le riserve probabili sono indicate in base ad una valutazione ragionata e prudente della possibile estensione minima degli stati produttivi non ancora riconosciuti con i sondaggi. Infine i tecnici del petrolio ed i trattatisti, come dicevo, tentano di esprimere in cifre, fin dalle prime fasi di accertamento, le riserve totali del campo individuato ma non ancora delimitato. Questa valutazione, che si indica come riserva possibile, è fondata sulla analogia di altri campi simili ed è una valutazione molto soggettiva.

I tecnici affermano che il campo di Gagliano presenta particolari difficoltà per il calcolo delle riserve e che soltanto il calcolo delle riserve accertato è attendibile come cifra minima, al di sotto della quale non è possibile scendere. Al momento attuale la cifra di 5miliardi di metri cubi di gas e quella di un milione di tonnellate di idrocarburi liquidi riguarda le riserve accertate. Questa cifra andrà crescendo, ne siamo certi, nel corso del tempo con il progredire della perforazione di nuovi pozzi. La cifra di dieci miliardi di metri cubi di gas indicata nel comunicato stampa dell'E.N.I. si riferisce alle riserve probabili ed, infine, la cifra di 50miliardi di metri cubi di gas può riferirsi alle riserve possibili.

Quest'ultima cifra, come abbiamo detto, indica l'ordine di grandezza entro il quale devono essere inquadrate le ragionevoli speranze. Data la natura del campo di Gagliano, questa cifra è molto incerta e può risultare anche largamente errata, tanto per eccesso quanto per difetto. A titolo di orientamento va ricordato che le riserve accertate di metano in tutta la pianura padana ammontano, allo stato, a 100miliardi di metri cubi. Le cifre sopra riportate per il campo di Gagliano, mostrano chiaramente che la scoperta di questo giacimento è di eccezionale importanza e che al momento attuale noi possiamo aprire il nostro animo alle speranze migliori tanto per il gas quanto per il petrolio; ma la prudenza, prima di abbandonarci ad un ottimismo che potrebbe risultare eccessivo, consiglia di distinguere tra la speranza, anche se è ragionevole, e la prova dei fatti.

Noi attendiamo che i lavori in corso, i quali procedono con una certa celerità, ci procurino maggiori informazioni, che cercheremo sempre costantemente di avere perchè seguiremo sempre il problema, almeno finchè staremos a questo posto, con la prudenza e con il coraggio.

Qui si è parlato di coraggio, si è parlato di timore, si è parlato di dubbio, di preoccupazione, che a me pare non debbano nè possano avere ragioni di essere in questa Assemblea per quanto ci riguarda.

E' opportuno segnalare, fra l'altro, che gli strati mineralizzati di Gagliano, sono geologicamente differenti da quelli di Ragusa e di Gela. Questi ultimi sono dolomie del periodo triassico, mentre gli orizzonti produttivi di Gagliano sono di età terziaria. Poichè larghe zone della Sicilia sono costituite da terreni terziari, e si parla di una striscia di terreno terziario (o perlomeno sarebbe nelle speranze di tutti noi siciliani l'esistenza di una larga striscia che vada dalla zona etnea fino a Caltanissetta) la scoperta di Gagliano migliorerebbe radicalmente le prospettive petrolifere addirittura per molte aree dell'Isola; e noi ci attendiamo che questo possa avvenire, però attraverso una larga scala di lavori.

Per quanto riguarda il prezzo medio del metano della pianura padana, esso è attualmente di lire 4,50 al metro cubo. Questo prezzo è calcolato alla bocca del pozzo e cioè senza le spese di trasporto che vengono conteggiate a parte. Il prezzo indicato è quello medio, al

quale si giunge partendo da prezzi molto differenti a seconda del consumatore e in rapporto al volume, alla continuità alla distribuzione del consumo.

In ogni caso, nella pianura padana il prezzo del metano è competitivo con quello delle altre forze di energia locale. Applicando questo prezzo alle riserve probabili di Gagliano, e cioè a 10miliardi di metri cubi, possiamo valutare a 45miliardi di lire il valore del gas, di Gagliano. Ad esso va aggiunto il valore degli idrocarburi utili, valore che è molto più difficile da computare ma che non può essere inferiore ai prezzi attuali di lire 7mila 500 la tonnellata. Calcolando le riserve di idrocarburi liquidi di Gagliano in un milione di tonnellate per i 10miliardi di metri cubi di cui si parla, noi avremo 7miliardi e mezzo di lire come resa degli idrocarburi di Gagliano.

MACALUSO. Il prezzo è calcolato a 4 lire e 50?

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Soltanto gli idrocarburi liquidi sono calcolati, come possibili, in un milione di tonnellate.

MACALUSO. E il gas?

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Il gas: abbiamo calcolato dieci miliardi di metri cubi.

NICASTRO. A sette lire?

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Lo abbiamo calcolato a lire quattro e cinquanta il metro cubo; e sono 45 miliardi. Questo, ho detto poco fa, è il prezzo competitivo, il prezzo normale, allo stato, fra i vari prezzi. Nella pianura padana, a quanto pare, ci sono dei consumatori che hanno il metano anche a due lire; mentre per i piccoli, per coloro che hanno un maggior costo di produzione, il prezzo di acquisto arriva anche a sette, otto ed anche a dieci lire. In media, stiamo parlando di quattro e cinquanta al metro cubo; se

il ricavato sarà maggiore tanto meglio, ma noi dobbiamo dire e pensare cose possibili.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. I costi di Ferrandina sono fissati nel disciplinare.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato*. Il totale, pertanto, degli idrocarburi, nella riserva attuale probabile, si aggira sui 50 miliardi di lire, ma tale riserva è da considerarsi soltanto come indicativa. E' chiaro che il valore degli idrocarburi varia col variare delle riserve ed è chiaro, altresì, che la cifra orientativa indicata è quasi certamente inferiore al vero.

Non ho altro da aggiungere per quanto riguarda alcune notizie che era opportuno dare in relazione anche agli interventi dei vari oratori.

Debbo però aggiungere a titolo personale che il processo al passato fatto dall'onorevole Alessi, direi, non mi riguarda e non riguarda questo Governo. L'onorevole Occhipinti ha detto che non si tratta di un problema di questo Governo ed ha detto una cosa esatta: non è un problema di questo Governo o di qualsiasi altro governo; il problema del sottosuolo è il problema di noi siciliani, è il problema della possibile svolta della economia siciliana, è il problema della possibilità, della speranza che noi tutti abbiamo di dare alla Isola nostra un volto diverso, un volto moderno, un volto migliore. Però, colleghi, cerchiamo di metterci d'accordo.

L'onorevole Signorino ha detto che il problema doveva essere affrontato alla garibaldina, cioè a dire in maniera rapida, concreta; qualche altro dei colleghi ha detto, come lo onorevole Alessi poco fa se non vado errato, che bisognava andare con i piedi di piombo. Sono, direi, due aspetti che dovrebbero essere un tutt'uno; e la preoccupazione di noi siciliani è di guardare a queste cose con estremo interesse: perchè sono gli interessi nostri, forse anche gli interessi della generazione che verrà.

Collegli, che questa discussione ci sia stata, che questa discussione continui attraverso le repliche è un bene certamente; direi che essa è stata utile, più che utile, utilissima. Però

sgombriamo, almeno per quanto attiene a quelle che dovranno essere le discussioni con l'E.N.I., l'area dai sospetti. Si è parlato — io ho preso qualche appunto — di sospetti, di dicerie, di preoccupazioni.

Ieri sera mi domandavo, stando qui seduto, se tutta una vita di lavoro, di onesto vivere, dovesse finire con l'essere circondata — solo perchè anch'io componente di questo Governo, mi trovo qui, al posto cui sono stato delegato dal mio Partito — da un alone di sospetto, di dicerie o di altro.

Onorevoli colleghi, noi tutti, indubbiamente, dobbiamo discutere delle cose che attengono all'avvenire, al destino dell'Isola nostra; ma sia chiaro che il giorno in cui noi socialisti dovessimo essere tormentati, circondati, veramente ed in maniera seria, da sospetti, da dicerie, da preoccupazioni che possono in qualsiasi modo, inficiare l'opera nostra, voi non ci troverete a questo posto. Perchè deve essere chiaro anche questo un pò per tutti: che noi potremo sbagliare (e voi ci aiuterete a non sbagliare); ma che da questi posti, da questo Governo si possa, in qualsiasi modo volutamente tradire, con dolo, gli interessi della Sicilia, cioè gli interessi di quella che è la nostra terra, ciò non avverrà mai, potete esserne certi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo considera il dibattito in corso nella nostra Assemblea come uno dei motivi di maggiore e più profonda soddisfazione, sia per il Governo stesso che per la pubblica opinione, notevolmente interessata alle vicende relative ai ritrovamenti di idrocarburi solidi e gassosi del nostro sottosuolo. Motivo di soddisfazione soprattutto per la chiarezza che il dibattito ha introdotto in questa vicenda; chiarezza che il Governo considera come una sua particolare fortuna.

Sarebbe stato, infatti, nel clima che si è determinato, estremamente preoccupante per il Governo se il dibattito, che ha preceduto gli accordi E.N.I.-Regione, li avesse seguiti. Ed è la prima volta infatti, come è stato sottolineato, che accordi del genere vengano dibattuti in Assemblea. L'Assemblea si è avvalsa

stavolta di un suo potere regolamentare: il Governo gliene è profondamente grato. Altre volte non lo ha fatto; se lo avesse fatto, certamente gli altri Governi avrebbero anch'essi compiuto il loro dovere informativo nei confronti della nostra Assemblea.

MACALUSO. Onorevole D'Angelo, noi lo abbiamo richiesto con una interpellanza al Governo Majorana.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Posteriore agli accordi, non credo anteriore.

MACALUSO. Durante gli accordi.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Comunque, io, per quanto mi riguarda, sono lieto che questo dibattito sia avvenuto; soprattutto, ripeto, perchè ha introdotto una nota di chiarezza, ha evidenziato, e meglio evidenzierà lungo il corso di questo stesso dibattito, i termini del problema; ha addirittura consentito una corsa retrospettiva nel tempo passato, anche lontano.

Ed è la prima parte dell'intervento dello onorevole Alessi che gli altri colleghi della Assemblea mi consentiranno di seguire come schema, anche perchè, avendo l'onorevole Alessi parlato per ultimo, in un certo senso ha riassunto tutti i temi.

MACALUSO. Per primo!

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Perché? Si riferisce al suo intervento in sede di gruppo?

Stasera egli ha parlato per ultimo; noi siamo in Assemblea, onorevole Macaluso. Ciò non toglie naturalmente che il Governo ha presente ed avrà presente, nel corso della sua risposta, gli interventi autorevoli e pregevoli anche degli altri onorevoli colleghi.

Una prima fase di questa discussione ha riguardato l'aspetto retrospettivo, storico direi, dei rapporti tra l'E.N.I. e la Regione siciliana. L'onorevole Alessi ci ha letto delle lettere del Presidente dell'E.N.I. riferentisi al periodo del suo Governo, proprio nei giorni che stavano per segnare la fine del suo Governo. Debbo dire agli onorevoli colleghi che ho fatto delle ricerche e non ho trovato traccia di questa corrispondenza. Non per metterla in dubbio, intendiamoci...

ALESSI. Fornirò copia fotostatica e renderò questo servizio al Governo.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Non vorrei che si equivocasse. E debbo subito precisare la ragione per la quale io dico che non ho potuto trovare questa corrispondenza: non per mettere in dubbio una affermazione che l'onorevole Alessi o qualsiasi altro deputato possa fare all'Assemblea dalla tribuna ma perchè — questo è un fatto estremamente interessante da un lato e preoccupante dall'altro — se col cadere di un Governo carteggi e corrispondenze di questa importanza e di questo rilievo fossero messi a disposizione del Governo che succede, allora forse noi oggi non dovremmo lamentare alcuni inconvenienti ed equivoci che si sono verificati in questi anni. Ho fatto fare delle ricerche, stamane, presso la Presidenza della Regione e presso l'Assessorato per l'industria ed il commercio e debbo dichiarare che, purtroppo, in detti uffici non esiste traccia alcuna di tale carteggio.

ALESSI. L'onorevole Vincenzo Occhipinti mi informa di averlo avuto consegnato dallo Assessore Bonfiglio, che lo precedette, e di averlo poi trasferito regolarmente alla Presidenza.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Quindi, onorevoli colleghi, dovendo esprimere un giudizio su questi documenti e su questo carteggio...

FRANCHINA. Ha le lettere originali o le copie fotostatiche?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Le copie fotostatiche.

MACALUSO. Ha detto che le ha avute dalla GULF. Vuol dire che la GULF ha potuto trovarle.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Crede che sia una battuta; l'onorevole Alessi sorride. (*Commenti*)

ALESSI. E' molto semplice, lui! Ci crede! Lei conosce l'ingenuità del segretario regionale del Partito comunista. Sono angeli del Paradiso che dormono attorno al Presepe.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Ed allora, dicevo, dovrò esprimere un giudizio su questi documenti; però l'Assemblea dovrà perdonarmi per l'incompiutezza della replica che io svolgerò esclusivamente in rapporto alle dichiarazioni ed ai passi letti dall'onorevole Alessi durante il suo intervento.

In sostanza, a quanto ci è stato detto, il Presidente dell'E.N.I. avrebbe ripetutamente assicurato la Regione siciliana della sperimentata serietà degli impegni dell'E.N.I. stesso, avrebbe sottolineato la notevole importanza che avrebbero avuto le nostre intese, cioè le intese tra l'E.N.I. e la Regione, come premessa di una serie di proposte che l'E.N.I. avrebbe avanzato alla Regione siciliana, proposte che l'onorevole Alessi ha individuato in tre tipi.

Tre tesi, egli ha detto, l'E.N.I. sostenne in quel periodo nei confronti della Regione siciliana. La prima tesi era la seguente: l'E.N.I. avrebbe consentito alla Regione la partecipazione al 20 per cento nelle società che andava a costituire per la ricerca prima e lo sfruttamento dei giacimenti dopo. Se la ricerca fosse stata negativa la Regione non avrebbe perduto niente e non avrebbe avuto niente. Se invece la ricerca avesse dato esito positivo, il 20 per cento sarebbe diventato 45 per cento nella compartecipazione allo sfruttamento dei giacimenti.

La seconda tesi: senza concessioni all'E.N.I. o alle società E.N.I., senza alcuna partecipazione da parte della Regione, in caso di esito positivo delle ricerche, il 25 per cento alla Regione siciliana.

Terza tesi: la Regione avrebbe dovuto riservare a sé tutte le zone maggiormente indiziate, cioè avrebbe dovuto operare un blocco delle concessioni per quelle zone indicate dallo E.N.I. e le avrebbe dovuto concedere all'E.N.I. come commissionario; nel caso in cui i risultati delle ricerche fossero stati positivi l'E.N.I. si impegnava a costituire con la Regione siciliana delle società al 50 per cento.

Questi, in sintesi, i rapporti tra E.N.I. e Regione durante il periodo finale, diciamo, del terzo Governo dell'onorevole Alessi. A questo punto l'onorevole Alessi si è chiesto cosa sia avvenuto dal 1956 al 1958. Lo ignora; ed ha ragione di dire che lo ignora perché non faceva più parte del Governo. Ma consentite, onorevoli colleghi, che la stessa domanda mi ponga io, e non per difendere l'E.N.I.; e su questo vorrei che i colleghi mi seguissero con estrema

attenzione perché non appaia che la ricerca della verità attraverso i documenti a disposizione dell'ufficio possa essere interpretata invece come una difesa di ufficio dell'E.N.I., il quale può benissimo difendersi da sé quando lo crederà opportuno, seppure avrà bisogno di difendersi.

Dicevo, me lo domando anche io: perché, evidentemente, se alle proposte E.N.I. del 1956 la Regione non ha mai dato una risposta neanche sotto il profilo di avviare un discorso, una qualsiasi trattativa, un qualsiasi accordo, io mi domando se il contenuto di quelle lettere possa essere considerato come un impegno giuridico anzitutto, e potrei anche dire — naturalmente con minore rilevanza questa volta — un impegno morale da parte dell'E.N.I.. Io dico: un impegno giuridico no, un impegno morale forse sì.

CRESCIMANNO. Indiretto.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Sempre indiretto, esatto. Però, che cosa è accaduto, si domanda l'onorevole Alessi, dal 1956 al 1958? E' accaduto che i rapporti E.N.I.-Regione sono stati concretati, sono andati, dico meglio, a concretarsi in una serie di accordi specifici attinenti a determinati permessi di ricerca, chiesti dall'E.N.I. e concessi dalla Regione siciliana. L'onorevole Alessi ha ragione quando dice che bisognava impostare il discorso con l'E.N.I. sul piano generale, cioè facendolo precedere da una considerazione e da una valutazione generale del problema della industrializzazione dell'isola e della funzione che l'E.N.I., come ente di Stato e quindi con la somma di responsabilità che gravano su tale ente, avrebbe potuto assolvere nell'Isola proprio in rapporto al piano di industrializzazione. Però, sta di fatto che tutte le volte si è discusso su singoli problemi, su singole richieste, su singoli permessi di ricerche.

Ed io non ho nessuna esitazione, onorevoli colleghi, a dare conto all'Assemblea dei permessi di ricerca che sono stati concessi allo E.N.I., con regolare disciplinare sottoscritto dall'E.N.I. e dalla Regione, dal 1956 al 1958. Vado per ordine: permesso Troina 14 luglio 1961; permesso Cerami 14 luglio 1961, permesso Pozzillo...

VARVARO. Non restano nemmeno le bucce dei predecessori.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. ...permesso Pozzillo, permesso Cefalà Diana, San Mauro Agip, permesso Cerda, permesso Sperlinga, permesso Biddusa, tutti del 29 marzo 1958; permesso Vittoria 6 marzo 1961; permesso Vittoria a Mare 20 gennaio 1961; permesso Randazzo 14 luglio 1961; permesso Noto mare 1 luglio 1961; permesso Mistretta 14 luglio 1961...

CRESCIMANNO. Quanti ettari comprende il permesso Sperlinga?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Queste cose sono pubblicate...

CORTESE. Sul bollettino idrocarburi.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. ...sul bollettino idrocarburi e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana; non sto facendo delle rivelazioni.

MARULLO. La rivelazione è che l'onorevole Cortese le viene incontro.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Comunque, gli ettari del permesso Sperlinga sono 13 mila e 350; l'ha già chiesto l'onorevole Caltabiano, mi pare.

PRESIDENTE. L'ha chiesto l'onorevole Alessi.

ALESSI. L'ha chiesto l'onorevole Germanà Gioacchino, riferendosi all'estensione complessiva.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. 13 mila ettari.

ALESSI. 13mila ettari è Sperlinga.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Ho detto di Sperlinga: 13mila 350.

GERMANA' GIOACCHINO. Quella complessiva?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Germanà, si tratta di diverse società; ho detto: permessi concessi a diverse società dal 1956 al 1958.

Allora, dicevo, sono stati dati questi permessi, alcuni dei quali con la clausola della partecipazione del 25 per cento da parte della Regione nel caso di esito positivo delle ricerche. Uno di questi permessi è il permesso Castelvetro.

Credo che l'onorevole Martinez abbia chiarito perchè la Regione non ha ritenuto di avvalersi del diritto di opzione per la partecipazione del 25 per cento nel giacimento rinvenuto a Castelvetro dando spiegazioni tecniche e anche economiche. L'Assemblea potrà esprimere su queste valutazioni il suo giudizio. Quindi, questo, onorevoli colleghi, è accaduto dal 1956 al 1958.

Il secondo punto affrontato dall'onorevole Alessi riguarda il problema di Gela e del giacimento di Gela. Io non ho avuto la fortuna di partecipare ai convegni del petrolio a Gela e non discuto dei temi, dei dibattiti che in quei congressi si sono sviluppati, nè degli impegni, delle prospettive additate. Ma anche sul problema Gela è bene che il Governo dia qualche precisazione, perchè onorevoli colleghi, quando si fanno delle affermazioni e poi se ne tirano delle conseguenze, se per caso i punti di partenza sono sbagliati le conseguenze possono apparire addirittura abnormi.

Ora qui si sono fatti conti i quali ci hanno portato ad affermare che la Regione avrebbe regalato all'E.N.I. 40miliardi per gli impianti di Gela. Io, seguendo il ragionamento che è stato fatto debbo dire, onorevoli colleghi, che tutto ciò non è vero; perchè, anzitutto, va osservato che la riduzione delle *royalties* non è in quella misura di cui qui si è parlato, nè ha la durata di venti anni, bensì di 15. E quindi cominciamo con il rettificare una prima affermazione: le *royalties* sono state ridotte al 4 per cento per i primi 15 anni e non già per i primi 20 anni. Ma c'è un'altra osservazione che non può non essere fatta.

ALESSI. Dal sedicesimo al ventesimo anno?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Dal sedicesimo anno al ventesimo continua al 6 per cento.

ALESSI. Faremo i conti di 200milioni in meno sui 40miliardi.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. No, onorevole Alessi, perchè c'è qualche cosa di

più: quando si è parlato delle *royalties* di Gela non si è mai fatta distinzione (credo che sia una omissione involontaria) tra il grezzo, la materia prima adoperata per le trasformazioni industriali in rapporto agli impianti costruiti *in loco* e l'altro petrolio che ha da servire a fini diversi. Invece, tutto ciò è esplicitamente precisato nella convenzione sottoscritta dalla Regione quando si dice: « sui quantitativi di grezzo che saranno estratti nel perimetro dell'attuale concessione di Gela, nonché delle altre concessioni che dovessero essere rilasciate nell'area del permesso e successivi ampliamenti risultanti dalla acclusa cartina, la misura delle *royalties* viene determinata per 15 anni a partire dal 1° luglio 1961, nella misura del 4 per cento e, per il periodo successivo, nella misura del 6 per cento ».

Secondo punto: « la misura delle *royalties* come sopra determinate al numero 1 si applica solamente ai quantitativi destinati alla lavorazione negli impianti di cui alla premessa, nonché a quelli destinati alla sperimentazione industriale con gli stessi connessi. Da quando sopra previsto al numero 1 e dal presente numero 2, nessuna innovazione o pregiudizio deriva alle clausole tutte del disciplinare ».

Terzo: « la misura delle *royalties*, determinata ai sensi degli articoli uno e due, sarà operativa per tutti i grezzi aventi caratteristiche analoghe a quello attualmente estratto dal campo di Gela. Nel caso che nelle zone di cui all'articolo 1 si rinvenissero giacimenti ove il grezzo avesse qualità migliori » (perchè questa fu anche una delle ragioni che portarono allora alla riduzione delle *royalties*, cioè la qualità del grezzo)...

MACALUSO. In base a quali studi ?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Glielo dirò. « Nel caso che nelle zone di cui all'articolo 1 si rinvenissero giacimenti ove il grezzo avesse qualità migliori, la determinazione delle *royalties* formerà oggetto di successivi accordi ».

GERMANA' GIOACCHINO. Allora non si tornerà mai alla normalità.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. La qualità del grezzo di Gela fu rapportata ad altri tipi di grezzo di identica qualità, che rap-

presentarono, dovevano rappresentare e rappresentano ancora oggi il parametro per la determinazione di volta in volta del valore del grezzo.

VARVARO. Si può fare una domanda per un chiarimento?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Sì.

VARVARO. Per quella parte non impiegata *in loco* per le industrie di cui lei ha parlato, rimane la vecchia *royalties*?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Rimane la *royalty* fissata nel disciplinare.

VARVARO. Del 20 per cento.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. E' il 20 per cento, mi pare, la quantità fissata nel disciplinare; questi sono i termini dell'accordo per Gela.

Ed allora io dico: l'Assemblea potrà anche esprimere, se crede, un giudizio critico nei confronti di quella operazione; io personalmente, non come Presidente della Regione, non ho alcun giudizio critico da esprimere.

MACALUSO. Quante tonnellate rappresenta il petrolio che non sarà utilizzato?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Macaluso, se lei mi chiede delle notizie di questo tipo io, su due piedi, non posso dargliele perchè lei sa che le estrazioni e le quantità di petrolio da estrarsi variano anche da periodo a periodo, di anno in anno; queste cose sono regolate nei disciplinari e vanno concordate con l'ufficio tecnico delle miniere perchè, in parte, sono relative alle possibilità tecniche dello sfruttamento del giacimento. Lei sa che non tutti i giacimenti, per ragioni tecniche, pressione, qualità, tipo, etc., possono essere sfruttati alla stessa maniera e con la stessa intensità; senza aggiungere che questi calcoli vanno fatti alla fine di ogni esercizio e fatti alla perfezione, perchè non è solo la Regione interessata alla estrazione e al tipo di utilizzazione del petrolio ma anche la finanza dello Stato, il quale percepisce l'imposta di fabbricazione sul prodotto. Quindi, sotto questo aspetto, non vi possono essere dubbi o

preoccupazione, perchè i dati finanziari sono dati certi e sicuri.

LA PORTA. Qualunque raffineria comincia con almeno 3milioni di tonnellate di produzione; quindi, neanche una goccia andrà fuori dalla Sicilia.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. La raffineria di Gela, onorevole La Porta, non è entrata ancora in esercizio, non è neanche costruita. Come vuole, quindi, che io le dia i dati relativi a tale raffineria? Io, veramente, mi meraviglio che mi si chiedano notizie di questo tipo ed informazioni su cose che ancora non sono o dovranno essere.

MACALUSO. Queste informazioni le ha date l'ingegnere Mattei.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Dicevo, noi possiamo esprimere — e ciascuno è libero di farlo — un giudizio critico anche su quell'accordo per Gela. Qualcuno lo ha fatto, qualcuno potrà anche farlo; però al Governo preme che la critica vada esercitata e sviluppata in rapporto a dati esatti e non già a dati presunti o inesatti, perchè questo non solo non sarebbe giusto, ma credo che potrebbe turbare nella sostanza il dibattito parlamentare nonchè i rapporti tra l'E.N.I. e la Regione ed anche, notevolmente, la pubblica opinione.

Ed allora non resta adesso che parlare del problema di Gagliano. Per quanto riguarda Gagliano, va anzitutto chiarita la data della concessione del giacimento.

CORALLO. Del permesso di ricerca.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Del permesso di ricerca; chiedo scusa e ringrazio l'onorevole Corallo per la precisazione. La data del permesso di ricerca è del 17 settembre 1955, esattamente anteriore di un anno alle lettere che l'onorevole Mattei inviava all'allora Presidente della Regione onorevole Alessi. (*Commenti*)

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA

Dunque, 17 settembre 1955. E la concessione è firmata dall'Assessore al tempo onorevole Annibale Bianco. (*Interruzione*)

Assessore all'industria ed al commercio era allora Bonfiglio, ma molto probabilmente la data si riferisce alla pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*.

ALESSI. Il Governo che io ho presieduto non ha dato alcuna concessione. Si tratterà della pubblicazione tardiva di un decreto precedente.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Il decreto è firmato dall'onorevole Bianco, e, comunque, è precedente.

ALESSI. Nel 1955 non c'era più l'onorevole Bianco.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Quindi concessione precedente a qualsiasi avvio di discorsi tra l'E.N.I. e la Regione nel senso indicato dall'onorevole Alessi.

Quali sono i termini e le condizioni, onorevoli colleghi, di questo permesso di ricerca? E' bene che l'Assemblea ne prenda conoscenza. Non leggerò naturalmente tutto il disciplinare. Andremmo a domani o, comunque, a tarda ora della notte. Mi limiterò solo al primo articolo: « Il permesso di ricerca ha per oggetto la ricerca di tutti gli idrocarburi liquidi e gassosi entro l'area indicata nel successivo articolo 2. La concessione ha per oggetto la coltivazione di tutti i giacimenti dei suddetti idrocarburi che verranno scoperti a seguito delle ricerche compiute nel periodo di durata del permesso o a seguito delle ricerche compiute in regime di concessioni. La concessione per la coltivazione degli idrocarburi comprende anche il diritto a costruire, esercire e mantenere un sistema parziale o completo di serbatoi e di condotte allo scopo di raccogliere e conservare gli idrocarburi grezzi e di trasportarli dai campi di produzione ai centri di utilizzazione, raffinazione ed esportazione. Tale sistema di condotte può comprendere, tra l'altro, le stazioni di spinta iniziale od intermedia e relativi serbatoi, i macchinari annessi, le condotte principali e secondarie, le stazioni di scarico terminali e di spedizione e i relativi collegamenti e i mezzi di comunicazione. Per la costruzione e l'esercizio dei predetti impianti vanno osservate tutte le disposizioni legislative regolamentari che disciplinano le rispettive materie e ciò senza pregiudizio dei diritti dei terzi.

I progetti di massima debbono essere approvati dall'Assessore per l'industria e il commercio prima di essere presentati alle altre amministrazioni competenti.

Per l'esercizio delle condotte è dovuto alla Regione, ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 20 marzo 1950, numero 30, un canone distinto da quello dovuto per la coltivazione degli idrocarburi la cui misura sarà successivamente determinata nel decreto di concessione ».

La misura, dunque, del canone dovuto per la coltivazione degli idrocarburi « sarà determinata successivamente nel decreto di concessione »; questo cioè è l'unico problema che, stando alla concessione, rimane oggi da definire tra l'E.N.I. e la Regione. Ed allora, se vogliamo sintetizzare: il permesso di ricerca comporta la concessione, la concessione comporta l'impianto e l'utilizzo delle condotte, e quindi dei metanodotti utili e ritenuti necessari per lo sfruttamento del giacimento di Gagliano Castelferrato. Questa la convenzione, il disciplinare, onorevoli colleghi, del 1955.

CALTABIANO. L'estensione ?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. La estensione del permesso Gagliano è di 48 mila 650...

CALTABIANO. Un cinquantesimo della superficie della Sicilia.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Un cinquantesimo della superficie della Sicilia; cosa vuole che le dica, onorevole Caltabiano?

Questo, dicevo, il disciplinare del 1955. Cosa è avvenuto dopo? E' avvenuto che l'E.N.I., in rapporto al disciplinare sottoscritto ha proceduto alle trivellazioni e alle ricerche.

ALESSI. E la società « Vulcano »?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. La Società « Vulcano » ha proceduto alle trivellazioni e ai sondaggi. E' avvenuto ad un certo momento che la Società « Vulcano » ritenne di trovarsi di fronte ad un giacimento effettivamente esistente e, così come aveva già fatto, minutamente e costantemente lungo il corso delle sue sperimentazioni e delle sue trivellazioni — ciò risulta da carteggio questa

volta esistente negli uffici dell'Assessorato — informò anche allora l'Assessorato per l'industria e il commercio di aver rinvenuto il giacimento di Gagliano.

ALESSI. Ma Mattei che c'entra con la società « Vulcano »?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Alessi, che cosa c'entri l'onorevole Mattei con la Società « Vulcano » lo potremo rilevare dagli atti relativi alla costituzione di detta società; questa, comunque è una società collegata all'E.N.I., onorevole Alessi. Ritengo...

ALESSI. Desidero sapere se è nata collegata o se si è collegata dopo.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Alessi, queste cose le andremo a vedere...

ALESSI. Il fatto che l'onorevole Bianco abbia dato il permesso mi fa nascere il sospetto che il collegamento sia posteriore e non anteriore. Questo è il punto; non credo che lo onorevole Bianco avesse preferenze per lo E.N.I.....

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Io non penso questo dell'onorevole Annibale Bianco, onorevole Alessi, anche perchè il Governo del quale faceva parte l'onorevole Bianco era presieduto da un uomo, l'onorevole Restivo, nei confronti del quale non credo ci possano essere dubbi di sorta; come dubbi di sorta non possono essere avanzati su nessun Presidente della Regione anche come indirizzo politico, onorevole Alessi. Io non credo che l'onorevole Restivo fosse in posizione polemica nei confronti dell'Ente nazionale idrocarburi.

ALESSI. Lei ha elencato le società di cui lo E.N.I. si serve, ma in tale elenco la società Vulcano non c'è.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Lei ha detto: « anche perchè, se l'onorevole Bianco avesse saputo che la società Vulcano era dell'E.N.I., io non so se la concessione sarebbe stata data. »

ALESSI. Lei ha elencato le società di cui l'E.N.I. si serve, ma in tale elenco la « Vulcano » non c'è. Ciò vuol dire che l'ha acquistata dopo. Questa è la tesi giuridica che sostengo. Non è per fare polemiche; è per la simulazione.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Ho capito.

L'onorevole Mattei, il Presidente dell'E.N.I., ha dato delle informazioni presuntiva circa la entità del giacimento. L'Assessorato ne ha preso atto e ha fatto i primi accertamenti attraverso i suoi uffici tecnici, attraverso l'ufficio regionale delle miniere. Però, nel contempo, altre dichiarazioni sono state fatte, dichiarazioni che portano la entità del giacimento di Gagliano Castelferrato a 50 miliardi di metri cubi. Io non ho nessuna ragione per ritenere che il giacimento sia di 10miliardi o di 50miliardi di metri cubi; però ho il diritto di chiedere a chi categoricamente afferma ed ha affermato che il giacimento di Gagliano misura l'entità di 50miliardi di metri cubi come egli abbia fatto a stabilirlo, e — trattandosi di una persona molto qualificata, almeno per la carica che occupa — perchè egli non abbia fornito al Governo, prima che all'opinione pubblica, la notizia insieme ai dati ed agli elementi che lo portavano a fare delle affermazioni di questo tipo.

OCCHIPINTI ANTONINO. Lo dovremmo chiedere ora a lei.

ALESSI. Il socio di maggioranza lo chiederà al suo dipendente.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Lo chiederà al suo dipendente, e lo chiederà formalmente, onorevole Alessi; perchè, fino a quando la dichiarazione del Direttore generale della So.Fi.S. si inquadra nell'ansia di rinnovamento dell'Isola nostra, che certamente ci prende tutti e ci occupa tutti, anch'io posso dire: è una luce di speranza che si accende, magari fosse così! Però, quando tale dichiarazione diventa un elemento probante o addirittura un motivo di polemica nei confronti di altri, che potrebbe investire anche il Governo, in quel preciso momento il discorso cambia, va trasferito e deve essere trasferito sul piano tecnico; perchè esce, ripeto, dalla zona della

speranza e dell'amore per la nostra terra e si trasferisce in un clima e sul piano di altri problemi e di altri interessi.

Il Governo, con questo, non intende chiuso il problema della entità del giacimento; per nessuna ragione.

CRESCIMANNO. E' il punto centrale.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. E' credo di poterlo affermare con la massima forza. Il problema della entità del giacimento di Gagliano Castelferrato non si può chiudere a breve distanza di tempo perchè, come l'Assessore Martinez ha ben rilevato, non si tratta di un giacimento — e su questo i pareri delle due parti sono conformi — i cui confini o i cui orizzonti siano stati già definiti, ma di un giacimento i cui confini e i cui orizzonti sono in via di accertamento.

OCCHIPINTI VINCENZO. Il che comporta una cautela nel determinare.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Adesso le parlerò della cautela, onorevole Occhipinti.

Dicevo, non è un problema che si può chiudere oggi, non si può chiudere domani; non siamo in condizione, in questo momento, di dire quando si potrà chiudere il discorso sulla entità del giacimento di Gagliano Castelferrato.

Che cosa ha fatto il Governo? Primo: si è avvalso dei suoi uffici tecnici, cioè dell'Ufficio minerario. L'onorevole Corallo opportunamente ci ha chiesto come mai possa esistere la discordanza di un dato offerto e fornito dall'Ufficio tecnico delle miniere con un dato fornito dallo stesso E.N.I. Credo che l'Assessore all'industria ne avrà preso nota; io forse in quel momento ero assente dall'Aula.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinarie ed all'artigianato*. Ho già risposto.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Ha già risposto; meglio ancora. Ed allora valgono i chiarimenti dell'Assessore all'industria.

Però noi non ci siamo fermati a questo; lo Assessore ha incaricato un tecnico di sua fi-

ducia, il quale in atto sta conducendo le misurazioni e dovrà fornire alla Regione una relazione sottoscritta e responsabile; dico sottoscritta e responsabile perchè nessuno ha ancora affermato e non lo afferma il Governo ancora stasera, che con questo noi intendiamo chiusa la vicenda circa la entità del giacimento di Gagliano. Ed il tecnico dovrebbe anche poter sapere che la Regione, in un prosieguo di tempo, oggi o domani o più avanti ancora, potrebbe ritenere opportuno esperire ulteriori accertamenti senza con questo negare la fiducia a tecnici di grande valore e di grande qualificazione che noi stessi abbiamo chiamato per darci il loro parere. Ma, se è vero che il problema è di tale rilevanza e di tale importanza, non ci saranno mai tecnici a sufficienza che la Regione potrà incaricare di esperire i necessari sondaggi e le necessarie misurazioni per la definizione del giacimento.

NICASTRO. Otto pozzi sono sufficienti per accertare la riserva di un giacimento; questa è tecnica mineraria.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Quanti?

NICASTRO. Otto, se il giacimento è uno solo. Se i giacimenti sono diversi, la questione è un'altra.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Ed allora, se l'onorevole Nicastro ritiene che otto pozzi bastino per accertare la entità di un giacimento — io non sono un tecnico, onorevole Nicastro — se è vero quello che lei dice, mi consenta che io le risponda che, nonostante questo, il Governo sta andando addirittura oltre una esigenza tecnica che lei considera già definita.

MILAZZO. La prudenza non è mai troppa.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Non sarà mai troppa la prudenza, onorevole Milazzo, e in questo senso io non posso non ricordare alcune interpretazioni che sono state date o sono affiorate lungo il corso del dibattito nei confronti del Governo, quasi che il Governo avesse avviato delle trattative nei confronti dell'E.N.I. in una posizione di suditanza, di remissività, come di chi va a dire:

liquidiamo presto questa faccenda perchè abbiamo fretta di liquidarla.

Ed è strano che queste accuse al Governo, questi rilievi, dico meglio, al Governo si accompagnino poi con delle interpellanze nelle quali o con le quali si chiede conto allo stesso del perchè l'E.N.I. abbia sospeso alcune sperimentazioni di ricerca in quanto indignato o non soddisfatto degli incontri e delle conversazioni avute a Palermo.

Ed allora, onorevoli colleghi, delle due l'una: se è vero che l'E.N.I. ha sospeso alcune sue ricerche o ha trasferito alcune sue trivelle per esercitare una pressione sul Governo ciò vuol dire che il Governo ha fino ad ora operato non da suddito dell'E.N.I., ma che di fronte all'E.N.I. intende garantire e far rispettare prevalentemente, come è stato detto in Aula, i diritti e gli interessi della Regione siciliana, dell'isola nostra, onorevoli colleghi.

OCCHIPINTI ANTONINO. Non regge lo argomento.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Non regge l'argomento? Regge invece l'argomento, onorevole Occhipinti; regge molto e le dirò perchè: perchè il Governo...

OCCHIPINTI ANTONINO. Questo, se fa riferimento alla mia interrogazione, dico che non regge.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. No, no. Il Governo, nel primo incontro che ha avuto con l'Ente nazionale idrocarburi per trattare l'argomento di Gagliano Castelferrato, non solo non è arrivato ad alcuna conclusione — lo riaffermo: il Governo non è arrivato ad alcuna conclusione — ma non ha neanche consentito che si potesse avviare un qualsiasi discorso su una tesiolutiva, già quasi scelta, insomma, prestabilita o definita. Il Governo si è limitato solo ed esclusivamente a porre all'attenzione dell'E.N.I. alcuni temi, molti dei quali sono stati riecheggiati in questa Aula durante il corso dei dibattiti.

Su tali temi, consentirete al Governo — e sono certo che lo farete in questa sede — un certo riserbo, e non perchè si tratti di cose misteriose o difficili. Se il Governo volesse stasera fare il discorso facile, tale discorso consisterebbe nel dire: c'è un disciplinare, il

disciplinare regola la concessione e le condizioni della concessione, regola la misura delle *royalties*, come diceva bene l'onorevole Macaluso ieri sera. La misura delle *royalties* che la Regione deve applicare al metano di Gagliano Castelferrato è del 20 per cento? Si applicheranno *royalties* del 20 per cento. Dobbiamo applicare i canoni per il trasporto del metano? Applicheremo questi canoni.

Il compito del Governo sarebbe così finito. E sarebbe stato molto semplice, dico molto semplice, una trattativa di questo genere; questa sì che si poteva sottoscrivere in un quarto d'ora.

Però, se la trattativa non solo non è stata sottoscritta in un quarto d'ora ma non si è addirittura neanche iniziata se non per definire, per puntualizzare alcune questioni, porre alcuni temi del nostro discorso con l'E.N.I., ciò vuol dire che noi intendiamo considerare ed esaminare in maniera approfondita tutto il problema (questo va detto in Aula con assoluta chiarezza, non solo per voi onorevoli colleghi che ascoltate le dichiarazioni del Governo, ma per tutti coloro che stanno fuori di questa Aula e soprattutto per gli operatori economici e per lo stesso E.N.I.) non già per partire dalla violazione o dalla negazione degli accordi e dei patti sottoscritti dalla Regione, che vanno rispettati se vogliamo che la Sicilia possa camminare e progredire in un clima di solidarietà, soprattutto con l'Ente di Stato; non già, dicevo, per negare o sconfessare tutto ciò che porta la nostra firma, ma per sottolineare e richiamare invece l'attenzione dell'Ente nazionale idrocarburi proprio su quei temi che l'onorevole Alessi largamente ha sottolineato questa sera dalla tribuna.

Però, quando il Governo vi dichiara queste cose, onorevoli colleghi, sono certo che voi mi consentirete di non andare oltre. Di non andare oltre perchè non possiamo portare quei certi problemi e certi temi anche nei loro effetti più minuti e più particolari che meritano approfondimento tecnico, esame economico. Per ragioni particolari, vorrei dire, di delicatezza anche nei rapporti con lo Stato, e dello E.N.I. con lo Stato, consentitemi che di queste cose il Governo possa informare l'Assemblea quando una qualsiasi prospettiva si avvia o possa essersi avviata a diventare certezza, a diventare realtà; ma non prima. Però devo ritornare ad insistere su ciò che dicevo: se il Governo tratta, vuol dire che tratta su qual-

cosa che è diverso dal disciplinare e non già nell'interesse dell'E.N.I. o per favorire l'E.N.I., ma per inserire invece il problema del metano nell'area, non solo ideale ma anche economica dello sviluppo sociale ed economico della nostra Isola, facendone uno strumento vivo di propulsione e di dinamica operativa.

Credo che quando un Governo dice queste cose, ne assuma anche la responsabilità. E certo sarò per primo io lieto di poter dare all'Assemblea notizie, che non solo possano rassicurarla ma che possano addirittura creare in essa motivo di larga, piena soddisfazione.

Io vorrei, amici, onorevoli colleghi, che questo nostro dibattito di stasera (che a taluni potrà essere apparso come originato chissà da quali motivi politici e non politici, confessabili e non confessabili) che questo nostro dibattito, come diceva il collega Martinez, fosse invece un dibattito chiarificatore; vorrei che questo dibattito non avesse ingenerato nello animo di chi ci guarda la sfiducia, ma che ne avesse invece rafforzato la fiducia.

Vorrei che attraverso questo dibattito, la Assemblea ed anche il Governo — perchè il Governo ha potuto ascoltare cose che non sapeva e non conosceva prima di stasera — abbiano preso maggiore conoscenza e maggiore coscienza di un problema che sotto certi aspetti (in questo condivido l'opinione dello onorevole Alessi) non può essere guardato solo come un fatto puramente amministrativo ma come un fatto sostanzialmente incidente in un cammino, in una azione, in un piano che il Governo e l'Assemblea, insieme, dovranno svolgere nei prossimi anni.

Ma perchè questo avvenga, è necessaria una cosa, onorevoli colleghi: è necessario che la fiducia, più che venir meno, si rafforzi, esca rinvigorita da questo dibattito: la fiducia nostra verso chi viene ad operare in Sicilia, la fiducia degli operatori economici, soprattutto la fiducia dell'Ente di Stato verso la nostra Sicilia e la nostra Assemblea.

Ci sono delle questioni che, se noi volessimo risolverle solo ed esclusivamente sul piano giuridico, sul piano amministrativo e sul piano costituzionale, forse non le risolveremmo mai. Ci sono invece delle cose che, se trasferite sul terreno della responsabilità degli uni e degli altri, sul terreno della fiducia, certamente si risolveranno, onorevoli colleghi, con soddisfazione reciproca.

Ecco perchè non affronto questa sera il tema giuridico posto dall'onorevole Alessi: abbiamo o non abbiamo il diritto di revocare il permesso o di non dare la concessione? Io vorrei che si instaurassero tra Regione ed E.N.I. rapporti tali che non ci mettano nella condizione e nella necessità di dovere andare e riesaminare questo aspetto del problema, che rimane naturalmente posto all'attenzione del Governo, perchè è stato posto in Assemblea da un deputato ed il Governo certamente non potrà sottovalutarlo; ma non credo che il discorso tra Regione e l'E.N.I. debba essere trasferito sul terreno di una contesa giuridica. Credo invece che attorno a questo discorso, nella responsabilità viva di tutti, della Regione e dell'E.N.I., si debba accendere e si debba alimentare la speranza per il nostro avvenire e per il progresso dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macaluso per dichiarare se è soddisfatto. Ne ha facoltà. Mi permetto di ricordare che ha dieci minuti di tempo a disposizione.

MACALUSO. Ne userò forse molto meno. Darò delle risposte rapide all'onorevole Alessi e dovrò smentire con dati di fatto alcune affermazioni dell'onorevole D'Angelo.

La prima questione riguarda la nostra posizione in ordine ai problemi trattati. L'onorevole Alessi ha detto di essere lieto che i comunisti, anzi che l'onorevole Macaluso si è convertito alla tesi di affidare alla Regione una funzione preminente nello sfruttamento del nostro sottosuolo. Voglio ricordare all'onorevole Alessi che il Gruppo parlamentare comunista il 27 gennaio 1954 presentò una proposta di legge (e tra i firmatari ci sono anche io) che poi ripresentò nella terza legislatura, per la costituzione dell'Ente siciliano idrocarburi, per affidare alla Regione siciliana, attraverso il costituendo Ente, lo sfruttamento degli idrocarburi. Ciò conferma una posizione costante del nostro gruppo in ordine alla attività della Regione ed alla prevalenza degli interessi della Regione in questo settore.

Detto questo, vorrei suggerire all'onorevole Alessi che il calore che egli ha messo nel difendere una causa che nelle linee essenziali considero giusta, lo metta anche per difendere gli interessi della Sicilia nei confronti di altri, per esempio della GULF.

Noi abbiamo presentato una legge per estromettere la GULF, con la quale dobbiamo fare i conti, e li faremo, anche in questa sede. Cosa ha sottratto la GULF alla Sicilia per il fatto che le *royalties* sono state fissate nella misura del 12,50 per cento, per il fatto che non ha effettuato nessun investimento in Sicilia malgrado i numerosi miliardi che ha ricavato dalle ricchezze del sottosuolo siciliano? E' un conto anche questo di dare ed avere che la Sicilia deve fare nei confronti della GULF.

Per quanto riguarda il metanodotto sono d'accordo con la tesi dell'onorevole Alessi, che cioè deve farlo la Regione. Può farlo anche consociando l'E.N.I., ma deve essere la Regione a disporne. Ma sono anche del parere che tutte le linee di trasporto delle fonti di energia debbono essere nelle mani della Regione...

ALESSI. Onorevole Macaluso, non allarghiamo.

MACALUSO. ...quindi anche gli elettrodotti. Non c'è ragione per cui il metanodotto deve essere sotto il controllo pubblico e gli elettrodotti, che trasportano un'altra importante fonte di energia, devono essere in mano alla S.G.E.S.. Anche qui dobbiamo applicare unità di criteri e di indirizzi politici. Questo non è comunismo, è una cosa molto diversa.

ALESSI. Molto più grave.

MACALUSO. Per lei molto più grave indubbiamente, onorevole Alessi! In Inghilterra ed in Francia, dove non c'è il comunismo, l'energia elettrica è nazionalizzata e le fonti di energia sono in mano allo Stato.

MILAZZO. E sono i conservatori inglesi!

MARULLO. Siamo pronti anche in Italia.

MACALUSO. C'è una proposta della C.I.S.L. a questo riguardo.

ALESSI. Mi fa piacere. In campo nazionale.

MACALUSO. Anche regionalmente.

MILAZZO. In Italia siamo specializzati nel nazionalizzare la miseria.

MACALUSO. No, la Generale elettrica non è la miseria; si tratta dei miliardi della Edison e del cartello petrolifero, non si preoccupi. Non è vero che in Sicilia siano tutti allo stesso livello; ci sono i monopoli, gli agrari, i miliardari e ci sono i poveri!

In rapporto poi alla estensione del giacimento di metano sono lieto che l'onorevole Martinez abbia dato delle notizie prudenziali. Gli do atto della sua cautela, perchè ritengo che questa sia la posizione più giusta. Oggi si parla di 10 miliardi di metri cubi; però possono essere anche 50 o più, come possono essere meno e l'Assessore, giustamente e prudenzialmente ha lasciato aperto il problema, che è da definire.

Però, onorevole Assessore, non sono d'accordo sul parametro da lei scelto per calcolare il valore del metano. Lei ha calcolato a lire 4,50 ogni metro cubo mentre vi sono altri parametri che noi potremmo tener presenti. Il decreto del C.I.P., ad esempio, stabilisce prezzi che variano dalle due lire per alcune forniture privilegiate a 60 lire per il gas per automobili. Secondo me occorre basarsi su un parametro diverso dal suo, onorevole Martinez; occorre partire da basi concrete. E' notorio che un metro cubo di gas ha un potere energetico uguale ad un litro di petrolio grezzo. Il prezzo del petrolio in Italia, base raffineria, è 18 lire. Questo rapporto tra il potere energetico di un metro cubo di metano ed un litro di petrolio grezzo credo che ci possa fornire un parametro per la determinazione del valore del metano, più rispondente ai valori reali di quello da lei accennato.

La differenza non è di poco conto, specie se viene rapportata alla estensione del giacimento.

Ora mi si consenta di rispondere all'onorevole D'Angelo il quale ha detto delle cose strabilianti che sono smentite da quello che l'onorevole Fasino ha affermato in questa Aula, parlando degli accordi E.N.I. - Regione e dell'abbattimento della *royalty* in relazione al quantitativo di grezzo che l'E.N.I. utilizzerà negli impianti di Gela.

Onorevole Presidente D'Angelo, lei ha detto che le cifre date dall'onorevole Alessi sono inesatte ed ha aggiunto: non allarmiamo la pubblica opinione. Ora io dico che le cifre date dall'onorevole Alessi sono inesatte in difetto.

ALESSI. Mai deve essere d'accordo!

MACALUSO. Mi dispiace che una volta tanto devo trovarmi d'accordo con Alessi! Che siano inesatte in difetto viene confermato da quello che ha detto l'onorevole Fasino. Questi, in primo luogo, smentisce malamente l'onorevole Occhipinti che ha sostenuto che gli accordi E.N.I.-Regione siano stati stipulati clandestinamente o a titolo personale dall'Assessore all'industria, e che in essi non siano state previste garanzie adeguate per la Regione. Quanto alla pretesa clandestinità, egli ha ricordato che in data 26 marzo il Presidente della Regione siciliana ricevette, presente lui e l'Assessore Lanza, il Presidente dell'E.N.I., il dottor Cepis, vice presidente dello stesso ente, l'ingegnere Fornara, progettista degli impianti di Gela, nonché il professor Falaschini, consulente economico dell'E.N.I. e l'onorevole Bianco, Presidente della So.Fi.S.

In tale riunione fu perfezionato l'accordo tra l'E.N.I. e la Regione per la costruzione degli impianti di Gela. La Regione si impegnò a portare le *royalties* alla misura del 4 per cento per una produzione fino a 3 milioni di tonnellate di grezzo, del 5 per cento per una produzione da 3 a 4 milioni per i primi 15 anni, e del 6, del 7 e dell'8 per cento per il periodo successivo, limitatamente ai quantitativi di grezzo da utilizzare nei costruendi impianti di Gela e a partire dal 1° luglio 1961. Il che fa vedere che i calcoli dell'onorevole Alessi non sono campati in aria; l'onorevole Fasino infatti dice: il 4 per cento fino alla produzione di 3 milioni di grezzo.

ALESSI. Io mi sono basato su 3 milioni.

MACALUSO. Ma io poi voglio aggiungere che le affermazioni di Fasino sono convalidate da quello che ha detto ripetutamente Mattei, ancora recentemente.

Mattei afferma che la potenzialità della raffineria di Gela sarà di 6 milioni di tonnellate di cui 3 milioni proverranno dai pozzi di Gela (e potranno forse aumentare) e 3 milioni verranno dall'Africa. Anche questa fonte conferma che il 4 per cento inciderà certissimamente su 3 milioni di tonnellate.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Io ho letto una clausola. (*Commenti*) Mi deve consentire la interruzione onorevole Presidente...

MACALUSO. La clausola letta da lei non contrasta con quanto affermo.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Io non ho dato cifre, non ho parlato di milioni di quintali o di tonnellate; non ho parlato di niente! Mi sono limitato a chiarire, attraverso la lettura di una clausola contrattuale e quindi di un disciplinare aggiuntivo a quello precedente, che la riduzione delle *royalties* attiene solo ed esclusivamente al grezzo estratto da Gela che viene adoperato come materia prima e fonte di energia per gli stabilimenti di Gela. Questa è l'affermazione che ho fatto io.

ALESSI. Vuole rileggere testualmente la sua dichiarazione?

**Presidenza del Presidente
STAGNO d'ALCONTRES**

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. La rileggo onorevole Alessi perchè dobbiamo avere un poco tutti le idee chiare. Io non ho detto altro; anzi, quando qualcuno ha chiesto quante tonnellate io ho detto « non lo so perchè fra l'altro ancora non è entrata in produzione la concessione di Gela. Il testo del disciplinare è il seguente: « la misura delle *royalties* come sopra determinate al numero 1 si applica solamente ai quantitativi destinati alla lavorazione negli impianti di cui alle premesse nonchè a quelli destinati alla sperimentazione industriale con gli stessi connessi ».

ALESSI. « Destinati agli impianti ». Verrò alla tribuna a dimostrare che questo significa al cento per cento.

MACALUSO. Io credo che la lettura del disciplinare fatta dall'onorevole D'Angelo confermi pienamente l'osservazione che avevo fatto io, confermi pienamente quindi che quello che la Regione dà con l'abbattimento delle *royalties* corrisponde esattamente alle cifre fornite grosso modo dall'onorevole Alessi. Debbo francamente dire che con le contropartite date, a cui fa riferimento l'onorevole Fasino, la Regione non ha alcun vantaggio aggiuntivo oltre quello a cui si è fatto riferimento. L'onorevole Fasino, inoltre, fa due affermazioni che vanno rilevate. Nella prima dice che finalmente fu possibile concludere

l'accordo che l'E.N.I. non aveva voluto stipulare con un governo milazziano; e con ciò egli afferma il principio che gli enti pubblici, gli enti di Stato possono fare accordi in un certo modo o in un altro secondo le forme del governo e che non trattano con la Regione come tale ma solo con determinati governi. Questo, secondo l'onorevole Fasino, è un metodo democratico!

Nella seconda, smentendo l'onorevole Occhipinti, l'onorevole Fasino dice che lo schema di disciplinare fu approvato in data 12 aprile 1960 dalla Giunta di governo e che su di esso si pronunciò, in linea di massima, in senso favorevole il Consiglio regionale delle miniere. La Giunta regionale di quel tempo, quindi, diede parere favorevole a questa soluzione che noi riteniamo danneggi la Regione siciliana.

Un'altra considerazione riguarda la questione del metano di Enna. Per il metano di Enna devo francamente dire che il Presidente della Regione non ci ha dato lumi sulla linea che vuole seguire. Ha fatto delle affermazioni generiche in risposta a domande precise. Non si tratta di venire meno a quello che deve essere il riserbo necessario, ma semplicemente di sapere che linea si vuole seguire — e questo l'Assemblea deve saperlo — nelle trattative con l'E.N.I. a proposito della concessione, delle *royalties*, della eventuale società mista per il metanodotto. I particolari saranno certamente trattati dalla Giunta regionale, ed è giusto che sia così, ma la linea della trattativa deve essere comunicata all'Assemblea.

Concludo, quindi, dichiarandomi insoddisfatto della risposta data dal Governo e sottolineo la gravità della scomparsa della documentazione, di cui ha parlato l'onorevole D'Angelo; io credo che l'onorevole D'Angelo, come Presidente della Regione, abbia il dovere non solo di aprire una inchiesta per sapere come sia possibile che una siffatta documentazione, che appartiene non alle segreterie particolari ma alla amministrazione regionale, non è più negli archivi della Regione stessa, ma anche di riferire all'Assemblea sulle risultanze di questa inchiesta. Se sarà necessario noi interverremo con una nostra iniziativa parlamentare.

Concludo dichiarandomi insoddisfatto e riaffermando che la nostra posizione su questo problema rientra nel quadro di una nostra politica che vuole raggiungere un accordo con

l'ente di Stato, che considera positivo l'intervento dell'ente pubblico, che lo considera anzi indispensabile per la rinascita della Sicilia nel quadro di una posizione chiara della Regione siciliana, nel quadro cioè di una linea politica che affidi alla Regione la elaborazione di un piano di sviluppo alla cui realizzazione debbano concorrere gli enti pubblici, che affidi alla Regione non solo la programmazione ma anche la guida di tutto il processo di sviluppo economico della Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Occhipinti Antonino per dichiarare se è soddisfatto o meno.

OCCHIPINTI ANTONINO. Onorevole Presidente, limiterò la mia dichiarazione a meno dei dieci minuti regolamentari. Innanzitutto, desidererei far rilevare all'onorevole Macaluso — il quale ritiene di dimostrare che io sia stato smentito dall'onorevole Fasino — che io non mi considero per niente smentito dall'onorevole Fasino, nonostante le dichiarazioni che risultano dal resoconto parlamentare, prima perchè egli non parla di approvazione alla unanimità (l'unanimità, caso mai, mi poteva interessare), e poi perchè bisogna vedere se quella data precede o segue gli accordi raggiunti. Questo credo lo possa ricordare il Presidente della Regione in atto, poichè egli, come Segretario regionale della Democrazia cristiana, più di una volta dovette intervenire essendo io considerato un elemento politico di disturbo nei confronti dell'Assessore all'industria del tempo.

D'ANGELO. *Presidente della Regione.* I miei interventi riguardavano altri problemi. Interferenze con l'amministrazione regionale.

OCCHIPINTI ANTONINO. Le interferenze no; era un suo, direi, gradito compito, accetto compito quello di diradare posizioni polemiche.

Chiusa questa parentesi, desidero ringraziare l'onorevole Martinez per quella parte che ha ritenuto di prendere in esame del mio intervento al di fuori del merito della interpellanza e della interrogazione; non posso però considerarmi soddisfatto della notizia che egli dà sul nucleo di industrializzazione di Gela, per il semplicissimo motivo che egli ha ripe-

tuto quello che ho detto io e cioè che esiste una legislazione nazionale. Lo sappiamo, l'ho detto pure io; ma esiste anche una legislazione regionale susseguente a quella nazionale, della quale io avevo dato degli estremi e che ripeto: il decreto legislativo del Presidente della Regione 11 luglio 1958, numero 5, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, numero 43 del 19 luglio 1958, con il quale recependo la legislazione nazionale si innovava per alcuni aspetti e cioè circa gli interventi della Regione (vuoi come ente da associare ai consorzi, vuoi come organismo chiamato a svolgere funzione di controllo o di finanziamento).

Che il suo Assessorato non ha giurisdizione sugli enti locali, è una cosa che lei finalmente ha chiarito perchè io credevo che veramente la avesse!

Ma, onorevole Martinez, non mi pare che sia questo l'argomento. Lei riteneva davvero di dovere informare l'Assemblea che l'Assessorato all'industria e commercio non ha controllo sui comuni? Ma lei ha scoperto il cavallo a dondolo in proposito, onorevole Martinez! Lei, come Assessore, ha però rapporti con le Camere di commercio.

Mi dica piuttosto se attraverso la Camera di commercio di Caltanissetta, che viene ad essere impegnata in solido in quanto socio del nucleo di industrializzazione, lei ha avuto qualche notizia. E' inutile che mi venga a dire se la Corte dei Conti registra o non registra, perchè se il consorzio avesse fatto l'esplicito riferimento alla legislazione regionale che prevede quali sono gli organi preposti alla firma dei relativi decreti, si sarebbe visto che il decreto interassessoriale tra l'amministrazione dell'industria, l'amministrazione del demanio e l'amministrazione degli enti locali, è firmato dal Presidente della Regione.

Quindi lei non mi ha dato alcuna notizia.

Per quanto riguarda il discorso del Presidente della Regione, onorevole Presidente, devo esprimere la mia più accorata meraviglia, perchè l'onorevole Presidente della Regione non ha ritenuto di onorarmi di un suo qualsiasi riferimento alla interpellanza e alla interrogazione da me presentate. Non so se il Presidente della Regione abbia voluto fare discriminazioni per quanto attiene al potere ispettivo da parte dell'Assemblea, ma devo ricordare al Presidente della Regione che la

mia interpellanza riguardava la mia curiosità di sapere a che titolo l'onorevole Corallo...
(interruzioni)

Per lei, onorevole D'Angelo, questi sono argomenti di secondo ordine, per me rimangono argomenti di valutazione politica di primisordine.

L'onorevole Presidente della Regione non ha trattato per niente questi problemi, così come non ha ritenuto di trattare la interrogazione relativa alla sospensione dei lavori di ricerca nel territorio di Bronte, che ieri sera l'Assemblea ha deciso di abbinare alle interpellanze di cui era in corso il dibattito e che è pubblicata nell'ordine del giorno. Non potendo io considerare una trattazione...

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. L'ha fatto l'Assessore all'industria.

OCCHIPINTI ANTONINO. L'Assessore all'industria e commercio non ha trattato il problema. Il resoconto parlamentare ci dirà se, per quanto attiene alla mia interrogazione, il problema è stato trattato.

Pertanto, onorevole Presidente della Regione, non essendo stata trattata la mia interrogazione io in questa data stessa intendo ripresentarla perchè venga trattata nella seduta che il Governo intenderà.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessi ha facoltà di parlare per dieci minuti, come previsto dal regolamento, per dichiarare se è soddisfatto della risposta del Governo.

ALESSI. Anzitutto ho il dovere di parlare per il fatto personale, che nasce dall'intervento dell'onorevole Macaluso.

PRESIDENTE. Con questo lei si crea l'alibi per parlare più di dieci minuti, onorevole Alessi.

ALESSI. Sarò breve, molto breve; ma il fatto personale *non computatur in termine*, onorevole Presidente.

L'onorevole Macaluso non ha risposto alla mia constatazione che, finalmente, ci troviamo d'accordo nel giudicare che i rapporti tra la Regione siciliana e l'E.N.I. dovevano impostarsi più che sulle ideologie, sulla concretezza del cui prodest.

L'onorevole Macaluso mi ha ricordato, invece, che il Gruppo comunista, sin dal 1954, ebbe a proporre l'istituzione legislativa di una specie di E.N.I. regionale. Ciò è vero; come è vero che a tale proposta ci siamo opposti e ci opporremmo ancora oggi. Come poteva la Regione, disponendo di così scarsi capitali e poveri mezzi tecnici, procedere alle ricerche in tutta la Sicilia? Come poteva la Regione organizzare società di ricerche, della potenza della Gulf o dell'E.N.I., il quale ultimo svolge in Sicilia gran parte dei suoi compiti petroliferi?

MACALUSO. Noi prevedevamo di farlo insieme all'E.N.I.

ALESSI. Questo è un altro paio di maniche. E' vero che vi fu anche questa vostra iniziativa, ma è anche vero che noi avemmo delle grandi riserve. Il problema noi lo impostammo sul modo di comportarsi dell'E.N.I. in Sicilia.

Dico senz'altro all'onorevole Macaluso che, se sarà dimostrato che la Gulf è inadempiente, non esiterò ad aggiungere alle mie meraviglie per le sue grandi fortune ed alla mia amarezza per il mancato reimpiego nell'isola, dei suoi enormi profitti, anche la condanna, non solo generica ma anche specifica. Quindi libertà assoluta di giudizio.

Però vorrei precisare che, quando abbiamo trattato con l'E.N.I., abbiamo trattato secondo gli impegni oramai assunti dall'E.N.I.; mentre quando abbiamo trattato con la Gulf, purtroppo, ancora il petrolio era una chimera e la Regione trattò soltanto nei limiti del noto disciplinare.

Quando parliamo della Gulf il nostro pensiero ricorre al profitantismo ingordo del privato, quando parliamo dell'E.N.I., ci pare di essere autorizzati a pensare non già ad « un terzo » ma a noi medesimi, cioè all'interesse pubblico, di cui noi siamo anche portatori, in quanto pubblico è il capitale.

Quanto poi al metanodotto, d'accordissimo. Possiamo associarci l'E.N.I.. Non rifuggo dalla idea di una ben congegnata associazione; ma non mi pare che si debba — e qui vedo una ritirata strategica della sinistra — subordinare la regionalizzazione del metanodotto alla regionalizzazione della S.G.E.S. !

MACALUSO. Non faccia l'avvocato!

ALESSI. Ma questo è un tema che va svolto in sede nazionale, perchè noi entreremmo nell'ordine di una competenza superiore.

MACALUSO. Non ho detto questo; ho detto: anche.

ALESSI. Allora è chiarito; non ne parliamo più. La regionalizzazione dell'industria elettrica è compito dello Stato, non possiamo discutere di norme di diritto civile nè possiamo violarle o modificarle, perchè non rientrano nella nostra competenza.

Andiamo alle risposte date dal Governo.

Debbo, anzitutto, rendere merito alla risposta dell'onorevole Martinez, per il tono cauto, pacato. Debbo senz'altro dichiararmi apertamente e completamente soddisfatto.

Egli ha distinto tra zona di accertamento, zona di probabilità e zona di possibilità. Siamo d'accordo. Io ho sollevato una preoccupazione; ma non ho altri dati oltre quelli del direttore generale della So.Fi.S. Il tono dello onorevole Assessore all'industria è stato energico; e nello stesso tempo egli ha dimensionato il problema, proponendolo come problema straordinariamente interessante, tanto che su di esso ha appuntato non solo le nostre speranze ma il profilo delle speranze delle future generazioni.

Quindi l'onorevole Martinez è convinto che le cose hanno una proporzione, almeno prospettica assai considerevole, e si evincono con un lineamento i cui contorni ancora ci sfuggono ma la cui imponenza, intanto, è un dato certo.

Ed allora mi pare che da questa premessa debba conseguire, necessariamente, la conclusione che le trattative implicano una cautela non ordinaria. Fino a che non avremo proceduto all'accertamento di questi orizzonti, non potremo concludere, poichè le trattative cadono su cose di cui non conosciamo, ancora, le dimensioni.

Per il prezzo, signor Assessore, le dirò che ho informazioni diverse. Cerchi di approfondire se è confermato o meno quanto è stato detto da questa tribuna. Perchè dico ciò? Perchè, lei stesso, onorevole Assessore, parla di proporzioni grandiose, fuori dell'ordinario, e rivolge il suo pensiero affettuoso alla felicità delle nuove generazioni!

In questo caso non si può trattare di 10 miliardi, di 20 miliardi di metri cubi di metano da moltiplicare per due lire o per quattro lire. Il conto si ridurrebbe a 20 o 40 miliardi, con i quali non credo che lei fosse autorizzato a pensare alle nuove generazioni! Ella sa, invece, che l'importo finanziario del controvalore del ritrovamento, ha tali proporzioni da averle potuto consentire il discorso dell'avvenire. Al resto non pensi. Non tema la zona malevola dei sospetti. Ci siamo passati tutti per questo enorme giogo, l'unico veramente amaro gravame di chi dirige la pubblica amministrazione.

Questo è il peso meno sopportabile. Ma la fiducia che lei e i suoi colleghi di Governo riscuotono, solleva le loro figure da questi pettegolezzi, che certamente non sono dell'Aula ma si alimentano fuori dell'Aula.

Quanto alla risposta datami dall'onorevole D'Angelo, dirò che mi convincono le conclusioni ma non altrettanto la parte iniziale e centrale della dichiarazione presidenziale.

Anzitutto c'è un carteggio che non si trova più e che l'onorevole D'Angelo afferma di non aver mai visto.

Io mi permetto di annotare la singolare circostanza che ciò che non si trova è proprio il carteggio attraverso cui l'E.N.I. si impegna. Sarebbe sparito il carteggio che impegna lo E.N.I. e non quello che impegna la Regione!

CORALLO. In fondo le lettere che ha scritto l'E.N.I. le conosciamo; quello che non si riesce a sapere è cosa lei abbia risposto all'E.N.I. e che cosa abbiano risposto i suoi successori.

ALESSI. Le ho detto che il mio Governo cadde prima ancora che le lettere... (*Interruzioni dell'onorevole Corallo*) Ma lei veramente è fuori della ragione; per lei è la stessa cosa: io o i miei successori?...

CORALLO. Politicamente è la stessa cosa.

MACALUSO. Anche perchè ad Alessi succede La Loggia.

ALESSI. Anche lei ha i suoi successori. Ebbene, è come se io le domandassi notizie dei suoi successori. Non mi pare che la sua sia una interruzione garbata e sennata. Ella domanda a me cosa ha fatto il Governo che

è succeduto a me! Questo non è, tra l'altro, nemmeno parlamentare. Ella, piuttosto, che è stato uno dei miei successori, avrebbe potuto tenersi obbligato a rispondere, così come qualsiasi governo — questo è un addebito che io faccio all'onorevole D'Angelo — è tenuto a rispondere non già politicamente ma come ufficio, perchè l'Amministrazione ha un nesso di continuità irrisolvibile.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Infatti ho detto che non potevo rispondere compiutamente sul piano amministrativo perchè non avevo quegli atti che lei ha citato.

ALESSI. Allora, onorevole D'Angelo, le debbo dire una cosa: lei fuori di questa Aula conosceva la tricotomia delle proposte dello onorevole Mattei. Per altro l'onorevole Vincenzo Occhipinti, succeduto all'onorevole Bonfiglio all'Assessorato industria e commercio, ne ebbe formale e solenne consegna; dunque, se lei le conosceva, aveva i documenti. Mi consenta di dire che soltanto in questi documenti si parla della triplice proposta fatta dall'E.N.I. alla Sicilia.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Queste cose me le aveva detto in Gruppo, lei stesso.

ALESSI. Mi permetto di precisare che prima di dirle io, le comunicò lei a tutto il Gruppo!

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. No, no. Io ho parlato di rapporti E.N.I.-So.Fi.S. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Non facciamo conversazioni.

ALESSI. Mi permetta di dirglielo: Ella le conosceva abbastanza.

PRESIDENTE. Onorevole Alessi, continui e non raccolga interruzioni.

ALESSI. Andiamo alla seconda questione. Mi si domanda che cosa si fece poi. Ma io ho letto la parte di corrispondenza dell'E.N.I. che confermava tutte queste dichiarazioni; ho letto, anzi, rigo per rigo le clausole proposte al Governo da me presieduto, ribadite all'onore-

vole Fasino. Ho letto ben tre lettere dirette dall'onorevole Mattei all'onorevole Fasino: 1° aprile, 16 aprile, 19 aprile. Mi consenta: le prime lettere saranno anche scomparse, ma per lo meno ci saranno quelle dirette all'onorevole Fasino che fa parte del Governo.

Seconda questione: dove non siamo d'accordo è su un certo tono — che avrebbe dovuto, secondo me, essere molto più distaccato — con cui lei, onorevole D'Angelo, ha trattato la questione.

Lasci le nostre polemiche. Il Governo è al di sopra delle polemiche, perchè fa la sintesi.

Ella, per esempio, si è soffermato sulla qualificazione degli impegni dell'E.N.I. quasi sottolineando che sono impegni morali e non giuridici. Lei non si presenta con buone carte in mano a discutere con Mattei, quando permette che, secondo la sua opinione giuridica, già i diritti affermati dalla Regione sono mal fondati!

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Io mi riferivo alle lettere da lei lette. Dicevo che non costituivano un impegno giuridico.

ALESSI. Sì, ma io ora... (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, devo dire in termini chiari che questa non è una conversazione tra l'onorevole Alessi ed il Presidente della Regione. Prego l'onorevole Alessi di non raccogliere le interruzioni, di dichiarare brevemente, entro i dieci minuti regolamentari, se è soddisfatto o non soddisfatto.

ALESSI. Signor Presidente io sto chiarendo delle cose che mi sembrano estremamente importanti.

PRESIDENTE. La prego.

ALESSI. Ho cercato di dimostrare che quelle lettere sono una fonte obbligatoria ed insisto nel dire che sono una fonte obbligatoria. E' un ente pubblico che parla attraverso quelle lettere: non è un privato. E' un ente pubblico. La Regione siciliana, che si rivolge ad un altro ente pubblico e dice quali sono le condizioni che realizzerà in Sicilia qualora gli verranno concessi dei permessi. La Regione ha adempiuto. Ora si dice *adimplenti est adim-*

plendum. La Regione ha adempiuto, ha dato le concessioni. Non mi pare che sia estraneo alla concezione del diritto dire che quando un ente pubblico parla e offre, esso è già impegnato nei limiti della cosa pubblica; e questi impegni sono quelli di cui parlavamo, cioè la partecipazione della Regione siciliana al 25 per cento dell'estratto o degli utili.

Al riguardo della Vulcano dirò subito che poichè questa società fu creata dall'E.N.I., che, creandola prima ancora di quelle lettere, iniziò le perforazioni, non vedo perchè l'E.N.I. non debba estendere ai permessi precedenti la linea di condotta giuridica che ha messo a disposizione dell'amministrazione regionale. Non capisco perchè. Se poi invece la Vulcano solo successivamente divenne dello E.N.I., non solo avremmo con noi la ragione del tempo, ma avremmo quel tale articolo, mi pare l'articolo 3 della legge mineraria che, stabilendo i limiti di estensione delle concessioni, porta anche ad altre considerazioni e cioè che qualora i rapporti fra la Regione e l'Ente nazionale idrocarburi si mettessero non in clima politico e cordiale ma in quello rigoristico della forma, allora, forma per forma, noi avremmo tutti i titoli, fra l'altro, per revocare quel permesso.

Andiamo infine alla questione delle *royalties*.

Onorevole D'Angelo, ella ha confermato in pieno le mie previsioni. Io ho fatto il conto: 2miliardi per 20 sono 40miliardi. Ella dice no, perchè nell'ultimo quinquennio la riduzione avrebbe un minore indice, cioè non si tratterebbe di 40miliardi ma di 39miliardi e 100miliardi.

Queste precisazioni nuocciono più che giovare.

Ella però soggiunge: c'è una clausola: l'abbattimento della *royalty* è inerente a quel volume di petrolio greggio che sarà utilizzato negli stabilimenti dell'E.N.I. Ma mi permetto di replicarle: salvo che l'E.N.I. impazzisca sino a vendere il greggio, tutto il petrolio estratto passerà da quegli impianti o come materia prima per la raffinazione o come materia prima per l'industria petrolchimica o come materia energetica cioè come energia per la centrale elettrica. Tutto il petrolio passerà di lì!

Voce: Non basterà.

ALESSI. Meglio ancora. Quindi stabilire un

limite per il caso in cui l'E.N.I. venisse nella conclusione di trasportare il greggio, cioè di non rendere operativa la raffineria è stata una buona cautela, non dico di no; cioè serve a dire che vi sarà una risoluzione della clausola riduttiva delle *royalties* qualora quegli impianti non funzionassero. Ma, funzionando quegli impianti, allora la riduzione si applicherà al 100 per cento su tutti i 3milioni di metri cubi estratti.

Ed allora resta confermato più che mai che l'E.N.I. in questa vicenda deve trattare con la Regione siciliana con ben altre disposizioni. Ciò per significarle che noi siamo sufficientemente in alto credito con l'E.N.I.; non dobbiamo andargli dietro, quasi a chiedergli qualche elemosina signorile!

Mattei ha preso molto dalla Sicilia; agisce, questo è vero, ma ha preso molto. Questi precedenti debbono influenzare le trattative in corso. La conoscenza e la valorizzazione di essi mettono la Regione in condizione di dire a Mattei di non tornare con il consueto specchio per le allodole siciliane: io vi faccio un Piano (questa è la parola che ho colto dal discorso dell'onorevole Corallo). Basta con i piani, perchè finora Mattei ha parlato di piani ogni volta che ha voluto ottenere concessioni o privilegi dalla Regione. Noi, solo dopo che questi piani saranno progettati ed attuati, potremo considerare le richieste dell'E.N.I.; mai più preventivamente.

Vorrei ora, Presidente, dirle una cosa: la concessione alla Vulcano venne fatta nel settembre 1955, mentre governavo io; ma la firma è dell'onorevole Bianco facente parte del precedente Governo. E' solo per una battuta di spirito. Direi all'onorevole Mattei che se Bianco diede la concessione alla Vulcano lo fece solo perchè non sapeva di concedere allo E.N.I.. E' importantissimo conoscere l'opinione dell'onorevole Mattei!

MACALUSO. Ma non c'entra Bianco nel 1956.

ALESSI. Mattei scriveva in quelle tali lettere che l'E.N.I. non aveva ottenuto concessioni di sorta, che era maltrattato dalla Regione, quasi per una discriminazione persecutoria nei suoi riguardi. Allora la concessione alla Vulcano è andata oltre l'intenzione dell'autore?

Ecco un'altra cosa che io ho sentito dire e che implica le mie riserve, d'ordine politico e giuridico: Lei ha letto il disciplinare di con-

cessione alla Vulcano, sottolineando la parte relativa al metanodotto. Che cosa ha inteso con questa lettura? Che siamo tenuti alla concessione del metanodotto? Mi preoccuperebbero non poco le conclusioni allusive di questa premessa, perchè sarebbero tendenziose ed un indice della sua debolezza.

Quando ella ci legge quelle clausole che conosciamo bene, o intende fissare i limiti della nostra competenza rispetto all'E.N.I. oppure intende dire — ed io mi auguro che sia questa la realtà —: nonostante la lettera di quell' disciplinare possa dare adito a qualche discussione, sentirete le conclusioni che noi invece trarremo dalle trattative in corso.

Perciò, onorevole Presidente, io sono d'accordo che ella non debba uscire dal suo riserbo, ma perchè e solo perchè ella ha aggiunto che la questione non si può trattare in breve distanza di tempo. Io sottolineo in modo particolare questa sua espressione: è una questione che non si può chiudere in breve distanza di tempo; bisogna fare accertamenti, accertamenti seri, elaborare esattamente i termini economici dell'incontro e questo non si può fare in un breve spazio di tempo. Siamo d'accordo su questo, ed io non le chiederò di uscire da questo riserbo, ma a condizione che ella non aggiunga, come ha aggiunto: non farò il facile discorso, ecco il disciplinare, ecco dunque le parole che io posso dire. Se dicesse che quello con l'E.N.I. è un facile discorso, io le soggiungerei che questo è il più difficile dei discorsi, è proprio il più difficile sia in quanto non è esatto nel campo del diritto sia per la posizione che il Governo verrebbe ad assumere nelle trattative con l'E.N.I.

Ella stessa deve ammettere che questi nostri discorsi hanno il fine di illuminare, di collaborare, di partecipare non solo al travaglio ma anche alle speranze; ma se facciamo il discorso delle speranze, non facciamo, per carità, il discorso delle vane speranze o delle illusioni: facciamo il discorso concreto di un Governo il quale si appaia a trattare.

Il passato non la riguarda. Noi abbiamo trattato di questo passato solo per parlare delle condizioni precedenti, non già perchè c'entri il Governo che in questo momento opera; ma ella avrebbe dovuto gradire che queste informazioni le fossero state date, appunto per tenerla più a sesto ed in sella in queste trattative. Ella ha dinanzi a sé un colosso; ebbene

vada incontro a questo colosso con una opinione che si è formata in quest'Assemblea; faccia il David dinanzi all'immenso Golia; il nostro discorso aumenta le sue possibilità, le dà forza.

Presidente illustrissimo, ella queste nostre posizioni, rigorose se vuole e magari « montare » se vuole, le deve usare, sfruttare perchè in questo incontro, in cui le proporzioni purtroppo non reggono, ella abbia con sé i rappresentanti siciliani, di 4 milioni e mezzo di isolani, che appunto aspettano di sapere con chiarezza quello che si fa, ma sperano con fermezza che si attui, almeno in questo caso, come per una felice parafrasi quel detto « *Saepe conveniunt nomina rebus* ». Noi desideriamo che le parole siano proprio uguali ai fatti.

PRESIDENTE. Soddisfatto?

ALESSI. Concludo col dichiararmi solo parzialmente soddisfatto e con qualche riserva.

PRESIDENTE. Benissimo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano Battaglia per dichiarare brevissimamente se è soddisfatto della risposta del Governo.

ROMANO BATTAGLIA. Onorevole signor Presidente, io non sarò sintetico come l'onorevole Alessi.

PRESIDENTE. Meno male.

ROMANO BATTAGLIA. Perchè la sintesi dell'onorevole Alessi importa almeno 40 minuti di discussione, ed io ho il dovere, per regolamento, di parlare solo per 10 minuti.

PRESIDENTE. La sintesi dell'onorevole Alessi è quasi uguale a quella dell'onorevole Milazzo.

ROMANO BATTAGLIA. Debbo, signor Presidente, dichiarare che io ed il mio gruppo non siamo soddisfatti della risposta data dal signor Presidente della Regione. Anzitutto, premetto che noi non abbiamo un motivo di opposizione preconcepita all'Ente di Stato; non c'è una prevenzione da parte nostra, per la quale noi ci dobbiamo opporre acchè una convenzione si stipuli tra il Governo regionale e

l'Ente di Stato, in merito allo sfruttamento del metano di Castelferrato.

Trovo strano che il signor Presidente della Regione non abbia notizie ufficiali sulle lettere scambiate tra l'ingegnere Mattei, Presidente dell'E.N.I. e l'onorevole Alessi, Presidente del Governo regionale. Perchè, onorevole D'Angelo, ci furono delle lettere indirizzate all'onorevole Alessi « *ad personam* » mentre le copie delle lettere stesse venivano indirizzate al Presidente della Regione, nella qualità. Non solo, ma mi sembra di ricordare che, allorquando io ebbi l'onore della direzione dell'Assessorato all'industria e commercio, ebbi a leggere un carteggio nel quale si faceva menzione alla corrispondenza intercorsa precedentemente, ed alle proposte fatte dall'E.N.I. al Governo regionale; se non erro debbono esistere anche delle risposte date dall'onorevole Fasino nel 1958 all'E.N.I., relativamente alle proposte stesse. Quindi degli impegni da parte dell'E.N.I. ufficialmente furono assunti con quelle proposte, che ebbero una risposta da parte dell'Assessorato industria e commercio.

Chiarisco e specifico perchè noi non ci sentiamo soddisfatti della risposta data dal Presidente della Regione alla nostra interrogazione. Il Presidente della Regione sostiene che l'E.N.I. abbia il diritto alla concessione e ci ha letto l'articolo 1° del disciplinare, nel quale articolo primo è detto che « si concede il permesso di ricerche, si concede la concessione di sfruttamento, si concede la costruzione dei metanodotti ». Ed allora io mi domando, signor Presidente, se noi abbiamo dato le concessioni con quel documento che ci è stato letto, perchè posteriormente la società concessionaria del permesso di ricerche intese il dovere di avanzare una richiesta per la concessione dello sfruttamento e poi altra richiesta per la concessione della costruzione dei metanodotti?

E domando io, ai cultori del diritto: ma è possibile dare la concessione di un bene che ancora non si conosce e che ancora non esiste? Nel momento in cui si dava il permesso di ricerche, si poteva dare il permesso di un bene che non si era trovato, che ancora non esisteva?

CORALLO. La spiegazione è che la domanda l'ha fatta fare alla S.N.A.M..

ROMANO BATTAGLIA. Ritengo che giuridicamente questo non era possibile ed era

inesatto. Ma anche se fosse stato possibile concedere, con quel primo documento, il permesso di ricerca e di concessione, noi ci dobbiamo domandare: a chi era concesso il permesso di ricerche? A chi era fatta la concessione per lo sfruttamento? A chi era fatta la concessione per la costruzione dei metanodotti?

Alla società Vulcano, nel 1955, e non già all'E.N.I.. Quindi l'E.N.I. non ha alcun diritto. Nè si dica, signor Presidente, che l'E.N.I. ebbe a subentrare posteriormente alla Vulcano, perchè io ricordo che all'Assessorato industria e commercio deve esistere una nota, credo dell'ottobre 1958, nella quale viene specificato che l'E.N.I., d'accordo con l'Assessorato industria e commercio, aveva istituito in Sicilia, con capitale dell'E.N.I., due società, se non erro la So.I.S. e la SAMIS, e che l'Assessorato regionale aveva concesso i permessi per le ricerche a Sperlinga, a Cerda e a Radusa alla S.O.I.S., e quelli per le ricerche a Cefaladiana, Pozzillo e Sammauro alla SAMIS. Quindi, fino al 1958, la società Vulcano non era una società collegata all'E.N.I.. E se la società Vulcano fin al 1958 non era una società collegata con l'E.N.I., io penso che l'E.N.I. non abbia alcun diritto a sostituirsi alla Vulcano. Si vuole avanzare la tesi di una concessione fatta dalla Vulcano all'E.N.I., ed allora per il disposto dell'articolo 10 della nostra legge sugli idrocarburi, siccome qualunque trasferimento del permesso o della concessione, fatto senza il consenso della pubblica Amministrazione, fa decadere i concessionari da ogni diritto acquisito, qualora la Vulcano avesse ceduto, senza il consenso dell'Assessorato, dopo il 1958, i propri diritti sulla concessione Gagliano all'E.N.I., la Vulcano sarebbe decaduta dal diritto alla concessione e, quindi, nessun diritto avrebbe l'E.N.I. sulla concessione stessa.

C'è di più, signor Presidente. Ammettiamo che l'E.N.I. abbia dei diritti. E' vero che noi abbiamo rinvenuto un giacimento importantissimo, che ci può essere necessario per la industrializzazione della Sicilia? Ed allora, avvalendoci del disposto di cui all'articolo 43 della Costituzione, noi possiamo legiferare che, in considerazione degli interessi preminenti della Regione, noi possiamo anche negare all'E.N.I. quel permesso che va a richiedere. Tutto questo non perchè, premetto, noi intendiamo rompere i rapporti con l'E.N.I. o

non vogliamo che si instauri un rapporto o una convenzione fra E.N.I. e Regione; ma perchè l'E.N.I. sappia che non ha dei diritti questi e che, se vuole avere dei rapporti con la Regione, deve rispettare i diritti della Regione e quelli che sono gli interessi della Sicilia e dei siciliani. E quindi noi chiediamo al signor Presidente della Regione, che allorquando andrà a trattare con l'E.N.I. tenga presenti questi presupposti, che cioè l'E.N.I. non ha alcun diritto, che difenda gli interessi della Regione e dei siciliani, e che siano fatte delle condizioni vantaggiose per la Regione, le quali non possono essere diverse da quelle che l'E.N.I. nel 1955 ebbe a proporre al Governo regionale: che cioè qualora avesse voluto sfruttare in Sicilia dei nostri giacimenti, avrebbe creato delle società nelle quali la Regione avesse una partecipazione sino al 45 per cento.

Per quanto poi si riferisce ai metanodotti, noi sosteniamo che detta rete debba appartenere esclusivamente alla Regione perchè i metanodotti ci possano mettere in condizione di trasportare il metano in quei territori nei quali secondo il piano che noi andremo a studiare ed approvare per l'industrializzazione della Sicilia, riterremo che sia utile creare delle industrie e necessario trasportare questa energia.

Presidente della Regione e chiediamo che prima di decidere e di firmare accordi con lo E.N.I. riferisca alla Assemblea perchè essa è sovrana ed ha il diritto, prima che accordi si firmino, di conoscere l'entità degli impegni che la Regione andrà ad assumere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per dichiarare se è soddisfatto della risposta del Governo.

CAITABIANO. Chiedo di parlare; ho fatto il mio breve e rispettoso intervento e vorrei dichiarare per quali particolari ragioni non sono soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Occhipinti Antonino ha dichiarato che non è soddisfatto della risposta del Governo alla interpellanza che porta anche la sua firma. Sarebbe strano che per la stessa interpellanza un deputato firmatario si dichiarasse non soddisfatto e un altro soddisfatto. Non voglio con questo interpretare

il suo pensiero. Intanto ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito rimproverare al Presidente della Regione da parte dell'onorevole Alessi di avere ecceduto nel mettere le carte in tavola cioè di avere esposto le condizioni su cui la Regione è chiamata a discutere. Vorrei fare osservare all'onorevole Alessi che aprire un dibattito parlamentare alla vigilia di una trattativa in cui il Governo della Regione è impegnato, è cosa molto nobile perchè chiama la responsabilità del Parlamento, sgrava, in un certo senso, il Governo della responsabilità di dovere concludere delle trattative preventivamente conoscere il parere dei vari gruppi dell'Assemblea; però non c'è dubbio che ha un elemento negativo e precisamente di mettere una delle due parti che trattano, il Governo, nelle condizioni di dovere, almeno in parte, scoprire le sue batterie, mentre l'interlocutore ha la possibilità di mantenerle celate.

Vorrei dire all'onorevole Alessi che la democrazia è, come si sa, molto bella ma a volte anche scomoda. Non si può pretendere di chiamare un Governo a discutere in Parlamento su trattative che ha in corso e poi pretendere che questo Governo non parli anche degli aspetti negativi delle trattative, dei punti deboli; perchè, se li tacesse, dopo che è stato chiamato a dire preventivamente il suo parere, facilmente potrebbe essere tacciato di non avere saputo difendere gli interessi della Sicilia.

Dire le cose come stanno, dire la verità è un elemento di debolezza del Governo rispetto al suo interlocutore, ma una volta provocato il dibattito questo è inevitabile che avvenga. E allora vorrei qui, in sede di replica, esponendo il pensiero del mio Gruppo parlamentare, dire con molta franchezza ai colleghi che noi non riteniamo che il problema delle trattative E.N.I.-Regione debba divenire un argomento solamente polemico, cioè non vogliamo che si consideri questo particolare problema come un tema della polemica, della critica legittima che i gruppi di opposizione fanno nei riguardi del Governo.

Credo che su questa questione dovremmo fare veramente ogni sforzo per presentarci di fronte all'interlocutore più uniti che sia possibile; ed ho l'impressione che si siano un po'

voluti ignorare i dati reali proprio per fini politici che non hanno nulla a vedere con le trattative. Se vogliamo vedere le cose come stanno, non possiamo girare attorno a certi problemi che sono peraltro marginali, perché il problema degli accordi E.N.I.-Regione rimane tale e quale anche non rinunciando ad artifici polemici che non servono a niente. La questione se è « Vulcano », se è E.N.I. o non è E.N.I., è inutile; la Regione ha rapporto con la società Vulcano. Che poi si sappia che la società Vulcano è una società del gruppo E.N.I., che il suo pacchetto azionario è in mano all'E.N.I., è una questione marginale, se vogliamo vedere il problema dei rapporti tra Regione e società titolare del permesso.

C'è una società, titolare di un permesso di ricerca dal 1955 in base alla legge regionale sugli idrocarburi, che ha fatto un ritrovamento; detta società ha i titoli per ottenere il permesso di sfruttamento. Quando l'onorevole Romano Battaglia si chiedeva prima: « ma come mai, se questa società ha già il diritto al metanodotto, come mai si è fatta la domanda? », la risposta qual'è? E' che l'E.N.I. ha ritenuto di non dovere far fare la domanda per il metanodotto alla società Vulcano per ragioni aziendali perché c'è un'altra società specializzata del Gruppo E.N.I. alla quale ha ritenuto di fare avanzare la domanda (la S.N.A.M. sempre del gruppo E.N.I. che non ha il diritto al metanodotto). Su questo mi sembra che non ci sia niente da contestare.

Se la domanda la presenta la S.N.A.M. la Regione siciliana può rispondere: noi non la conosciamo, lei non ha diritto.

Però non possiamo neppure ignorare che la società Vulcano si trova in condizioni diverse di quanto non si trovi la S.N.A.M.. La S.N.A.M. non la conosciamo, ma la società Vulcano la Regione siciliana ebbe occasione di incontrarla nel 1955. La nostra legge sugli idrocarburi all'articolo 12 dice: « la costruzione e l'esercizio della condotta possono formare oggetto della stessa concessione di cui all'ultimo comma dell'articolo 5 o costituire oggetto di concessione a sè stante. »

Nel 1955 la Regione siciliana...

ROMANO BATTAGLIA. La concessione è accordata « con preferenza. »

MACALUSO. Purtroppo la legge non parla di preferenza.

CORALLO. Non è così onorevole Romano Battaglia. Qui grazie al cielo siamo con le carte scritte. Dice: la concessione è accordata con preferenza al concessionario dei giacimenti al cui servizio è destinata la condotta. Quindi nel 1955 la Regione siciliana avrebbe potuto includere nel permesso la concessione del metanodotto e avrebbe potuto anche non includerla e farne oggetto di concessione a parte.

ROMANO BATTAGLIA. L'osservazione mia era un'altra: non poteva la Regione accordare, nel momento in cui dava il permesso per la ricerca, la concessione di un bene non esistente.

CORALLO. L'articolo 12 fa riferimento all'ultimo comma dell'articolo 5 e l'ultimo comma di questo articolo dice: l'Assessore per la industria e commercio ha facoltà di stabilire nel permesso le condizioni della concessione con proprio decreto, sentito il Consiglio regionale delle miniere e l'Assessore per le finanze ». Avvalendosi di questo la Regione, che poteva non dare la concessione, la dette nel 1955. Adesso qui possiamo anche fare il processo a colui il quale nel 1955 dette questo permesso. Però non possiamo ignorare che oggi questa situazione di fatto esiste, piaccia o non piaccia.

Questo non significa rinunciare a discutere con l'E.N.I. su questa questione. Però non si può pretendere che il Presidente della Regione una volta investito di questo problema in Parlamento non venga a dire: signori, badate che ci troviamo in queste condizioni. Sono gli aspetti negativi di un dibattito parlamentare su una trattativa in corso, ma ripeto la democrazia è anche scomoda e certe volte fa pagare un prezzo.

Se le cose stanno così, che cosa dobbiamo fare? Io ritengo che la questione debba essere egualmente posta, che debba essere chiesto che venga riconosciuto alla Regione il diritto di partecipare alla società che gestirà il metanodotto perché la gestione dei metanodotti influisce direttamente sul piano di sviluppo economico della Regione siciliana. Ma poniamo le cose nei giusti termini. Diciamo: vogliamo chiedere questo per ragioni particolari e sul piano politico della trattativa globale con lo E.N.I., ma non diciamo al Governo: tu hai in

mano l'arma infallibile per ottenere questo, perchè non possiamo dirlo.

Io non credo che si possa pensare ad una società tutta regionale per il metanodotto. Non credo cioè che si possa chiedere al titolare del giacimento che le strade attraverso le quali la sua produzione deve raggiungere il consumo, devono essere totalmente in mano ad altri. Non a caso, infatti, la legge prevede il diritto di avere la preferenza. Certo la Regione, onorevole Marullo, è padronissima di dare ad altri la concessione, però la legge riconosce questa preferenza e giustamente. Se io cerco il petrolio e mi si riconosce il diritto, se lo trovo, di averne lo sfruttamento, mi si deve anche assicurare poi il mezzo per portarmi via questo petrolio perchè non lo posso consumare *in loco*, ho bisogno dei condotti.

Sia per il petrolio che per il metano il diritto ai condotti è un diritto naturale.

Pensare di poter chiedere che la società distributrice di metano sia una società regionale sembra volere cercare il motivo della rottura certa delle trattative. Pensare ad una società mista, E.N.I.-Regione siciliana, mi sembra una richiesta giusta, legittima; e ciò facendo mi sembra che si ragioni con i piedi per terra avendo occhio agli interessi della Regione e alle finalità della nostra richiesta. Non bisogna porre condizioni che portano, volenti o nolenti, ad una rottura alla quale noi non vogliamo arrivare. Il nostro obiettivo non è la rottura delle trattative con l'E.N.I.

MACALUSO. Quale danno avrebbe l'E.N.I. dal fatto che la condotta è della Regione?

CORALLO. Intano si tratta di non rinunciare da parte dell'E.N.I. al diritto di intervenire nella decisione sulla costruzione, sul dove portare la condotta. Io non credo che affidando ad un'altra società...

MACALUSO. Non ad un'altra società, ma alla Regione.

CORALLO. Va bene, una società regionale. Credo che la garanzia di chi ha lo sfruttamento del giacimento sia quella di potere intervenire in ogni momento sulla costruzione del metanodotto, sulla gestione del metanodotto anche sul modo di gestione del metanodotto. C'è un problema anche di competenze, di garanzie tecniche ed anche di finalità.

Ed allora, se vogliamo la trattativa per realizzare, se vogliamo la trattativa per servire gli interessi della Regione, se siamo alla ricerca dell'*optimum* per la Regione siciliana e non di motivi di polemica, che saranno sempre legittimi ma che devono trovare una loro base di concretezza nelle condizioni reali in cui si svolge la trattativa, io credo che il Governo della Regione siciliana farà bene a dire chiaramente all'E.N.I. che non tutto finisce a Gagliano, che Gagliano non è nè il principio nè la fine delle risorse della Sicilia, che vi sono altre prospettive, che un clima di collaborazione con la Regione siciliana serve alla Regione ma serve anche all'E.N.I., che una visione aziendale settoriale dell'E.N.I. dei problemi siciliani avrebbe effetti negativi non soltanto per la Regione, ma anche per l'E.N.I. Se invece ci ponessimo sul piano del fiscalismo nei confronti dell'E.N.I., potrebbero saltar fuori grane a non finire. Quando io dico che le questioni che sono state sollevate sono fasulle e non hanno alcun fondamento giuridico, anche se sostenute da illustri avvocati come l'onorevole Alessi, non intendo dire che la Regione non ha mezzi per indurre l'E.N.I. alla ragionevolezza, per indurre l'E.N.I. ad una trattativa serena e concreta. Sono anzi perfettamente convinto che l'E.N.I. non soltanto si deve cavare dalla testa di potere intimidire il Governo della Regione con minacce di sospensione delle attività di ricerca, ma deve anche sapere che un contrasto tra Governo della Regione ed E.N.I. si risolverebbe anche in un grave danno per l'Ente stesso.

Se ci mettessimo a fare le pulci a tutti i permessi di ricerca, a tutte le concessioni, se lo spirito con cui la Regione siciliana ha trattato o tratta con l'E.N.I. fosse uno spirito fiscale, allora anche nei confronti dell'E.N.I. potremmo trovare motivi di lagnanze più o meno artificiose, ma anche mezzi punitivi.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, io dichiaro la mia soddisfazione per la risposta del Presidente della Regione ed esprimo l'augurio che in sede più ristretta il Presidente della Regione abbia ulteriori occasioni di informare i settori della Assemblea sull'andamento delle trattative, cioè in una sede in cui si possano non avere quegli effetti negativi che sono stati lamentati dopo avere provocato, peraltro, la discussione parlamentare.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 95 del regolamento interno aveva chiesto di parlare l'onorevole Lanza che non è presente perchè ha dovuto partire per motivi di famiglia per Roma. Ha chiesto di parlare pure ai sensi dell'articolo 95 l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente, il mio intervento non ha riferimento alle interpellanze e quindi posso essere brevissimo. Il mio intervento ha riferimento al dilagamento che ha avuto la discussione nel campo del passato. Naturalmente, quando non si vuol trattare bene del presente, si finisce col parlare del passato.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. La colpa non è del Governo.

MILAZZO. Questo è di uso in Italia. Si è parlato del passato perlomeno per i quattro quinti delle cinque ore che siamo stati qua e non si è parlato dell'importante argomento delle interpellanze e cioè del giacimento di Gagliano Castelferrato. In quanto sono personalmente interessato a che non si traggano illusioni infondate su quella che fu una trattativa che si iniziò con il mio Governo che si sviluppò e si concluse col Governo seguente, lasciatemi dire con chiarezza le cose come stanno non tanto per voi colleghi quanto per la opinione pubblica siciliana.

Si è parlato qui di 40 miliardi sottratti alla Regione. Cari amici e cari siciliani non c'è da pensare affatto ad alcun danno anche perchè è bene che sappiate, e ciò forse vi è sfuggito, che attualmente l'E.N.I. sta pagando *royalties* al 20 per cento perchè la riduzione ancora non è intervenuta, deve intervenire appresso.

Secondo punto: io non sto parlando qui per una difesa di un punto di vista poichè non ho ragione di giudicare minimamente in modo difforme di come giudicai allora quella riduzione di *royalties*. La riduzione di *royalties* intervenne solo dopo che la C.I.S.D.A. attraverso lo stato maggiore della British Petroleum venne a dichiarare che voleva lasciare la concessione del pozzo di Buonincontro di Vittoria, dopo avere speso due miliardi e mezzo per perforazioni, in quanto il greggio non era utilizzabile. In questa occasione io dissi: No; per altri due mesi restate, vi prego, cer-

cate in tutti i modi di trovare il modo di utilizzare questo grezzo, questo fango.

Ci fu messa avanti la ipotesi di poterlo utilizzare come bruciante — ricordo ancora il termine — per una centrale termoelettrica. Si diceva che poteva essere prelevato dalla Mediterranea. Ebbene, ai due mesi non fu possibile neppure avere l'assicurazione di questa utilizzazione come bruciante ed ebbi la sconsolante notizia che andavano via. In questa occasione si prospettò il pericolo di perdere anche la concessione di Gela in quanto l'E.N.I. faceva presente che il grezzo di Gela, del pozzo del Signore, era simile a quello di Vittoria. In queste condizioni dovetti effettivamente intervenire ed ammettere la discussione per la riduzione delle *royalties*. E ciò anche per un altro fatto, che è bene che non sfugga: perchè da parte dell'E.N.I. non si parlava più degli impianti di Gela.

E' vero che era un obbligo dell'E.N.I. investire in Sicilia, come del resto è un obbligo dell'I.R.I., ma tutti gli obblighi dello Stato italiano — e sorgenti da leggi, scusate, nazionali — non sono stati mai rispettati. Quindi avevo tutte le ragioni di temere che l'E.N.I. qui in Sicilia non avrebbe investito i previsti 134 miliardi.

Ragion per cui sia per la esperienza di Vittoria, sia per la necessità di fissare l'E.N.I. finalmente in Sicilia, ammisero la discussione della possibilità di riduzione delle *royalties*.

La discussione si iniziò nel periodo del mio Governo e non ho ragione alcuna di rimproverare me stesso e di pentirmi di aver dato luogo a questa discussione. Ma dirò di più: nel dicembre del 1959 vi è stato un decreto dell'Assessore Barone (e siamo ancora con il Governo Milazzo) che ha stabilito la riduzione, non all'8 come qui è stato detto stasera da qualcuno, ma in base ad una scala, per altro approvata dal Consiglio minerario, proposta dall'ingegnere Caltagirone, combinata in maniera tale da regolare la riduzione a seconda delle caratteristiche del grezzo di Gela. Siamo quindi ad un provvedimento, se non mi sbaglio, del 19 dicembre 1959 che la Corte dei conti neppure registrò, questo è vero.

FASINO, *Assessore alla agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana*. Non registrò per una mancanza formale.

MILAZZO. Dopo di che le discussioni furono continuate con il Governo Majorana e portarono ad un accordo e ad un decreto dell'Assessore del tempo, del giugno 1960.

Siccome i contratti e gli atti amministrativi vanno giudicati, quando si citano, al lume del tempo in cui sono stati fatti, debbo dire che effettivamente questo passato non fa muovere rimprovero alcuno ai predecessori. Effettivamente torna ad onore della Regione di avere trattato in questo modo.

Questa non è una difesa dell'E.N.I., assolutamente! E', nè più nè meno, una spiegazione più che necessaria che ho dovuto dare ai fini di smentire che ci sia stato qualcosa che sia tornato a beneficio dell'E.N.I. e vi sia stata locupletazione per l'E.N.I.. Tutto ciò naturalmente in relazione all'argomento del quale mi sono occupato.

Per il resto mi auguro che il Governo abbia veramente a rispettare la massima prudenza, poichè fidarsi è bene e diffidare è meglio specialmente nei riguardi di un Ente della portata, della statura dell'E.N.I. che riesce a mutare tutto attraverso i poteri, che non voglio qualificare, che ha sulla stampa. Perfino un giornale di Messina ieri non ha raccolto neppure una parola di un dibattito così importante come quello odierno; questo vi dimostra pure quanto sia il timore e come il timore guardi la vita, secondo un detto siciliano. Quindi per queste ragioni raccomando soltanto (perchè non è qui, il momento e l'occasione di scendere a dettagli) prudenza, apertura di occhi verso un Ente che può modificare completamente l'opinione pubblica con mezzi che non voglio qualificare.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 95 del regolamento ha chiesto di parlare l'onorevole Fasino. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ora tarda mi impone di essere brevissimo. Mi duole che non sia presente lo onorevole Alessi che, con nobili intenzioni, ha voluto offrire argomenti al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per le trattative con l'E.N.I.. Con queste finalità egli ha voluto riguardare le trattative intercorse tra i governi passati e l'E.N.I..

Il mio intervento intende fare soltanto una puntualizzazione; per il resto ci sono gli atti che ognuno naturalmente può interpretare come ritiene opportuno dal suo punto di vista.

Mi rifaccio a quanto è stato già accennato dall'onorevole Milazzo e precisamente alla questione se noi abbiamo fatto dei regali all'E.N.I. con o senza contropartite. Una simile impostazione è completamente fuori luogo, perchè bisogna ricordare le tappe degli incontri tra la Regione siciliana e l'E.N.I. e sottolineare alcuni aspetti di questi incontri. Il primo punto fondamentale, senza il quale non si comprende il resto, è che la domanda di riduzione delle *royalties* fu presentata dall'E.N.I. nel 1957, indipendentemente dall'uso o dalla valorizzazione del greggio di Gela. La richiesta fu documentata sotto il profilo strettamente tecnico. Si disse: con questo tipo di greggio che abbiamo trovato non possiamo pagare *royalties* del 20 per cento, perchè la estrazione ci verrebbe a costare più del ricavo. Questa fu l'impostazione tecnico-economico sulla quale fu chiamato a decidere il Distretto minerario.

Il Distretto minerario, attraverso uno studio e una relazione di cui ho copia, concluse con la necessità di procedere a questa riduzione sotto il profilo puramente tecnico, in quanto i disciplinari della Regione si riferivano ad un tipo di greggio medio facilmente utilizzabile, tipo Ragusa per intenderci, e non alla qualità al tipo di greggio che era stato rinvenuto a Gela. Questo è il punto di partenza quando si parla di riduzione dal 20 per cento. E, come giustamente ed obbiettivamente ha ricordato l'onorevole Milazzo, indipendentemente dall'uso del greggio di Gela, gli organi della Regione, il Consiglio regionale delle miniere, il distretto minerario, lo stesso Assessore in una prima fase, fin dal 1957, erano divenuti alla opportunità di modificare il disciplinare. Disciplinare che fu modificato e la cui modifica non venne registrata alla Corte dei conti perchè l'E.N.I. non aveva firmato l'accordo ritenendo sufficienti i documenti che aveva presentato. Quindi non si è dato niente all'E.N.I. perchè l'impostazione fu puramente tecnica. Di questo che io dico ci sono i documenti, le relazioni, le firme, gli atti.

Secondo punto: cosa fare del greggio di Gela? Le ipotesi iniziali furono soltanto due ed anche queste sono documentate agli atti.

La prima ipotesi prevedeva che con questo greggio si sarebbe potuto produrre del bitume estraendo una porzione minima di olii leggeri. E' documentato, attraverso un altro studio tecnico, che non si sarebbero potute, sotto questo profilo, utilizzare più di 500mila tonnellate di greggio. Questa attività fu ritenuta dall'E.N.I. non redditizia; comunque si sarebbe potuto obbligare l'E.N.I., che aveva avuto la concessione, che aveva trovato il greggio e doveva pure estrarlo, a produrre bitume.

La seconda ipotesi si basava sulla possibilità di utilizzare, purchè fossero intervenute da parte dello Stato particolari agevolazioni fiscali, il greggio a Ravenna, dopo averlo diluito con un procedimento particolare, come carburante per le centrali elettriche e gli altri impianti dell'E.N.I.. Anche per questa seconda soluzione si ipotizzava una utilizzazione di 500mila tonnellate.

Ai fini del ragionamento che farò in seguito è bene, preventivamente rilevare che, considerando assieme un consumo di greggio di 500mila tonnellate per bitume e di 500mila tonnellate per Ravenna, si sarebbe potuto arrivare ad una estrazione massima di un milione di tonnellate; al di là di questo limite nessuna organizzazione governativa avrebbe potuto obbligare l'E.N.I. ad estrarre ulteriormente, poichè i disciplinari, in definitiva, dicono che l'estrazione è anche in relazione alla situazione del giacimento e, se il giacimento dà un greggio che non è comunque utilizzabile, è perfettamente inutile estrarlo per buttarlo a mare.

Quindi, nella ipotesi migliore, si poteva estrarre dal giacimento di Gela un milione di tonnellate. Su questo quantitativo si sarebbe dovuta apportare quella tale riduzione già prevista dagli organi tecnici e che, come ha detto l'onorevole Milazzo, portava dal 20 a circa il 13 per cento le *royalties* da pagare. L'E.N.I. non volle — ecco la finalità sociale dell'Ente di Stato — accettare queste possibili ipotesi di lavoro e fece studiare l'utilizzazione del greggio trovato a Gela in tutte le parti del mondo. Ho trovato le boccette del greggio di Gela perfino all'Istituto del petrolio a Parigi, che io ho visitato. Mi dissero colà: « Abbiamo studiato anche noi il greggio di Gela ».

Finalmente si trovò un sistema di sfruttamento integrale di questo greggio che presupponeva la costruzione di un impianto as-

sai costoso, non soltanto ai fini della depurazione dello zolfo, non soltanto ai fini della estrazione degli olii leggeri, ma anche ai fini di utilizzarlo, di produrre, attraverso il *cracking*, del coke da utilizzare come fonte di calore ed infine come materia prima per le materie plastiche. L'impianto, studiato prima per un milione e mezzo di tonnellate e successivamente per tre milioni di tonnellate, aveva come presupposto cardine indispensabile, come *conditio sine qua non* di natura economica, imposta dalla concorrenza internazionale, che il costo del greggio di Gela non superasse le 4.200 lire la tonnellata laddove il costo di estrazione senza le *royalties* era stato ipotizzato in 4.300 lire da parte dei tecnici dell'E.N.I., in 3.950 lire da parte dei tecnici del Distretto minerario; in cifra pari circa 4mila lire. Per conseguenza, se l'E.N.I. non avesse potuto ottenere un'ulteriore riduzione delle *royalties* da parte della Regione siciliana, non avrebbe potuto costruire l'impianto, non essendo l'impianto, di dimensioni internazionali, di natura economica tale da superare anche gli ostacoli, possiamo dire di natura politica, tecnica e burocratica, che l'Ente incontrava a Roma nella approvazione dei suoi progetti.

Che cosa abbiamo fatto allora? Abbiamo unito in unico provvedimento le due istanze, quella tecnica e quella economica, perchè io non ho voluto accettare un principio, per me pericoloso, secondo il quale si dovevano modificare i disciplinari in ragione della qualità del greggio trovato. E' un rischio la ricerca, dissi, ma anche la Regione rischia, quindi si rispettino i disciplinari. Mentre ai fini generali, e quindi non soltanto specifici per l'Ente di Stato, il nostro concetto fu un altro. Noi siamo disposti a modificare i disciplinari (il disciplinare stesso prevede la procedura per la sua modificazione) solo per una utilità sociale, non una utilità per legge, ed in questo caso siamo disposti a fare qualsiasi idonea riduzione pur di raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi. Ed è da questo punto di partenza che si è arrivati al punto di arrivo.

Non più, quindi, un primo decreto che porta le *royalties* al 13 per cento per motivi tecnici e poi dal 13 al 4 per cento per motivi sociali o per motivi economici, ma superando la parte tecnica abbiamo detto: occorre arrivare al 4 per cento, perchè altrimenti il costo del greggio non sarà tale da consentire una sua valorizzazione economica in un impianto

a ciclo integrale. Da queste considerazioni fu dettata la nostra decisione.

Attuata questa, dobbiamo farci i conti, onorevoli colleghi, ma non i conti ragionieristici, computistici, perchè il conto che abbiamo fatto noi, e credo ogni deputato di questa Assemblea dentro di sé certamente ha fatto, non è un conto puramente ragionieristico dell'entrata e della uscita da parte della Regione siciliana, ma è una valutazione, del tutto diversa, dell'incremento del reddito che si produce in senso generale e delle possibilità di rottura che un impianto di un ente pubblico, lì a Gela, in quel posto, è capace di operare, come rottura di un certo ambiente e come capacità di aggregarsi altre nuove piccole e medie industrie, che di fatto già stanno sorgendo mentre altre sono in via di studio e di formazione.

Se non avessimo concesso la riduzione « sociale », diciamo così, avremmo dovuto concedere la riduzione tecnica che era già un fatto acquisito su cui i tecnici del nostro ufficio tecnico e del nostro Distretto minerario si erano già pronunciati.

Vi voglio leggere una lettera dell'ingegnere Lampasone. Su tale questione egli dice: « Finchè non saranno condotti a termine o almeno avviati a soluzione gli studi in corso sui programmi annunciati da Mattei nell'ultimo Convegno di Gela, si rappresenta l'opportunità di procedere alla revisione delle *royalties* sulla base di un criterio strettamente tecnico ed economico, come sopra detto. Potrebbe poi essere praticata, in futuro, una ulteriore riduzione per il greggio che sarà lavorato nei nuovi impianti di Gela ».

Per questo noi abbiamo concesso la riduzione solo per il greggio che viene lavorato a Gela. Poco importa se tutto il greggio sia lavorato a Gela, ma noi avevamo anche presente l'altra ipotesi fatta dallo stesso E.N.I. di trasportare una parte del prodotto, così come veniva fuori dai pozzi, a Ravenna per usarlo come combustibile. Se l'E.N.I. questo avesse fatto, noi avremmo avuto il 20 per cento che abbiamo per la parte, sia pur minima, che ancora viene portata a Ravenna.

E veniamo ora ai famosi conti, che del resto vengono seguiti dalla Regione siciliana, come l'onorevole Assessore all'industria sa, anche in senso... ragionieristico. Dunque, prescindendo dalla riduzione, diciamo, a scopo sociale, i nostri calcoli, documentati dai tecnici, prevedono, senza impianto a ciclo integrale una

produzione di non più di un milione di tonnellate all'anno. Ove il Governo della Regione, nel quale rivestivo la carica di Assessore alla industria ed al commercio, non tenendo conto degli impegni precedenti, e nonostante gli studi fatti e le attestazioni tecniche, non avesse ridotto le *royalties* al 13 per cento, la Regione, con le *royalties* al 20 per cento su un milione di tonnellate, onorevole Presidente, avrebbe avuto come *royalties* 200mila tonnellate che da 5mila lire circa la tonnellata (e non sono a 5mila lire circa la tonnellata (e non sono di un miliardo. Un miliardo di entrate per la Regione siciliana.

Se invece consideriamo la riduzione al 13 per cento, come era necessario fare e come ben fu fatto, indipendentemente dall'impianto di Gela (l'onorevole Milazzo ha ricordato che un inconveniente puramente formale impedì alla Corte dei conti di registrare il decreto), avremmo una *royalty* di 130mila tonnellate, pari a 650milioni di lire per una produzione di 1milione di tonnellate estraibili senza l'impianto.

Andiamo all'impianto. Con l'ulteriore riduzione che noi abbiamo fatto sino al 4 per cento, abbiamo consentito all'E.N.I. di fare l'impianto che presuppone una estrazione non più di 1milione di tonnellate, ma di 3milioni di tonnellate.

Ora, onorevoli colleghi, il 4 per cento di 3 milioni di tonnellate è pari a 600milioni di lire all'anno. Dov'è la differenza dei 2miliardi all'anno? Anche a mantenere le *royalties* al 20 per cento avremmo introitato 1miliardo. Attualmente, con la riduzione al 4 per cento, consentendo all'E.N.I. di estrarre tre milioni di tonnellate — possibilità dovuta all'impianto a ciclo integrale —, noi abbiamo una entrata di 600milioni di lire. Ed allora, tra un miliardo e 600milioni, la differenza, nel caso ottimale, è di 400milioni di lire, nel caso del 13 per cento sarebbe stata di 50milioni di lire.

Non si può fare il calcolo, dicendo: siccome l'E.N.I. nello stabilimento, adesso, può utilizzare 3milioni di tonnellate, poichè su 3milioni di tonnellate voi avete ridotto le *royalties* al 4 per cento, avete rinunciato ad oltre due miliardi all'anno di entrate. Tre milioni di tonnellate non si sarebbero mai potute estrarre, perchè, senza l'impianto, l'E.N.I. non avrebbe saputo cosa farsene di tutto questo greggio. Rispetto alla ipotesi più rosea, ripeto, non

quella fatta dall'E.N.I., ma quella fatta da me, cioè quella dell'estrazione di un milione di tonnellate annue, senza l'impianto noi con la riduzione del 4 per cento abbiamo come minore entrata 400 milioni all'anno (per comodità dialettica non consideriamo quella di 50 milioni) che moltiplicati per 20 anni, e non per 15, danno 8 miliardi, onorevoli colleghi, e non 40 miliardi di lire. Ed io ritengo che avere rinunciato, al più, a 8 miliardi di lire, per avere un impianto che comporta un investimento di 130-140 miliardi di lire, (questo ha una importanza relativa), la occupazione di 2.500 addetti al minimo, lavoro alle ditte siciliane, esclusione di qualsiasi onere per la Regione per il porto di Gela, garanzia (che noi, almeno parzialmente, abbiamo ottenuto) ai fini dello zolfo di recupero e del suo utilizzo, rottura di un ambiente stagnante e tutto il resto, ritengo che non sia stato un regalo per l'E.N.I. o un onere per la Regione; ritengo che sia stata una operazione della quale non io, per carità, ma, credo, tutta la Regione siciliana debba andare lieta. Abbiamo contribuito a rendere possibile, perchè posto su piani economici, l'impianto di Gela.

Io non sono nè ingegnere, nè tecnico, nè economista, ma le cose che vi ho detto stasera sono tutte, nessuna esclusa, documentate da studi, da relazioni, da richieste di parere e si trovano agli atti dell'Assessorato della industria e commercio. E' meglio essere poveri, fermi e dignitosi, che poveri, petulanti e superbi; perchè i poveri petulanti e superbi diventano ridicoli anche di fronte ai poveri dignitosi. E non vorrei che, per motivi di cui non sono riuscito esattamente a comprendere le finalità, noi deputati o noi siciliani avessimo la stessa sorte dei galletti di manzoniana memoria, che, sbattuti dal polso esagitato del povero Renzo Tramaglino mentre si recava dall'avvocato Azzeccacarbugli, nella loro disgrazia — nota argutamente il Manzoni — non sapevano far di meglio che beccarsi reciprocamente.

Per lo svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cortese. Ne ha facoltà.

CORTESE. Chiusa questa discussione, volevo ricordare che si doveva discutere sta-

sera una interpellanza sulla modifica dello statuto della So.Fi.S..

PRESIDENTE. La 268.

CORTESE. Domani mattina c'è l'assemblea della So.Fi.S. per la modifica dello statuto; per cui, evidentemente, o noi stasera discutiamo questa interpellanza o troviamo la maniera di addivenire, assieme al Governo, ad una soluzione interlocutoria, nel senso per esempio che l'Assemblea della So.Fi.S. potrebbe farsi per altro argomento e non per questo. Noi però insistiamo per trattare stasera l'interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, ha facoltà di parlare.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non ritiene nè di dover rinviare l'assemblea della So.Fi.S. di domani nè di limitarla ad altri argomenti, escludendo questo. Per altro avverte la necessità e l'opportunità che l'interpellanza sia discussa prima della riunione della So.Fi.S. e pertanto è disposto a discuterla stasera.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 268 degli onorevoli Cortese, Macaluso, Nicastro, Prestipino Giarritta « al Presidente della Regione per conoscere se non intenda riesaminare la decisione della Giunta di Governo relativa alla modifica dello Statuto della So.Fi.S..

A prescindere — infatti — dalle persone in atto incaricate, il divieto di cariche amministrative dei consiglieri e dipendenti della So.Fi.S. nei consigli di amministrazione delle Società da essa controllate o nelle quali abbia partecipazioni, non può non produrre, come conseguenza, un grave indebolimento della spinta direzionale che la Regione, attraverso i suoi amministratori in seno alla So.Fi.S. può esercitare nei riguardi delle Società suddette; e rischia di ridurre la Società finanziaria ad un ente di erogazione e di semplice gestione di pacchetti azionari, in contrasto con la natura, la struttura giuridica e le finalità che

le sono proprie, le quali richiedono una unitaria e coordinata conduzione delle società promosse o alle quali la So.Fi.S. partecipa, così come previsto dal Codice civile e dalla stessa prassi che regola le partecipazioni statali e degli enti di Stato.

La correttezza amministrativa, invero, deve essere perseguita non con il divieto di cariche amministrative, ma introducendo nello statuto della Società finanziaria la norma già adottata dall'E.N.I. nel suo statuto, che fa obbligo ai dipendenti dell'Ente che ricoprono, per rappresentarne gli interessi, cariche di amministratori di società ed enti da esso controllati, di riversare all'Ente gli emolumenti percepiti per le suddette cariche.» (268)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro per illustrare l'interpellanza.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di mantenermi in termini molto ristretti, considerando l'ora, ma considerando anche l'importanza della questione.

Onorevole Presidente della Regione e onorevole Assessore all'industria e commercio, cercherò di chiarire il nostro punto di vista. La decisione presa dal Governo di modificare lo Statuto nel senso enunciato, è una decisione molto grave. Noi chiediamo che venga riesaminata la questione.

Vorrei qui ricordare al Presidente D'Angelo che la So.Fi.S. è una società di interesse nazionale, almeno così risulta dalla legge istitutiva; una società di interesse nazionale che è regolata dalle norme che regolano le società per azioni. Ora in tali norme che sono dettate dal codice civile, non si riscontra alcun carattere di incompatibilità fra gli amministratori della società, fra i dipendenti della società e la carica di amministratori in società collegate o controllate dalla stessa.

Questa norma non si riscontra nelle società private, non si riscontra nelle stesse imprese pubbliche, non si riscontra nelle stesse imprese statali. Quindi non comprendiamo il perchè si voglia adottare una simile misura. Potrei leggere gli articoli del codice civile sulla materia, potrei anche leggere lo statuto che regola la vita dell'E.N.I.; potrei anche richiamare altri precedenti che riguardano lo Stato e le pubbliche amministrazioni, parlare dei ministri, degli assessori che partecipano ai consigli di amministrazione, e ricordare che

anche gli impiegati dello Stato sono autorizzati a partecipare ai consigli di amministrazione.

Ora tutta questa materia, nel caso di cui ci occupiamo, come viene regolata? Non certamente sulla base del criterio della incompatibilità, ma in vista di un possibile conflitto di interesse tra controllori e controllati.

Come si regola il conflitto di interesse? Questo è il problema. Esso è regolato dal codice sulla base di penalità. Si arriva persino a condanne penali, a parte anche le pecuniarie. Tutta questa materia è regolata perfettamente; quindi non comprendiamo il perchè delle ventilate modifiche.

C'è un problema di correttezza amministrativa, si dice; e noi abbiamo indicato nella nostra interpellanza chiaramente una norma che applica l'E.N.I.: i dipendenti dell'E.N.I. che fanno parte di consigli di amministrazione di società controllate o collegate con l'E.N.I. debbono riversare i compensi che ricevono allo stesso.

Questo è il problema: evitare duplicazioni d'indennità, di compensi.

Resta da risolvere il problema del conflitto di interessi — ripeto — che è regolato chiaramente dal nostro codice. L'amministratore che fa parte di società controllate non può partecipare al consiglio di amministrazione dell'Ente da cui ha ricevuto questo incarico, pena determinate sanzioni. Ma chi deve garantire l'osservanza di queste norme? La garanzia è demandata ai sindaci — in questo caso i sindaci della società So.Fi.S. — i quali debbono garantire che non sorga il conflitto di interessi e una volta sorto sono tenuti a denunciarlo perchè intervenga la legge. I sindaci non rappresentano soltanto la Regione ma anche il tribunale al quale sono tenuti a denunciare i conflitti di interesse; e quindi si tratta di applicazione della legge, del codice. Ma il problema non è soltanto giuridico, è anche politico, di politica economica. Come fa la Regione a garantire una unità di indirizzo per quanto riguarda la industrializzazione della Sicilia attraverso uno strumento che non sia più quello che era stato voluto dall'Assemblea, cioè una *holding* che assicuri direttamente questa unità di indirizzo nelle società che essa promuove o alle quali partecipi? Di chi dovrà servirsi? I monopoli espli-

cano un intervento diretto servendosi di uno stesso amministratore...

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. No.

NICASTRO. Come no? Potrei ricordarle chi è l'amministratore della SINCAT di Siracusa e quali rapporti intercorrono con la Edison. La Edison si articola attraverso questo sistema. D'altra parte quale altro sistema dovremmo seguire? Escludendo gli amministratori e i dipendenti della società, che debbono garantire la unicità di indirizzo ed il giusto impiego degli investimenti per l'industrializzazione della Sicilia, con chi li sostituiamo? Chi altri occuperà quei posti dei consigli di amministrazione; quale unità di indirizzo assicureranno questi altri, a chi renderanno conto? Questo è il problema.

Creeremo posti di sottogoverno, sceglieremo uomini del monopolio che hanno interessi in contrasto con lo svolgimento dell'economia siciliana quale noi lo vogliamo?

Onorevole Presidente della Regione, siccome il tempo stringe, io potrò lasciarle dei dati che ho raccolto sull'argomento e lei potrà controllare perfettamente che non esiste incompatibilità; tutt'altro. Prendiamo il caso dello E.N.I. Il Presidente dell'A.N.I.C.-Gela, non è forse Mattei? Il Vice presidente non è il dottore Cepis? Non sono forse essi componenti del Consiglio di amministrazione dell'E.N.I.? Potremmo citare altri casi, ma la cosa più strana è che dipendenti dell'I.R.F.I.S. fanno parte di consigli di amministrazione di società che dal detto Istituto ricevono finanziamenti; lo stesso Presidente del Banco di Sicilia è Vice presidente della Bastogi. Noi gli scrupoli li abbiamo per un ente pubblico controllato dalla Regione in tutti i suoi atti. Se ci sono sindaci i quali non esercitano il controllo cui sono preposti, in questo caso vanno sostituiti, onorevole Assessore.

Riepilogando, a noi rimane il compito di modificare lo statuto ma in termini corretti, cioè evitando che i dipendenti che siano amministratori o componenti di consigli di amministrazione, ricevano compensi, perchè questi compensi vanno versati all'Ente, così come fa l'E.N.I.. Dagli elementi che io ho raccolto, potrà rilevare — ripeto — se esiste incompatibilità per quanto riguarda la nomina ad amministratori di dipendenti della So.Fi.S. presso

società controllate o collegate e come si possa diversamente, scegliendo altre presone, assicurare l'unità di indirizzo, a meno che non si voglia tramutare la So.Fi.S. in un *Investment-trust*, cioè una società che gestisce soltanto pacchetti azionari; ma non credo che sia questo l'intendimento.

La So.Fi.S. è stata creata come una *holding* pubblica che garantisca unità di indirizzo per lo sviluppo industriale della Sicilia ed è sottoposta al controllo della Regione, che d'altro canto, ha la maggioranza del pacchetto azionario e nel Consiglio di amministrazione. Quindi si segua una procedura giusta, corretta; si applichi in modo rigoroso la legge per garantirne il perfetto funzionamento. Per questo insistiamo affinché, alla luce delle mie osservazioni la decisione della Giunta di Governo sia riveduta e si apportino allo statuto, ove lo si ritenga, le opportune modifiche sul piano antimonopolistico e dell'interesse pubblico, onde non nuocere allo sviluppo industriale della Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione per rispondere all'interpellanza.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, brevemente, come ha fatto l'onorevole Nicastro, debbo dichiarare che il Governo non ritiene di potere accogliere nella formula proposta la interpellanza dei colleghi del Partito comunista. Si rende, però, conto che vada considerata l'opportunità che la So.Fi.S., con un sistema che sarà oggetto di studio, possa controllare la gestione, l'andamento e l'indirizzo delle società collegate. Sotto questo profilo, il Governo si ripromette di riesaminare la questione ai fini di soddisfare questa esigenza, ritenuta dal Governo stesso obiettivamente valida. Debbo anche aggiungere che ritengo opportuno — e mi riprometto di sottolinearlo domani all'assemblea della So.Fi.S., — che la società, ormai dopo tanti anni di vita, provveda, nella sua responsabilità e senza alcuna interferenza esterna, anche da parte dei Governi, alla dotazione del personale tecnico necessario, di alto valore, di notevoli qualità: il migliore che potrà trovare sul mercato.

Ciò in quanto una società finanziaria che vuole anche trasformarsi in società industriale, deve principalmente preoccuparsi — ed

avrebbe dovuto già farlo — di avere a disposizione elementi tecnici idonei, capaci e tali da assicurare alla società il necessario sviluppo e, mi consenta di aggiungere, anche il successo per le iniziative che va ad intraprendere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese, per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

CORTESE. Onorevole Presidente, non comprendiamo la risposta del Presidente della Regione non per quella parte negativa in ordine ai problemi posti dalla nostra interpellanza, ma perchè non ci ha detto quale altro strumento vuole usare data la affermata incompatibilità di funzionario della So.Fi.S. e di componente del Consiglio di amministrazione presso società alla stessa affiliate. Quindi, il Governo si accinge a studiare le misure che intende adottare e che domani renderà pubbliche all'Assemblea della So.Fi.S., ma nella risposta ad una interpellanza di questa Assemblea alcune ore prima, non trova o non vuole trovare da dire nulla. Tanto valeva non discutere questa interpellanza, onorevole Presidente della Regione. Se si fosse dichiarato contrario su questo punto ma avesse riconosciuto alcuni degli inconvenienti denunziati indicando le probabili soluzioni, avremmo potuto dichiararci soddisfatti.

Ma ella, mentre accoglie lo spirito dell'interpellanza, non ci dà alcuna risposta in ordine ai rimedi che intende adottare; quindi, non possiamo dire di essere soddisfatti o meno perchè siamo addirittura nella fase anteriore allo svolgimento della interpellanza. In sostanza noi abbiamo manifestato le nostre preoccupazioni sulla unicità di indirizzo, per non creare anarchia, varchi al sottogoverno; abbiamo dichiarato che non ci interessiamo delle persone che attualmente ricoprono le cariche, perchè i problemi della capacità, del valore tecnico etc., non riguardano questa interpellanza, anche se noi li condividiamo in pieno. A questo punto però le debbo dire, onorevole Presidente della Regione, che la preoccupazione espressa dal collega Nicastro esiste ed è valida, ed è bene che se non altro ne resti traccia negli atti parlamentari. Non vorremmo che con la linea della moralizzazione si volesse portare avanti un processo di improvvisazione e di confusione

in settori in cui è prassi costante che le società finanziarie di questi tipo abbiano nelle società che si vanno a costituire una rappresentativa diretta nel senso che le dirigano attraverso i loro uomini. L'esempio della Edison e dell'E.N.I. indica qual'è la strada. Non so perchè, per la So.Fi.S. si voglia adoperare altro metro. Vorrei dire che, se sulla questione vi è una riserva da parte mia — ed ho finito — è questa: la Regione ha il pacchetto azionario di maggioranza, ha i suoi uomini nel consiglio di amministrazione; ebbene, se questi uomini non la soddisfano, li cambi. Però non compromettiamo lo statuto, le finalità istitutive ed il funzionamento della So.Fi.S.. Noi non difendiamo uomini, difendiamo l'unicità di indirizzo e l'attività della So.Fi.S. come essa è nata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani giovedì 18 gennaio alle ore 17,30, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Svolgimento della interrogazione numero 689 dell'onorevole Crescimanno: « Provvedimenti per il porticciuolo dell'Arenella ».

C. — Svolgimento delle seguenti interpellanze:

— numero 265 degli onorevoli Rindone e Marraro: « Sciopero dipendenti della S.C.A.T. di Catania »;

— numero 270 degli onorevoli Miceli, Cipolla, Rindone e Varvaro: « Servizio S.A.S.T. nella città di Palermo »;

— numero 271 degli onorevoli Genovese, Calderaro e Corallo: « Linee di trasporto pubblico della S.A.S.T. a Palermo »;

— numero 278 dell'onorevole Crescimanno: « Mancata funzionalità dei servizi di trasporto da parte della S.A.S.T. di Palermo e delle altre concessionarie di Catania e Trapani ».

D. — Interrogazioni (allegato all'ordine del giorno della 277ª seduta del 15 gennaio 1962, rubriche: « Pubblica istruzione »; « Turismo, spettacolo e sport; trasporti

e comunicazioni»; « Presidenza: bilancio ».

E. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (515) (*seguito*);

« Norme integrative alla legge regionale 25 luglio 1960, n. 29 » (530) (*urgenza*) (*seguito*);

2) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252);

« Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261);

3) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76);

4) « Agevolazioni per l'ammasso volontario di mosti e uve da mosto » (491);

« Provvidenze per la valorizzazione dei prodotti vitivinicoli » (514) (*urgenza e relazione orale*);

5) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di Commissioni, Consigli, Comitati e Collegi, comunque denominati, operanti presso le Amministrazioni della Regione aventi anche ordinamento autonomo, nonché al personale subalterno che presta servizio presso tali Commissioni, Consigli e Comitati » (58);

6) « Attribuzione per le spese regionali, all'Ufficio del Tesoro dell'Amministrazione regionale del bilancio dei compiti devoluti dal Regolamento alla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale in materia di ruoli di spese fisse agli Uffici provinciali del Tesoro » (267);

7) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 28 marzo 1951, n. 73625 e 20 maggio 1951, emanati ai sensi dell'articolo 42 del R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per preleva-

menti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1950 - 1951 » (130);

8) « Convalidazione dei decreti del Presidente della Regione 2 gennaio 1952 e 12 gennaio 1952, n. 34980, emanati ai sensi dell'articolo 42 del R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1951 - 1952 » (131);

9) « Abrogazione del terzo comma dell'articolo 6 della legge regionale 21 aprile 1955, n. 37 (istitutiva della indennità regionale) » (225).

10) « Nuovi termini di efficacia per la legge regionale 26 aprile 1955, numero 38. (Dipendenti dei laboratori provinciali di igiene e profilassi) » (179);

11) « Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1950, numero 13, concernente la concessione di contributi per la istituzione di punti e depositi franchi nella Regione siciliana » (12);

12) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, numero 46, sull'assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*seguito*);

13 « Abrogazione del diritto alla tenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);
sorzi nei Comuni » (28) (*Seguito*);

14) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*Seguito*);

15) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102);

— « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

16) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105);

— « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

17) « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro » (281)

IV LEGISLATURA

CCLXXIX SEDUTA

17 GENNAIO 1962

18) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

19) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

20) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

21) « Attribuzione delle indennità di cui alla legge 21 aprile 1955, numero 37, al personale statale in servizio presso gli uffici periferici dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste » (269); (*Seguito*);

— « Perequazione del trattamento economico al personale in servizio presso gli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nella Regione » (319) (*Seguito*);

22) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

23) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

24) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

25) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, numero 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

26) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, numero 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

27) « Istituzione di un Centro di Puericoltura » (34);

28) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361);

— « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Seguito*);

29) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166);

— « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

30) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

31) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

32) « Erezione a Comune autonomo frazioni di Mometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

33) « Contributo regionale per la manifestazione sciistica periodica annuale F.I.S. — Federation International de ski — denominata « 2 giorni Internazionale dell'Etna » (274);

34) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

« Disposizioni per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137);

35) « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143);

« Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192);

« Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

36) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffusive degli animali » (396) (*seguito*);

37) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);

38) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

39) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

40) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114).

La seduta è tolta alle ore 23,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO